QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franger non flectar

MERCOLEDI'
30 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 205

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] — Prezzi per mm. di altezza in una col.: [illegible] più L. 250 per mm. Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. — [illegible] ABBONAMENTI [illegible] semestre L. 3000, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Riforme urgenti

Nel prossimo Consiglio dei ministri, che sarà tenuto a Roma nella prima decade di settembre, il governo si propone di affrontare *realisticamente* i principali problemi economici rimasti finora insoluti, e in primo luogo procederà alla nomina dei dirigenti della Cassa del Mezzogiorno, il cui compito è di far funzionare le leggi e le provvidenze disposte e preparate negli ultimi dieci mesi per la valorizzazione economica dell'Italia meridionale. Auguriamoci e auguriamoci per il bene del Paese che cotesto avverbio tante volte abusato trovi finalmente modo di inverarsi nelle cose e nella volontà degli uomini che quel compito si sono assunti. Ma con l'augurio vada loro anche il monito che mai come oggi il Paese attraversa un momento difficilissimo, per cui ogni raccomandazione di fare, e di fare sollecitamente, acquista anch'essa una positività delle più assolute.

L'inderogabilità dei provvedimenti da prendere vi mostrata dalla gravità assoluta e relativa della situazione economica, che giorno per giorno si è andata formando. In senso relativo, perchè su quindici paesi (Austria, Belgio, Canadà, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania occidentale, Grecia, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia), l'Italia è il solo paese, dopo la Grecia e la Germania, a mostrare un indice della produzione industriale complessiva *inferiore* all'anteguerra; e in senso assoluto, perchè la disponibilità *per capite* di prodotti agricoli, come frumento, granoturco, risone, patate, pesce e carne, è tra le più basse. Merita conto di osservare altresì, per farci apprezzare la sproporzione con cui si presentano i nostri principali indici del reddito nazionale, che la produzione di frumento, granoturco, riso è al di sotto del 1938; e lo stesso dicasi dei prodotti zootecnici, rappresentati dalle carni, dal burro, dal formaggio, dalle uova. Pure fortemente minorata permane la consistenza del nostro naviglio mercantile, quella delle merci sbarcate e imbarcate se misurata in tonnellate, quella delle merci trasportate sulle ferrovie dello Stato e su quelle private, per non dire dei protesti cambiari e dei fallimenti dichiarati che hanno raggiunto un'altezza impressionante.

Purtroppo, abbiamo la sensazione che lo stato vero dell'economia generale sfugga ai nostri organi centrali più responsabili, i quali, forse per amor patrio, tendono ad adombrare pubblicamente il fatto che la produzione e il flusso del nostro reddito nazionale sono assai inferiori ad ogni più ragionevole aspettativa e molto probabilmente non solo si comparano sfavorevolmente con il 1938, ma non oggi ai bassissimi livelli del 1913! Donde la conseguenza che le autorità centrali, sia il Parlamento che il Governo, private del senso delle proporzioni, non affrettano i tempi del loro apporto positivo alla ricostruzione.

Eppure, a parte le sollecitazioni interne che sempre sono venute dai critici più responsabili, non sono mancati i suggerimenti autorevoli in campo internazionale. Basti ricordare il rapporto pubblicato dalle Nazioni Unite — a firma dei più celebri economisti americani e inglesi — che raccomanda l'adozione e la pubblicazione di un programma completo di produzione e di piena occupazione, continuamente aggiornato, insieme con un altro elenco di provvedimenti urgenti necessari ad apportare alla legislazione nazionale tutte le modifiche richieste per la messa in opera di tale programma.

Ben vengano adunque le provvidenze annunciate dal governo per il Mezzogiorno. Questo è un primo sforzo straordinario da intraprendere. La sua necessità e urgente necessità è denunciata dalla pubblicazione recentissima dei due volumi dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno. A cui, pure di recente, ha fatto seguito un commento da parte della Associazione tra le Società per azioni che merita di essere riportato per la sua impressionante conclusione. Esso dice: « Le cifre della *Svimez* (sopra ricordate) non possono far a meno di essere considerate come un implacabile atto di accusa per aver lasciato persistere ed incancrenirsi uno stato di cose che non può, a lungo andare, essere tollerato. Le notizie sull'economia del Mezzogiorno mettono in chiara luce le condizioni di umiliante inferiorità in cui si trovano le regioni meridionali in confronto alle altre regioni d'Italia e fanno risaltare l'assoluta necessità di troncare gli indugi e di porre fine, nell'interesse di tutti, ad un così intollerabile stato di cose ».

Ma dalla nomina dei dirigenti della Cassa del Mezzogiorno il Paese si attende non solo una nomina di consigli di amministrazione con compiti limitatissimi e con quadri di prevalente carattere burocratico, dove ciascun rappresentante di ministero tira l'acqua al proprio mulino, sicchè l'organo è condannato a vita grama o inerte, come succede per la maggior parte dei nostri enti pubblici che solo fugacemente e con fiacchezza provvedono alle richieste universali.

E' quanto mai opportuno che l'attrezzatura direttiva del nuovo ente si incentri in persone di provata energia e *libere da ogni altro incarico*. Ma è anche indispensabile che, una volta nominate, esse provvedano subito a tracciare *pubblicamente* il programma completo dei loro obiettivi, mostrando, a periodi di tempo ravvicinati, quanto di tale programma è stato man mano realizzato e quanto resta ancora da realizzare. E da ultimo, ma noi vorremmo che questa fosse l'esigenza prima, è assolutamente indispensabile per un'amministrazione che gli stessi dirigenti non si limitino a denunciare *pubblicamente* le deficienze amministrative e legislative degli organi pubblici con cui verranno in contatto, ma, trascorso il più breve periodo di tempo, allorquando ogni attività minaccia di « insabbiarsi », si dimettano, ponendo apertamente il problema della responsabilità in modo da consentire al Paese di trarre le conseguenze con assoluta obiettività. Solo in questo modo potremo essere sicuri di creare una nuova amministrazione pubblica degna della gravità di uno dei maggiori problemi economici che oggi ci sovrastano.

Giovanni Demaria

La questione di Formosa sarà discussa al Consiglio dell'Uno

La votazione trova tutti concordi ad eccezione dell'Egitto e della Jugoslavia, astenuti, della Cina nazionalista e di Cuba, contrarie - Un successo tattico di Malik

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 agosto.

La prima conseguenza della spiacevole confusione creata dallo scoppio dell'affare Mac Arthur-Matthews s'è avuta naturalmente a Lake Success. Capitalizzando l'insperato appoggio datogli dalla pubblicazione del messaggio di Mac Arthur, Malik ha infatti proposto ed ha facilmente ottenuto dai suoi avversari dell'occidente di far discutere immediatamente la questione di Formosa, sollevata giovedì scorso dalla protesta inviata all'U.N.O. dal governo comunista cinese.

Come si ricorderà la maggioranza non comunista del consiglio s'era opposta, allora, ad affrontare la questione ritenendo che si dovesse prima di tutto esaurire la discussione della questione Coreana.

Intempestivo intervento

Comunque l'ambasciatore Austin aveva controbattuto la evidente manovra propagandistica sovietica dichiarando che gli S. U. intendevano neutralizzare l'isola per tutta la durata del conflitto coreano e finchè non sarà conclusa una pace col Giappone.

La sua dichiarazione era in linea colle deliberazioni votate in giugno e luglio dal Consiglio di Sicurezza e se l'intempestivo intervento di Mac Arthur non avesse fatto dilagare la discussione in pubblico, nelle condizioni assai favorevoli per il governo americano, oggi Malik non sarebbe riuscito a modificare l'atteggiamento della maggioranza del Consiglio.

Prima l'Inghilterra invece, poi tutti gli altri membri del Consiglio ad eccezione naturalmente del rappresentante della Cina nazionalista, accettarono l'iniziativa di Malik.

Il delegato americano Austin si dichiarò pronto alla discussione, purchè però il Consiglio avesse innanzi tutto modificato il titolo con cui la proposta di Malik appariva all'ordine del giorno: si trattava di sostituire le parole: « Protesta contro Formosa » e quelle scritte da Malik: « Dichiarazione del governo della Repubblica popolare di Cina contro l'invasione armata del territorio cinese da parte del governo degli S. U. in violazione della carta delle N. U. ».

Più che rendere a Malik pan per focaccia, sollevando anche egli una questione di procedura, Austin tendeva evidentemente a limitare la discussione al solo problema della neutralizzazione di Formosa nell'interesse della conservazione della pace e della circoscrizione del conflitto coreano e soprattutto a respingere l'accusa propagandistica che gli S. U. siano intervenuti a Formosa in veste d'aggressori.

Malik naturalmente s'oppose: non si tratta — sostenne — di una semplice protesta, si tratta di determinare chi ha commesso un diretto atto d'aggressione inviando la settima flotta americana nelle acque dell'isola. Se il delegato americano insisteva nella modificazione dell'ordine del giorno si mettessero ai voti le due versioni.

L'incidente fu superato perchè il delegato indiano suggerì una formula di compromesso: « Protesta contro l'invasione armata di Formosa » che fu messa ai voti ed approvata da tutti i membri (per la prima volta Russia ed avversari volano d'amore e d'accordo) con l'astensione dell'Egitto e della Jugoslavia e l'opposizione della Cina e di Cuba.

Iniziando da questo successo, che sembrava coronare tre settimane di sterili tentativi, Malik compì allora un altro passo avanti: poichè s'è deciso di discutere la questione di Formosa nella prossima seduta, si deve anche provvedere perchè i rappresentanti del governo comunista cinese siano autorizzati a venire davanti al Consiglio per dimostrare la fondatezza della loro tesi. E poichè l'aggressione americana si manifesta non solo a Formosa ma anche in Corea occorre anche che i rappresentanti nord-coreani siano invitati a illustrare al Consiglio la nota inviata l'altro ieri all'UNO sui bombardamenti terroristici sulle città coreane e al confine manciuriano. Si tratta di gravi minacce alla pace — insisteva Malik — perchè oltre a costituire un diretto e « crimine d'aggressione » le due azioni allargano la situazione di quella parte del mondo.

Una vecchia manovra

La ripetizione della vecchia manovra sovietica divenne evidente a tutti: ma purtroppo il fronte occidentale indebolito dalla confusione politica creata dagli incidenti Matthews-Mac Arthur aveva dato alla Russia la possibilità di ripeterla in condizioni migliori.

Ora è improbabile che per quanto Malik, più o meno sostenuto dal delegato indiano e forte della votazione di principio oggi strappata al Consiglio, possa pretendere una procedura d'urgenza ed ottenga di far discutere il problema anche dopo la fine del suo periodo di carica, che il Consiglio aderisca senz'altro alla sua proposta.

Si chiederà innanzi tutto di stabilire prima se è vero che esiste una aggressione americana a Formosa e solo se la votazione del Consiglio dovesse affermarlo si procederà a discutere il problema dell'invito dei comunisti cinesi e dei nord-coreani.

Ma è innegabile che tutt'al più gli occidentali potranno vincere una battaglia di procedura: alla Russia resterà senz'altro il successo propagandistico: dopo un mese di lotte essa è riuscita, profittando degli errori dell'avversario a gettare un'ombra di dubbio sulle intenzioni con cui ha agito a Formosa.

Quanto contribuisca al peggioramento della situazione la confusa e debole reazione ufficiale americana all'iniziativa di Mac Arthur resta da stabilire.

Truman si è limitato ad inviare al generale « una copia della lettera mandata ieri ad Austin » nella quale ripeteva i principi fondamentali della politica asiatica degli S. U. rispetto a Formosa evitando però accuratamente ogni espressione di biasimo.

S'è voluto evitare di dare alimento alla campagna dei repubblicani (che hanno subito profittato dell'incidente per pubblicare un libro bianco che prospetta una politica asiatica d'intervento attivo completamente diversa da quella ufficiale) insistendo sulla condanna di Mac Arthur ed anche di creare in Oriente l'impressione che il generale non goda più la piena fiducia del Governo. **g. t.**

Berlino ha avuto una nuova costituzione

Berlino, 29 agosto.

I tre comandanti alleati hanno approvato la nuova costituzione di Berlino elaborata nel 1947 e nel 1948 dal consiglio municipale, dei settori occidentali. Essi hanno però formulato riserve riguardo ad alcuni articoli.

Il borgomastro di Berlino, Ernest Reuter, ha dichiarato che l'Alta commissione alleata ha deciso di sospendere la applicazione dei paragrafi 2 e 3 dell'art. 1 della nuova costituzione, di cui ecco il testo: art. 1: 1) Berlino è un land tedesco e nello stesso tempo una città (paragrafo entrato in vigore); 2) Berlino è membro della repubblica tedesca; 3) la costituzione e le leggi della repubblica tedesca hanno forza di legge a Berlino.

In occasione della promulgazione della nuova costituzione, la Kommandatura alleata occidentale ha diramato il seguente comunicato: « La nuova costituzione di Berlino che è stata approvata dalla Kommandatura alleata risponde a tre importanti requisiti: essa dà alla popolazione di Berlino una costituzione elaborata dai suoi propri rappresentanti eletti, essa consolida così la situazione di Berlino ed inoltre fornisce a Berlino lo statuto legale di paese (land) e di città.

« I comandanti americano, francese e britannico, ritengono che la promulgazione di questa costituzione rappresenterà un gran passo avanti nello sviluppo postbellico di Berlino. Le riserve da essi espresse nell'approvare la costituzione vogliono essere semplicemente una chiarificazione del senso della costituzione stessa e non ne diminuiscono minimamente la portata riguardo allo sviluppo dell'amministrazione autonoma di Berlino ».

Passo dei commercianti presso il ministro Togni

Gli acquisti di merci recentemente disposti serviranno solo a stabilizzare i prezzi

Roma, 29 agosto.

Il ministro dell'Industria e Commercio on. Togni, ha ricevuto questa mattina una rappresentanza delle categorie commerciali con il vicepresidente della Confederazione Generale Italiana del Commercio Franco Mancuso che gli ha esposto alcune preoccupazioni circa l'influenza che gli acquisti recentemente disposti — in conformità delle decisioni del C.I.R. — di alcuni prodotti di fondamentale importanza potrebbero avere sul normale andamento della funzione commerciale.

Il Ministro, confermando la direttiva del governo di difendere il salario reale della categoria lavoratrici e, in genere, la volontà di evitare squilibri anche momentanei sul mercato interno, ha chiarito che i suddetti acquisti, per quanto di proporzioni notevoli, sono destinati a formare massa di manovra da impiegare particolarmente in caso di necessità, qualora, cioè, si dovessero verificare aumenti di prezzi in rapporto a situazioni speculative. Il Ministro ha precisato inoltre che, anche per gli acquisti effettuati da enti di stato è sempre ammessa la collaborazione delle categorie commerciali.

Per quanto non sia ancora intervenuta alcuna decisione in ordine al sistema di distribuzione dei prodotti così acquistati nè d'altra parte il normale andamento del mercato [illegible] te, è prevedibile — ha assicurato il ministro Togni — che anche in questo campo si terrà conto della necessità di avvalersi dei normali canali commerciali sempre che — beninteso — le aziende del ramo diano sicuro affidamento per una regolare e ordinaria distribuzione dei prodotti stessi.

Il ministro Campilli, ha ricevuto il dott. Costa, presidente della Confindustria, il quale era accompagnato dal segretario generale e dagli esponenti dei vari settori dell'industria tessile. L'incontro è servito ad esaminare la situazione della produzione estera. Il ministro Campilli si è particolarmente soffermato con i suoi interlocutori sulle possibilità di riduzione dei costi medesimi e sull'incidenza che su questi ha la mano d'opera. Successivamente il ministro Campilli si è incontrato con il ministro del lavoro on. Marazza.

I contrasti tra politici e militari negli Stati Uniti

Lo scudo e la spada

L'irrequietezza di una parte della classe dirigente americana è controbilanciata dalla moderazione che prevale alla Casa Bianca

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 agosto.

Affiora nella politica americana la pericolosa tendenza a considerare la bomba atomica non più come uno scudo ma come una spada. Finora l'arma è servita a fare equilibrio contro le 175 divisioni russe e le forze agguerrite dei satelliti. La minaccia di una rappresaglia, anche dopo la prima esplosione atomica sovietica, che avvenne poco meno di un anno fa, ha garantito l'occidente; ha offerto ai nostri errori, alla nostra pigrizia e un po' anche alla nostra vigliaccheria, la protezione di un margine sicuro di superiorità. E quando si dice la bomba atomica si allude anche, implicitamente, a tutto un arsenale di armi segrete, di misteriose diavolerie nelle quali la scienza, e l'industria americana dovrebbero mantenere un netto vantaggio almeno per qualche anno. Quest'interpretazione difensiva della politica atomica è stata vigorosamente sottolineata da Churchill anche sabato notte, nel suo ultimo discorso. La conclusione del vecchio conservatore britannico è sempre la stessa: bisogna ricostruire gli eserciti occidentali sotto la protezione di quel grande scudo.

Ma ecco che lo scudo comincia a trasformarsi in una spada nelle mani di alcuni avventurosi americani. « Il signor Matthews — scrive stasera un giornale parigino — ha detto ad alta voce quello che alcune personalità civili e militari americane discutono privatamente », e cioè che per difendere la pace l'America dovrebbe essere pronta ad attaccare. La tesi, in breve, è questa: bisognerebbe denunciare in anticipo l'Unione Sovietica come responsabile di ogni eventuale attacco comunista, diretto o indiretto, e avvertirla che una rappresaglia atomica sarebbe compiuta contro Mosca per punire il vero aggressore. Questa politica è stata sostenuta pubblicamente dal signor Stassen, un influente repubblicano, presidente di una grande università, e da George Craig, capo dell'American Legion. Ultimo è venuto il signor Matthews, segretario alla Marina, probabilmente ispirato dai suoi consiglieri militari. Matthews è stato sconfessato prontamente dal Presidente Truman.

La politica della guerra preventiva può essere esaminata più da vicino. Supponiamo che uno dei satelliti europei o asiatici della Russia compia un'azione aggressiva, o anche che una complicazione si verifichi tra Stati Uniti e Cina sul continente asiatico o nel tratto di mare davanti a Formosa. Secondo Stassen, Matthews e gli altri, la risposta americana non dovrebbe consistere in un'azione locale, come è accaduto in Corea, ma in un'immediata replica contro la Russia, ispiratrice e responsabile del nuovo conflitto. In questo modo qualunque incidente verrebbe trasformato in una guerra generale e avrebbe come prima conseguenza una serie di bombardamenti atomici sulla Russia.

E' probabile che il partito della guerra preventiva ritenga di poter salvare la pace con la sola minaccia, facendo pesare più fortemente sull'equilibrio delle forze mondiali la superiorità americana nelle armi segrete. Ma il calcolo non tiene abbastanza conto dei rischi: la certezza dell'invasione per l'Europa, la minaccia di distruzione per l'Inghilterra, la stessa America quasi sola, con un esercito ancora piccolo, di fronte al compito di riconquistare la metà del mondo. Così Truman e i suoi collaboratori più accreditati hanno giustamente condannato una politica [illegible] avventata.

L'atomica rimane uno scudo dietro al quale l'occidente deve prepararsi seriamente, se vuole sopravvivere: diventerà una spada solamente se i russi provocheranno direttamente un conflitto. E' una linea politica saggia e forte che si giova non solo delle ragioni morali, che purtroppo hanno sempre scarsissimo peso nel mondo dei fatti, ma anche delle ragioni propagandistiche, che invece contano assai nell'urto degli interessi mondiali e delle passioni ideologiche.

Non sappiamo se il generale Mac Arthur aderisca al partito della guerra preventiva, ma anche lui, come il segretario alla Marina, è stato pubblicamente sconfessato dal Presidente Truman. Questa volta si tratta di un caso specifico, e non di incerte prospettive future. Mac Arthur vorrebbe annettere Formosa alla grande catena di basi che gli Stati Uniti controllano nel Pacifico e difenderla contro ogni attacco. Il suo governo, invece, ha deciso di mantenere l'isola in una condizione di neutralità, impedendo un blocco navale sia che Ciang Kai Scek attacchi i comunisti sul continente, sia che questi invadano l'ultimo rifugio del governo nazionalista.

E' una delicata posizione di attesa che può provocare un atto di ostilità da parte della Cina oppure aprire la via ad un compromesso: Formosa è la chiave diplomatica della pace e della guerra in Estremo Oriente. Mac Arthur non capisce queste sfumature, e vorrebbe trasformare in una situazione di forza, e cioè in una rottura definitiva con la Cina comunista, l'atteggiamento d'attesa deciso da Truman. Ma è stato sconfessato. E' un altro segno dell'inquietudine della classe dirigente americana ed insieme della moderazione che prevale alla Casa Bianca.

Qui in Europa dobbiamo accogliere con sollievo che la forza si unisca alla saggezza. Lo scudo ci protegge, ma l'impiego avventato della spada ci farebbe in ogni caso perire sotto l'invasione. Abbiamo bisogno di tempo per prepararci.

Domenico Bartoli

In forte aumento le lane sui mercati internazionali

Milano, 29 agosto.

Ieri l'altro si sono aperte le aste laniere di Sydney, in Australia; ieri quelle di Adelaide. Le quotazioni di questa materia prima hanno dato pienamente ragione a coloro che prevedevano un forte aumento nei prezzi. Alcuni tipi di merinos hanno infatti registrato incrementi nelle quotazioni fino al 50 % dei prezzi spuntati durante lo scorso giugno; altri tipi di lana incrociata, variazioni in aumento pari al 35-40 %, sempre in raffronto al giugno.

E' sempre difficile, per le lane (di cui si hanno innumerevoli tipi, per le quali ciascun prodotto ha, in certo modo, sue caratteristiche individuali), poter citare singoli prezzi, ponendoli a raffronto. A titolo di orientamento serviranno tuttavia queste quotazioni. I velli merinos 74/70 s (catena) erano il 22 giugno scorso quotati a Sydney 150 denari la libbra. Ieri l'altro consimili velli merinos spuntarono un prezzo di 235 denari, sempre per libbra.

Quali le ragioni di questi forti incrementi nelle quotazioni? Abbandonando le ricerche sulle cause transitorie e minute, conviene rivolgere l'attenzione ai seguenti elementi di fondo, che da soli possono influenzare, per lunga data, il mercato. Si scorta, innanzi tutto, dagli operatori un forte incremento negli acquisti sia americani che russi, in dipendenza della situazione internazionale. Le scorte inglesi sono modeste. Quelle americane sono scese da 462 milioni di libbre, nell'agosto '47, a 200 milioni di libbre nel corrente mese. Proprio quando il Governo di Truman decise di comprendere la lana nell'elenco delle merci «d'interesse strategico », e quindi soggette ad acquisti governativi.

D'altro lato, l'offerta che si presenta di fronte a questa accresciuta domanda, è inferiore a quella esistente sul mercato, gli scorsi anni. La nuova produzione (campagna laniera 1950-51) sarà superiore di appena il 3 % a quella media degli ultimi anni; ma l'offerta sarà diminuita del 20 per cento, sempre in raffronto all'ultimo triennio, in dipendenza delle minori vendite da parte della *Commodities Credit Corporation* ed enti similari: enti che, a loro volta, hanno quasi esaurito le disponibilità.

E' stato proposto ai produttori australiani di assegnare, pro quota, a ciascun Stato una parte del prodotto laniero; ma non vi è alcuna speranza che questo disegno, troppo conveniente per i compratori, sia accettato dai venditori. I quali hanno tutto l'interesse a mantenere libero al massimo il mercato, in questa fase a loro favorevole della congiuntura internazionale.

m. f.

Il « peso » svalutato

Buenos Aires, 29 agosto.

L'Argentina svalutò il « peso » nell'ottobre 1949, in seguito alla svalutazione della sterlina inglese. Oggi l'inizio della attività affaristica bancaria è stato ritardato di trentacinque minuti, in attesa che la Banca Centrale comunicasse il nuovo tasso di cambio. In effetti la Banca Centrale ha stabilito un nuovo cambio, adeguandolo a quello che già esisteva al mercato libero.

Gli stranieri che investiranno capitali in Argentina potranno, nel futuro, esportare dal paese il 5 per cento dei loro utili. Il governo, nell'annunciare oggi questa nuova politica finanziaria, ha detto che le rimesse saranno concesse sul capitale di investimento registrato nel paese, ma non si applicano per il momento agli utili precedentemente fatti.

Ministri e parlamentari di ritorno dalle vacanze

Probabile apertura anticipata del Senato e rinvio delle elezioni regionali - Cordiale incontro nel Trentino De Gasperi - Saragat - Riunione della presidenza della Confindustria

Roma, 29 agosto.

I ministri ritornano dalle ferie. La maggioranza — 15 su 19 — sono già a Roma e precisamente Pella, Lombardo, Marazza, Segni (che è tornato dalla Sardegna, dove ha partecipato ad un congresso vitivinicolo del Mediterraneo in qualità di presidente di una delegazione italiana), e poi Pacciardi, Togni, Gonella e Campilli, arrivati stamane, e finalmente Spataro e Petrilli. Nella mattinata di domani avremo il ritorno di Scelba, La Malfa e Simonini; il 2 settembre rientrerà anche Aldisio e Sforza, mentre ancora nulla si sa delle intenzioni del Guardasigilli Piccioni e dei ministri delle Finanze e dei Trasporti, rispettivamente Vanoni e D'Aragona.

Anche il ritorno di De Gasperi non è ancora fissato a una data precisa: per lui si parla della prima decade di settembre, e il Consiglio dei Ministri tante volte annunciato e tante volte rinviato seguirebbe immediatamente l'arrivo del capo del governo. Gronchi [illegible] canto [illegible] col governo, [illegible] della Camera [illegible] andrà [illegible] Valsugana [illegible] può venire [illegible] distanza [illegible] prevede la possibilità di una breve immediata riapertura per l'esame della legge stralcio di riforma fondiaria [illegible] del Palazzo [illegible] a chiusura [illegible].

A Bella, oggi si è recato Saragat, che ha avuto con De Gasperi un colloquio lunghissimo e naturalmente cordiale, tanto che ne è seguita una cena familiare. [illegible] che è stato fatto un largo giro d'orizzonte e che [illegible] le condizioni [illegible] di Stato [illegible] si sono trovati sostanzialmente d'accordo su ogni punto.

Altra notizia in circolazione è che è probabile, quasi sicuro anzi, un ulteriore rinvio delle elezioni regionali: l'esame della legge elettorale regionale importa molto tempo e certamente implicherà un dibattito lunghissimo, mentre alla Camera [illegible] più urgenti le discussioni per l'approvazione dei bilanci non ancora votati.

In ogni modo, l'argomento principale rimane ancora e sempre quello concernente la vertenza sindacale, che vede opposta la Confindustria alle tre organizzazioni sindacali. [illegible] la riunione dell'ufficio di presidenza della Confindustria convocato per domattina alle 10, e quindi anche [illegible] che le categorie [illegible] dobbono dare [illegible] l'esame della situazione sarà protratto probabilmente per buona parte della giornata e interverranno, insieme al dott. Costa, i quattro vicepresidenti e i dieci membri elettivi con l'assistenza di alti funzionari direttivi. Fin da oggi è stato in ogni modo dichiarato da un portavoce autorizzato che la situazione è considerata con assoluta serenità negli ambienti industriali, e si fa rilevare a conferma che la riunione di domani non ha subito anticipi, nonostante le ripetute manifestazioni e gli annunci insistenti da parte delle organizzazioni sindacali in tema di rivendicazioni, agitazioni, lotta autunnale: « La nostra riunione — ci è stato detto — si svolge nel giorno che era stato fissato prima ancora che avessimo cominciato a sentir parlare della battaglia di settembre ».

Sul fronte opposto abbiamo oggi una ulteriore presa di posizione della C.I.S.L., la quale afferma che la battaglia è già vinta sul piano psicologico « perchè non vi sono argomenti seri contro la giustezza delle rivendicazioni salariali ». Dice pertanto un portavoce della C.I.S.L. (e le sue dichiarazioni sono state ospitate dal *Popolo*) che « non rimane alla Confindustria nessun altro argomento al di fuori di quello del danno che, purtroppo, gli scioperi porterebbero all'economia nazionale proprio nel momento in cui il governo compie ogni sforzo per intensificare la produzione. Forse è la Confindustria — si conclude negli ambienti della C.I.S.L. — che vuole l'inasprimento con la speranza di ottenere dal governo qualche contropartita ».

L'organo dell'Azione Cattolica *Il Quotidiano*, dedica al problema un editoriale siglato dal suo direttore Nino Badano. La tesi è che Di Vittorio abbia parlato domenica allo scopo di riprendere in mano le redini dell'agitazione che sentiva sfuggirgli e passare nelle mani dei dirigenti della C.I.S.L., la quale « nei giorni scorsi aveva tenuto a rivendicare a sè l'onore di promotrice della battaglia di settembre ». Che la C.I.S.L. — prosegue il *Quotidiano* — si dimostri così ardita e decisa nella lotta contro la Confindustria e che nel Fucino i capilega bianchi siano tanto accesi e combattivi nel guidare i braccianti all'occupazione delle terre da farsi arrestare dalla Celere, non può far piacere a Di Vittorio; perciò quello di domenica è stato in certo modo il discorso di apertura e della assunzione di comando ».

Entrando poi nel merito della questione, il giornale dichiara che « togliere ai ricchi una parte di superfluo per darlo ai poveri è giustissimo » e quindi auspica l'avvento dei miglioramenti agli impiegati e operai, come « giusta riparazione al livellamento imposto dai comunisti in passato ». Ma a questo punto esprime molti dubbi sulla fondatezza degli argomenti dei sindacalisti, secondo i quali le rivalutazioni non porterebbero inflazione: gli economisti, afferma, non ne sono persuasi e raccomanda che sia salvaguardata la stabilità del costo della vita.

In questo senso la conclusione è chiara: « Nella speranza di una soluzione equa, cioè tale da placare le giuste aspirazioni dei lavoratori senza pericolose scosse per la nostra fragile economia, la cosa migliore per il momento è di prendere per buono l'augurio formulato da Di Vittorio che la lotta possa essere scongiurata e le trattative possano essere riprese ».

La conclusione è ineccepibile, e non c'è chi non possa sottoscriverla; ma resta da notare che è meritevole di ancor maggior considerazione l'accenno fatto al timore di Di Vittorio di vedersi soffiare la priorità dell'agitazione. L'organo dell'Azione Cattolica fa dunque proprie le rivendicazioni di benemerenza della C.I.S.L., e nello stesso senso si pronuncia anche il *Popolo*. L'organo della D. C. lamenta, infatti, che i giornali di sinistra non mettano sufficientemente in rilievo il contributo che la C.I.S.L. ha dato, dà e darà a questa lotta: « Nessuno pretende — scrive *Il Popolo* — che la stampa comunista si prodighi nella propaganda a favore delle organizzazioni sindacali apolitiche. Ma si può chiedere che, attraverso i giornali, non si senta quella manovra di accaparramento politico che si dice di voler evitare sul terreno delle giuste rivendicazioni sindacali.

v. g.

Battaglia a Pohang circondata

Solo più deboli forze di copertura sud-coreane nella città semidistrutta - Riconquistata Kigye - Sbarcati dalla portaerei "Unicorn„ i primi commandos inglesi

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 29 agosto.

Da oggi, le forze di terra delle « Nazioni Unite » che combattono in Corea per la prima volta cominciano ad essere veramente « internazionali »; l'alto comando ha lasciato che si segnalasse (salvo a tacere il nome del porto di sbarco per misure di sicurezza) che è approdata nella Corea del sud la portaerei « Unicorn » la quale reca a bordo due unità di fanteria britanniche, uomini del reggimento « Middlesex » e del reggimento « Argyll and Sutherland ». Nulla è stato fin qui rivelato circa il settore del fronte dove gli inglesi, per lo più unità assai articolate di « commandos », faranno la loro prima comparsa.

Per onestà, non si può dire che gli inglesi in Corea ci vengano a raccogliere solo allori: essi giungono sul fronte in un momento duro della guerra nel quale neppure l'iniziale avanzata nordista appare arrestata, la vittoria degli uomini delle Nazioni Unite è ancora lontana, divisa dal presente certo da battaglie dure e sanguinose. Nella giornata odierna, i nordisti hanno segnato un successo stringendo ancora di più la morsa attorno a Pohang (questo settore è stato del resto, quasi l'unico dove si è avuta nelle ultime 24 ore attività di rilievo), al punto che la città appare di ora in ora prossima alla caduta.

I rossi serrano su Pohang da due direzioni, e nella città i difensori sono ridotti a gruppi di copertura, mentre il grosso dei sud-coreani si trova ora ad oriente e al sud del porto: grosso per modo di dire, in quanto in questo settore il rapporto di forze tra sudisti e nordisti è di uno a tre, 8 mila uomini contro 24 mila nordisti che avanzano. E' la terza volta che Pohang cambia di mano in tre settimane, sì che è quasi inutile descrivere per occupare « che cosa » si lotti. Praticamente gli edifici della città non esistono più, e tutta Pohang appare popolata solo di ombre, dopo che per tre volte successivamente la popolazione è stata tempestivamente « invitata » ad evacuare la città.

Otto miglia a nord-ovest di Pohang, i sud-coreani hanno invece riconquistato Kigye, portandosi quindi avanti fino alle colline che dominano la città dal nord. Altri guadagni di terreno sono stati fatti per un paio di chilometri circa da unità sud-coreane lungo l'arco settentrionale del fronte.

Contrattacchi sono in corso, a Chidong-ni, 20 miglia circa ad ovest di Pohang, da parte di truppe sud-coreane che cercano di riconquistare il terreno perduto lunedì scorso. Benchè la resistenza nemica sia forte, i sud-coreani dell'ottava divisione operante nel settore stanno lentamente avanzando. Calma invece sul settore centrale del fronte, lungo il Naktong.

La consueta instancabile attività dell'aviazione ha visto coronati da successo bombardamenti nelle retrovie del fronte. I grossi B-29 hanno invece operato — con risultati « eccellenti » — contro il centro ferroviario di Seishin, a sole 60 miglia dal confine comune con l'U.R.S.S.

In riassunto, può non essere privo di interesse il testo, che trascrivo ora, dell'interrogatorio di un tenente ventiduenne nordista, Hak Un Lee, comandante di un plotone e fatto prigioniero nei giorni scorsi. Hak Un Lee si era iscritto al partito comunista quattro anni or sono. Odia gli americani per il fatto che essi combattono in Corea e si oppongono al comunismo, « ambedue le quali cose — dice — non dovrebbero rappresentare faccende di cui sia loro lecito impicciarsi ». Per questo odio (e per la precisa convinzione che gli americani ed i sud-coreani uccidano i prigionieri) sarebbe più che disposto ad uccidere i prigionieri americani che gli cadessero fra le mani (qualcosa di simile, infatti, non è escluso che abbia già fatto: un'inchiesta è in corso per accertare con rigore se il giovane tenente ventiduenne sia o meno passibile di punizioni per crimini di guerra). Si interrompe e ride quando chi lo interroga dice che gli americani sono venuti in Corea per difendere la democrazia, e scuote il capo con allegria, come se non gli riuscisse di rendersi conto che qualcuno possa credere ancora a simili racconti « delle fate ».

Hak Un Lee ammette apertamente che i nord coreani hanno invaso la Corea del sud. « Ci hanno detto che sono stati i sudisti ad attaccare — ha dichiarato, sorridendo con freddezza — ma naturalmente non potevamo crederlo. Fummo chiamati alle armi il 10 giugno e inviati al confine il 25: per delle manovre, ci dissero, ma ognuno di noi sapeva che era per la guerra ». Alla richiesta se l'attacco alla Corea del sud sia stato « una cosa giusta », Hak Un Lee risponde indignato « no, no »; e aggiunge subito: « Non eravamo ancora abbastanza allenati per iniziare una guerra. Avremmo dovuto attendere fino a che fossimo più preparati ». Nonostante i successi ottenuti sin qui, il giovane tenente è convinto che i nordisti perderanno la guerra « perchè gli americani hanno il controllo dell'aria, e riusciranno poi a rafforzarsi anche in terra e a ricacciarci ». Richiesto perchè allora avesse continuato a combattere coi nordisti, ha risposto che « se non lo avessimo fatto, ci avrebbero uccisi. Fa parte del sistema: del resto, il comunismo e i russi hanno fatto grandi cose per noi: hanno migliorato le nostre strade e le ferrovie e ci hanno dato la sicurezza e un governo onesto... ».

Robert Miller dell'U. P.

CRONACA CITTADINA

VALIDO COEFFICIENTE AL LOGORIO DEL SISTEMA NERVOSO

Urla, canti, schiamazzi e motori disturbano il sonno dei cittadini

L'argomento «rumori» — nella vita della città — è sempre all'ordine del giorno. Di continuo ci giungono lettere di cittadini indignati i quali si lamentano per frastuoni vari che dall'alba al tramonto — e per buona parte della notte — li disturbano e li tormentano (tra le altre ci è pervenuta una vera e propria disperata invocazione di un gruppo di abitanti delle case di via Saluzzo comprese fra via Pio V e corso Vittorio Emanuele. «Non si può assolutamente dormire — essi dicono — musica e baccano dai caffè, schiamazzi indecenti di ubriachi e di donnine equivoche, balli con la fisarmonica sui marciapiede...». Ecco un buon campo di operazioni per un'intera squadra di vigili urbani).

Abbiamo detto altre volte — e lo ripetiamo qui — che il sogno di una città silenziosa è ridicolo: silenziosa, oggi, vorrebbe dire morta. Ma ripetiamo anche che debbono assolutamente essere rispettati certi limiti, oltre i quali il rumore diviene intollerabile ed è segno di maleducazione e di inciviltà.

La lettera degli sventurati inquilini di via Saluzzo richiama l'attenzione su quello che vorremmo definire l'aspetto più scottante della questione: i rumori di notte. I veicoli di passaggio (auto, moto, camion; e aggiungiamo volentieri i tram) c'entrano, ma fino ad un certo punto: il fracasso notturno è costituito principalmente da gruppi di sconsiderati che cantano a gola spiegata, che parlano in tono altissimo, che litigano, che discutono o che addirittura suonano e ballano. Effettivamente per chi abita in vicinanza di caffè o di osterie, si tratta di un tormento che dura da marzo a novembre: dopo la mezzanotte parecchi avventori proseguono in istrada le chiacchiere e le dispute iniziate nel locale: e la gazzarra, non di rado, va avanti sino alle 2 o alle 3. A costoro sono da aggiungere quei giovinetti e giovanotti che si divertono, con scoppiettanti motoleggere, a compiere gare di velocità (corso Francia, corso Galileo Ferraris, corso Massimo D'Azeglio, ecc. ecc.). Ci auguriamo che il servizio di vigilanza notturno venga notevolmente intensificato: è un voto, questo, che migliaia e migliaia di cittadini esprimono.

Del resto, della faccenda si occupa — e con passione — l'assessore alla polizia Carsano, di cui sono noti i recenti provvedimenti. La lotta contro i rumori è in pieno sviluppo: nel mese di luglio sono state elevate circa 250 multe (duemila lire per baccano diurno, quattromila per il notturno: e nella sola prima quindicina di agosto sono state inflitte più multe che in tutto il mese precedente). A proposito del rumore dei motocicli vogliamo rassicurare molti «centauri» che ci hanno scritto. Diamo loro perfettamente ragione in questo: che non sono «le» motociclette e «i» motoscooters a produrre un baccano indiavolato, ma «quelle» motociclette e «quei» motoscooters che sono privi di silenziatore, torto o forato o comunque manomesso nella sciocca illusione di guadagnare in velocità. Altrimenti, è doveroso riconoscere che tutte le macchine, come vengono consegnate dalle Case ai clienti, sono generalmente in regola: o hanno lo scappamento a chiusura fissa o l'hanno del tipo con il coperchietto terminale regolabile (in questo caso basta, in città, abbassare il coperchietto e il rumore viene ottimamente attutito). E' logico tuttavia che un motore a scoppio faccia del rumore: ma stiano certi i motociclisti che, ove essi dimostrino di aver preso le dovute precauzioni, non saranno affatto presi di mira: del resto, se le motociclette fossero degli arnesi così sferraglianti e rimbombanti come taluni ingiustamente sostengono, non sarebbero usate proprio dai tutori dell'ordine (che adoperano, com'è noto, macchine di serie, senza modificazioni o miglioramenti di sorta). In caso di dubbi, diamo un consiglio, e non solo ai motociclisti: chi teme di montare un veicolo troppo rumoroso, perchè non lo fa «sentire» ai Vigili della viabilità? I Vigili di Torino hanno una tradizione di cortesia e siamo certi che risponderanno di buon grado a tali richieste.

E per finire: auspichiamo pioggia di multe per i «radio-cafoni», per coloro cioè che tengono altissimo il volume del loro apparecchio. Purtroppo ci vien segnalato da più parti che il numero dei «radio-cafoni» è in aumento impressionante: occorre prendere energiche misure contro questi disturbatori della pubblica quiete, i quali — sino ad oggi — sono rimasti pressochè impuniti.

Il marciapiede non c'è più

All'angolo fra via XX Settembre e via Garibaldi sta per risorgere il vecchio edificio distrutto dai bombardamenti. I lavori sono già cominciati e uno steccato ne delimita la zona. L'incrocio, per questo, fatto, è diventato di colpo uno dei più pericolosi di Torino. Cartelli avvertono il pubblico che, prima di giungere accanto all'assito protettivo, si deve cambiare marciapiede. Cosa non certo comoda nelle ore di maggior traffico: quattro linee tranviarie si incrociano in quel punto, e non contiamo le macchine e gli altri veicoli.

Un nostro lettore suggerisce di spostare, per la durata dei lavori, le fermate del quattro e del sei, diretti a piazza Castello, oltre via XX Settembre e quelle del nove e del quattordici, diretti a corso Vittorio, oltre via Garibaldi. In tal modo si attenuerebbe l'intensità della circolazione e si avvantaggerebbero quei passeggeri dei tram, i quali oggi sono costretti, scendendo dalla vettura, a dirottare con un paio di attraversamenti, fra auto, moto, tram, l'occhio al semaforo ed il pensiero al santo protettore di fiducia.

La sposina affettuosa di giorno diventa un demonio di notte

L'odissea di un marito innamorato costretto a dormire fuori dell'uscio - Intervento della polizia e del medico - Il ricovero della giovane in una casa di cura

Di un doloroso caso si è dovuto occupare ieri il dott. Sannino, commissario della P. S. di S. Donato.

Dopo sei o sette mesi di fidanzamento si sposavano, lo scorso anno, a settembre, il commerciante Mario Idris di 27 anni e la signorina Attilia Benvenuti di Augusto, di 24 anni. Il matrimonio aveva tutte le premesse per ben riuscire: laborioso ed onesto giovane l'Idris, bellissima e seria la Benvenuti; solida la loro situazione finanziaria; soddisfatti i parenti. I due, che durante il fidanzamento s'erano dimostrati innamoratissimi, prendevano subito possesso del «nido» in via Asinari di Bernezzo: avevano deciso di effettuare il viaggio di nozze un mese dopo. Ma quella sera — 16 settembre 1949 — accadevano, per il povero marito, dei fatti inspiegabili. Alle 20 gli sposini restavano finalmente soli: mangiavano e verso le 21,30 la Benvenuti si ritirava in camera, si spogliava e indossava la veste da notte. Poco dopo nella stanza compariva l'Idris il quale, comprensibilmente acceso d'amore, cercava di accostarsi alla giovane moglie.

Ma costei non lo lasciava procedere molto: cominciava a tremare, a gemere, a gridare: poi, d'un tratto, svincolatasi dalle braccia del marito, lo respingeva con una violenza tale che il malcapitato cadeva a terra: «Fuori di qui! Vattene! Voglio star sola!». Invano l'Idris s'adoperava per calmare la sposina: e poichè insisteva, pur con grande tatto, nella sua opera di persuasione, veniva schiaffeggiato: adiratosi, decideva di affermare la propria autorità maritale: col risultato di ricoversi un vaso nel bel mezzo del capo. La Benvenuti chiudeva a chiave la stanza e l'Idris, scaraventato fuori, doveva accomodarsi di dormire sul divano.

La sera dopo, stessa musica. Intervenivano, esterrefatti, i parenti, si consultavano degli eminenti dottori. La ragazza era giudicata, purtroppo, anormale e ricoverata in una casa di cura: si assicurava però che entro un certo tempo la sua strana forma di terrore sarebbe passata.

Infatti, le notizie che giungevano via via dalla casa di cura erano dapprima confortanti e poi decisamente favorevoli. L'altro ieri la Benvenuti veniva restituita ai suoi: trascorreva la giornata di lunedì dai genitori dove aveva un incontro, affettuosissimo, col marito: e ieri pomeriggio, col marito, tornava nel «nido» di via Asinari di Bernezzo. Tutto bene? No, chè alle 21,30 gl'inquilini dello stabile erano messi in allarme da grida terribili, angosciose. Si telefonava al commissariato di S. Donato e accorreva il dottor Sannino. Era accaduta la stessa, identica scena dello scorso anno.

Il delicato caso — come abbiamo detto — è stato trattato con l'ausilio di un sanitario. La Benvenuti, nella giornata di oggi, verrà ulteriormente visitata: ma è certo che dovrà essere nuovamente accolta nella casa di cura.

L'attività sindacale si sta intensificando

In questi giorni, dirigenti e attivisti di tutte le correnti sindacali stanno intensificando le riunioni per la preparazione dei piani di quella che viene definita la «battaglia di settembre». La Confederazione del Lavoro, dopo il convegno delle C. d. L. anche meridionali tenuto a Roma, ha indetto nella nostra città, da domenica 3 a martedì 5 settembre, il congresso del suo comitato direttivo al completo e dei rappresentanti di tutte le Camere del Lavoro dell'Italia Settentrionale. Le riunioni avranno luogo nella sede di corso Galileo Ferraris e saranno pubbliche nella prima giornata, segrete nelle altre due. Lunedì sera intanto è stata convocata la commissione esecutiva camerale; ieri sera, il consiglio delle leghe di Torino e provincia; domani alle 17,30, l'assemblea delle commissioni interne.

Analoga attività stanno intanto svolgendo anche le altre due organizzazioni sindacali. L'Unione provinciale dei liberi sindacati ha terminato ieri sera la serie delle consultazioni con i direttivi delle varie categorie; venerdì alle 20,30, si riunirà il suo consiglio generale e domenica, probabilmente, l'assemblea dei membri di commissioni interne ad essa aderenti.

L'Unione Italiana Lavoro ha dedicato la sua seduta di lunedì all'esame del problema della rivalutazione: erano presenti ed hanno parlato in merito il sen. Carmagnola e il segretario nazionale dei metalmeccanici, Chiari. Giovedì e venerdì, sempre nella sede di piazza Maria Teresa, due nuove riunioni.

Venti famiglie aspirano all'eredità di 84 miliardi bloccati a Roma

Il torinese Collina ci parla dei contrasti avuti fra i presunti discendenti dell'ex-contadino emiliano arricchitosi e deceduto in Cina

Cinquantatre milioni in sterline sonanti, vale a dire ottantaquattro miliardi in lire italiane sono senza dubbio una somma che dà le vertigini. A provare queste indorate vertigini sono, proprio in questi giorni e nella nostra città, tre fratelli: Gino Collina, abitante in via Chisola 8, Augusta - via Arquata 14 - e Cesare, in via Urbino.

La storia di quest'immensa pila di denaro è la storia di un'eredità contesa, difesa a denti stretti, combattuta come un'eroica battaglia. E' una storia che risale all'anno di grazia 1905, ed è nata dalle straordinarie fortune di un ex-contadino bolognese, Ferdinando Bernardo Collina, diventato soldato dell'esercito del Papa, e poi emigrante in Cina, pioniere, trafficante di stupefacenti, marito di una nababba del luogo: infine, semplice defunto, raggiunse l'oltre tomba lasciando al suo zio — Ugo Collina — tutte le opulente sostanze. E' la storia insomma di un centinaio d'anni di castelli in aria, di speranze cullate, e di piccole e grandi congiure fra i presunti eredi del tesoro cinese.

Il torinese Gino Collina

Il signor Gino Collina, di 50 anni, da noi avvicinato ieri, non ci ha dimostrato un eccessivo entusiasmo per tutti quei miliardi che aspettano un padrone e ci ha accolti crollando la testa.

— La questione sta nell'albero, è tutta lì. Intendo: nell'albero genealogico. Se ci sono anch'io, ebbene, una gran parte del tesoro toccherà a me ed ai miei fratelli. Altrimenti...

Altrimenti vedrà, con grande delusione, il denaro passare in altre mani, dopo momenti di ansia e di trepidazione. Anche se questi momenti sono lunghi — come è il suo caso — una cinquantina d'anni.

— Cinquant'anni sono molti, vero? Da quando son nato, in casa mia si parla dei milioni (che a poco a poco sono diventati miliardi) della Cina. Ero un bambino, avevo sì e no 4 anni e mio padre Odoardo riceveva lettere dall'Asia. Torceva la bocca e prima ancora di leggere diceva: E' ancora per la faccenda dell'eredità! Ma noi non nuotavamo nell'oro, e non potevamo spendere in avvocati, carta bollata, in dispute costose e in costosi viaggi. Così le ingenti sostanze rimanevano a mezz'aria. A ravvivarne il ricordo giungevano dei cinesi, mandati da missionari o dal governo di laggiù. Parlavano un po' col babbo, promettevano di farci ricchissimi in breve tempo e poi ripartivano...

L'eredità dell'ex-contadino bolognese Collina, morto ad Hong Kong nel 1904, giacque per 42 anni nelle casse blindate di una banca cinese, a disposizione dell'Ugo Collina. Costui non dovette prendere sul serio la questione ed incaricò due sacerdoti italiani delle lunghe pratiche testamentarie. Tanto lunghe furono queste pratiche che nelle nebbie degli anni se ne persero le tracce. Soltanto nel 1947, su perentorio invito di un Collina che si credeva discendente diretto del Bernardo Ferdinando, il governo italiano si occupò dell'incasso dei 53 milioni di sterline e il deposito nelle casse della Tesoreria di Stato, a disposizione degli eredi.

Improvvisamente quella che era ritenuta una favola, una favola inebriante raccontata per divertire la gente, diventava realtà: se la Cina era lontana, Roma era vicinissima, a portata di mano, e proprio a Roma era custodito il tesoro. Gino Collina si consigliò con i suoi fratelli. Tutti e tre erano Collina, di origini bolognesi, figli di un operaio trasferitosi dall'Emilia in Lombardia e poi a Terni, nell'Umbria. Da qui i figli vennero a Torino, dove vivono oggi.

In questi giorni si è verificato un fatto nuovo: decisi a non più temporeggiare, i presunti eredi hanno affidato la questione ad un legale, il quale si è recato a Bologna per avere una copia dell'albero genealogico. La copia gli venne consegnata, ma incompleta: benchè vi sia la certezza, da parte loro, che i Collina residenti a Torino sono gli ultimi della schiatta dell'avventuroso contadino, l'albero manca di due dati importantissimi. Ad ingarbugliare ancor più la complicata matassa, altri Collina (e forse non tutti in buona fede e non tutti discendenti del Ferdinando Bernardo) si sono affacciati alla ribalta, pretendendo ognuno la propria parte di eredità.

Soltanto un'accurata indagine che verrà condotta a giorni negli annosi archivi della Sacra Romana Rota potrà stabilire chi sarà il fortunato che metterà le mani sull'incredibile sostanza. Intanto, nel Bolognese, si è formata una specie di lega, una congiura contro i probabili eredi torinesi. Gli avvocati hanno un gran da fare, le speranze si riaccendono, i sogni di un centinaio di persone (componenti una ventina di famiglie) sono popolati, in questi giorni, di sacchi d'oro e pullulano di banconote.

A Torino, invece, Gino Collina è sereno, e si può dire che la sua pazienza, durata cinquant'anni, sia a prova di bomba e possa resistere ancora qualche settimana.

— Se l'albero genealogico fosse una comune pianta sarei già andato di persona e l'avrei sradicata con le mie mani, pur di portarla ai giudici. Però sono tranquillo. Non ho neppure il batticuore...

C'è da credergli? Ottantaquattro miliardi valgono bene un cardiopalma.

Le commosse onoranze tributate a Cesare Pavese

Intorno alla salma di Cesare Pavese si è raccolta ieri una grande folla: tutto il controviale di corso Re Umberto, dinanzi alla sede della casa editrice Einaudi, era gremito. Molte erano le autorità cittadine (fra cui l'on. Casalini in rappresentanza del sindaco), molte le personalità del mondo culturale italiano, moltissimi gli amici. Pavese, forse, non ha mai saputo di avere tanti amici. E c'erano anche parecchi che personalmente non lo conoscevano e che sapevano di lui attraverso i suoi libri. Sul tavolino in anticamera, fra i numerosi telegrammi, biglietti e lettere (il Presidente della Repubblica e Donna Ida hanno espresso il loro cordoglio al figlio Giulio per la perdita «dell'uomo buono, del valoroso scrittore, del collaboratore devoto», firmando semplicemente, affettuosamente: mamma e papà) abbiamo visto il foglietto inviato da uno sconosciuto, di un lettore che voleva dire addio allo scrittore da lui amato. Fra le corone v'era quella del Presidente della Repubblica.

Il corteo si è mosso per corso Re Umberto e via Arsenale, arrestandosi dinanzi al n. 7, antica sede della casa editrice. Si è sciolto in piazza San Carlo all'angolo di via Giolitti, anche qui nei pressi di un altro edificio in cui era sorta la Casa. In entrambe le sedi, Cesare Pavese, che fu con Giulio Einaudi sin dagli inizi dell'attività editoriale, aveva lavorato. Tutta la sua esistenza si era svolta in quegli uffici, mentre i suoi interessi culturali si allargavano e si approfondivano. Non è possibile pensare lo scrittore staccato da quella attività di ogni giorno, a contatto con libri da scegliere e da tradurre, con collane da impostare e da dirigere. E ieri, scendendo per via Arcivescovado, era come se si facesse a ritroso il cammino della sua vita.

Al cimitero, prima che la salma fosse inumata, un sacerdote ha impartito la benedizione. Uno degli amici più cari di Pavese gli ha rivolto un estremo saluto. Dieci parole appena per dirgli addio: a Pavese non sarebbe piaciuto un lungo discorso, nemmeno se pronunciato da un amico.

Si riapre la polemica sull'aeroporto di Caselle

Il consigliere comunale Pier Luigi Passoni ha presentato al Sindaco un'interrogazione per sapere quale atteggiamento l'Amministrazione voglia assumere dopo le critiche avanzate dal gen. Mario Bernasconi sulla progettata pista di Caselle. La stessa interrogazione afferma che si renderebbe doverosa la richiesta al ministero della Difesa dell'invio sul posto di una commissione di tecnici del volo». Di fatto il Comune sostiene spese notevolissime affinchè si possa costruire un aeroporto di classificazione intercontinentale, e sarebbe realmente grave se tutto poi si riducesse ad avere un campo modesto e poco funzionale.

Si riapre dunque la polemica sull'aeroporto? Sembra di sì. Si tratta adesso di vedere quale atteggiamento assumerà la giunta dinanzi all'interrogazione del consigliere socialfusionista.

Riduzioni ferroviarie per l'«Autunno torinese»

Comunicano da Roma che la Direzione Generale delle F. S. informa che a favore di coloro che interverranno alle manifestazioni dell'Autunno Torinese (Mostra internazionale della meccanica; 2ª Mostra internazionale degli scambi con l'occidente; 2ª Mostra della tecnica cinematografica) saranno rilasciati da tutte le stazioni della rete per Torino nel periodo dal 29 settembre al 20 ottobre c. a. biglietti individuali di andata e ritorno con la riduzione del 30 per cento circa.

L'impronta del corpo dell'assassinata rilevata nella grangia di Cesana

I carabinieri battono la montagna per cercare la salma - I due fermati protestano la loro innocenza

Anche ieri i carabinieri di Cesana, guidati dal maresciallo Pontorno, hanno continuato le ricerche per scoprire il cadavere di Maria Ronco. Per tutta la giornata hanno battuto la montagna e scavato qua e là nei campi; ma la loro fatica, interrotta soltanto dal calare delle tenebre, non è stata compensata da un esito positivo. Stamane gli investigatori riprenderanno le ricerche, pur avendo ben poche speranze di riuscire a far luce sul mistero. La loro opera è quasi disperata poichè il terreno da esaminare ha un'estensione enorme. Infatti il cadavere può essere stato sepolto tanto in uno dei numerosi campi di patate che si stendono attorno a Mollières, come in montagna e purtroppo non esistono elementi che indirizzino le ricerche in una direzione piuttosto che in un'altra. Neppure un valido aiuto possono dare i cani poichè è passato troppo tempo dal giorno del delitto e per di più la pioggia ha lavato il terreno.

Sono continuati anche gli interrogatori dei Roche, padre e figlio, ancora rinchiusi nelle carceri di Susa; essi però hanno insistito nel respingere ogni accusa. Tuttavia gli indizi di colpevolezza sono gravi, in particolare per il secondo. Mancano, è vero, le prove dirette: ma tutti gli elementi raccolti formano un quadro generale sufficiente a giustificare il loro arresto e la denuncia per sospetto omicidio. I due contadini si sono rivolti ad avvocati perchè assumano le loro difese; dal canto loro i parenti della vittima si sono rivolti ieri all'avv. Olliveró con l'intendimento di costituirsi parte civile contro l'assassino quando verrà scoperto.

In base agli elementi emersi nel corso dell'indagine, abbiamo ieri narrato come venne ricostruito il delitto indicando anche l'arma con cui fu commesso (un'accetta) ed il luogo: la cucina del vecchio Roche. Tale ricostruzione è convalidata da altre notizie di cui siamo venuti a conoscenza. Come dicemmo, la povera Ronco venne soppressa in cucina e di qui il cadavere fu trascinato, attraverso un'altra stanza, fino ad una scala di pietra, all'interno della casa, che adduce al primo piano. Dei tredici gradini 11 sono risultati macchiati di sangue. Il corpo fu issato fino al primo piano, trascinato alla base di una scala a pioli, che porta ad una grangia, e tirato su. Di qui fu gettato nel sottostante fienile attraverso un buco praticato nell'impiantito. Le assi smosse, notate il primo giorno delle ricerche, furono mascherate in seguito con covoni di paglia disposti sopra. Il fatto potrebbe indicare che l'assassino tornò sul luogo per cancellare le tracce del percorso fatto seguire al cadavere. Tolte le assi apparve, sul fieno sottostante, netta un'impronta, come di un corpo lasciatovi cadere su dall'alto. Il fienile è in comunicazione con l'esterno attraverso una porta che immette direttamente sulla strada dei campi. Di qui la salma fu fatta uscire. Il fienile, come dicemmo, è di proprietà di Albino Roche, il figlio del vecchio.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — Ore 11,30: Musica operistica - 12: Complessi vocali americani - 12,55: Ritmi e canzoni - 13,27: Musica operistica - 13,54: Cronache musicali - 17: Motivi di ieri e di oggi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Complessi caratteristici - 18,30: «Dal Ponte di Bassano» - 18,50: Ritmi moderni - 19,20: Per gli uomini di affari - 19,35: Orchestra - 19,45: Attualità sportive - 20,33: «Si alza il sipario» e echi di Broadway e di Hollywood - 21,05: Musica brillante - 21,30: «Cara la stessa» - 21,40: Orchestra - 22,15: Varietà letterario - 22,35: Cabaret internazionale - 23,20: Orchestra. **Rete Rossa.** — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Listino Borsa - 13,27: Incontri musicali - 13,50: Solisti celebri - 14,30: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,30: Musiche di Mozart - 19: Vecchie canzoni - 19,30: Università - 19,45: Romanze celebri - 20,10: Pagine pianistiche - 21,05: Canzoni italiane - 21,35: Musica sinfonica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima + 30,7; minima + 20,1; media + 27. Umidità 60%. Pressione 735,1. Venti moderati primo quadrante. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti stratiformi al mattino, cumuliformi al pomeriggio con probabili deboli fenomeni temporaleschi specie sui rilievi. Venti deboli o moderati vari. Caligini locali. Temperatura media pressochè stazionaria.*

BORSE

La seduta dell'[illegible] riunione si [illegible] in un [illegible] rafforzamento delle Viscosa. Con una [illegible] massa di scambi d'apertura la piazza torinese ha posto in rilievo un comportamento fermo del titolo; più [illegible] l'atteggiamento delle altre piazze, che ha causato una parentesi di riflessione a metà borsa. Più tardi la spinta operativa ha nuovamente portato in primo piano la ripresa della Viscosa, agevolmente terminata sui massimi. Tiratamente composte le Bastogi nella battute terminali. Gli altri settori hanno [illegible] di una [illegible] distensione, in clima di affari molto modesti. Nei titoli di Stato si è avuto qualche spostamento in rialzo nei Buoni del Tesoro; ben tenuti i Consolidati.

	30	29		30	29
Ren.02	70 —	70 —	Lom.	467 —	469 —
Ren3½	70 —	70 —	Bist	2720	2725
» t. a.	70 [illegible]	70 10	[illegible]	1970	1968
Red3½	69 [illegible]	69 85	Marelli	481 —	481
» t. a.	69 [illegible]	69 95	Fiat	465 —	461 —
Red5%	99 [illegible]	99 50	[illegible]	470 —	490 —
» t. a.	99 [illegible]	99 60	[illegible]	91 50	94 50
Red5%	95 [illegible]	95 60	Incet	126 —	130 —
» t. a.	95 [illegible]	95 90	[illegible]	1120	1120
Ric.Fi.	70 [illegible]	70 70	[illegible]	492 —	491 —
» [illegible]	69 [illegible]	69 30	[illegible]	200 —	205
» t. a.	71 —	71 —	Ansald.	190 —	190 —
» [illegible]	69 20	69 70	Viscosa	2610	2600
[illegible]	93 60	93 55	FibraT.	2230	2250
» t. a.	95 75	95 65	[illegible]	1510	1515
BTSO-[illegible]	99 [illegible]	99 60	[illegible]	562 —	563 —
» 51-1	100 [illegible]	100 05	Anic	185 —	184
» 51 4½	98 [illegible]	98 50	[illegible]	47 50	47 50
[illegible] 59	98 [illegible]	98 [illegible]	[illegible]	1050	1055
Fer.3%	69 —	69 —	[illegible]	373 —	375
[illegible] 4½	98 —	98 —	[illegible]	540 —	540 —
[illegible]	85 75	85 75	Unica	118 —	115
[illegible] 4½	146 —	146 —	[illegible]	1400	1425
Tor.4½	95 50	95 50	[illegible]	3105	3090
» [illegible]	86 —	86 —	[illegible]	3350	3350
» [illegible]	82 —	82 —	Tere F	912 —	904 —
S.Paolo	91 —	91 —	S.A.I.	4900	4950
» 4%	91 50	91 50	[illegible]	86 —	86 —
» 3½%	82 75	82 75	[illegible]	4080	4100
[illegible]	62 —	65 —	[illegible]	821 —	827 —
» 7%	79 —	79 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 7%	79 —	79 —	[illegible]	31 —	32 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —	300 —
» 6%	90 90	90 —	[illegible]	245 —	245 —
Fer.5%	90 90	90 —	[illegible]	405 —	405 —
» 6%	86 —	87 —	[illegible]	465 —	465 —
[illegible]	105 25	102 50	[illegible]	492 —	492 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	942 —	965 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	88 —	85 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	730 —	730 —
[illegible]	97 —	96 75	[illegible]	670 —	670 —
[illegible]	90 —	89 —	[illegible]	7200	7000
[illegible]	94 —	94 50	[illegible]	10.750	10.755
[illegible]	84 25	87 —	[illegible]	1730	1765
A. Gen.	5650	5680	[illegible]	550 —	552 —
» Tor.	10.300	10.300	[illegible]	2325	2325
Medit.	2220	2225	[illegible]	910 —	900 —
Merid.	2125	2190	[illegible]	2630	2630
Tor. N.	109 —	108 —	[illegible]	27 —	27 —
[illegible]	23 3/8	23 25	[illegible]	4175	4240
Sip	975 50	979 —	[illegible]	7950	7950
Terni	214 50	215 —	[illegible]	3500	3550
F.C.S.	375 —	376 50			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,875, Svizzera 146,80.

Prezzi informativi della valuta: Sterlina oro 7700-7750, Marengo 6175-6200; Sterlina cartacea 1600-1610, Dollaro carta 635-638, Franco svizzero 160,25-161,50, Franco francese 168,50-169, Oro fino 866-868, Argento 14,50-15.

La vendetta canora di nottambuli ubriachi

Ore una. Tre amici, tre manovali, Giuseppe Savatti fu Giuseppe di 45 anni, Luigi Brocci fu Arturo di 33 e Giovanni Scamponi fu Giovanni di 55, domiciliati in una locanda di via Legnano, sono usciti, pieni di vino, da un'osteria di via San Secondo: ed ora se ne stanno in mezzo alla strada e cantano a squarciagola brani del «Trovatore» e dei «Pagliacci». Dopo un poco s'aprono le finestre delle case vicine e gl'inquilini, inferociti, gettano sul terzetto acqua, barattoli vuoti, pezzi di legno. Ma gli sciagurati cantori non la smettono: allora qualcuno, indignato, telefona alla Celere. Nel frattempo lo Scamponi, stanco, se ne va a dormire. Arriva la Celere. Il Brocci fugge e si nasconde in un portone; il Savatti invece cade fra le braccia degli agenti e vien portato via.

Due minuti dopo il Brocci è nella locanda e sveglia lo Scamponi. «Sai che è successo? Qualche carogna ha telefonato alla polizia ed hanno arrestato Savatti, il nostro caro amico Savatti!». «Abbiamo un solo dovere — risponde l'altro balzando dal letto — vendicarlo».

Eccoli, il Brocci e lo Scamponi, in via San Secondo, nel punto preciso dove è avvenuta la cattura dell'amico. La loro vendetta è semplice: riattaccano a urlare e a cantare come prima: si esibiscono in acuti strazianti e resistono al bombardamento effettuato dall'alto da decine e decine di persone stravolte dalla collera. Alla Celere giunge una seconda telefonata: una «jeep» torna in via San Secondo e acciuffa i due. Il terzetto è riunito in cella: sarà denunciato per schiamazzi notturni.

Misteriosa scomparsa di un vecchio operaio

Una moglie è in angoscia per la sorte del marito, del quale non ha notizia da quattro giorni. Il caso è misterioso: si tratta dell'operaio Giuseppe Fassone fu Gabriele di 66 anni, abitante in via Monginevro 75: un uomo equilibrato, serio, laborioso. Il 24 mattina, alle 6,30, dopo aver bevuto un caffè, egli usciva di casa, come di consueto, con la borsa contenente la colazione, per recarsi al lavoro. Ma la moglie, alla sera, lo attendeva invano. Si recava allo stabilimento e veniva a sapere che il marito non era stato visto. Il mattino seguente denunciava la scomparsa al commissariato di S. Paolo. Purtroppo, dopo quattro giorni, egli non è stato ancora rintracciato.

Un'altra sparizione è stata denunciata al commissariato di Moncenisio. Il diciottenne Elso Canova fu Attilio di 18 anni, abitante in via Palazzo di Città 24, si è allontanato da casa con la sua bicicletta alle sei di domenica e non ha fatto più ritorno. La madre, che ha presentato denuncia, ha accennato a certi screzi che erano sorti fra lei ed il figliolo, il quale si è già allontanato due volte da casa.

Ritorno di bimbe dalla colonia Fiat

La Direzione delle Colonie Fiat comunica che le bambine, ospiti della colonia montana di Sàlice d'Ulzio, rientrano a Torino mercoledì 30 agosto alle ore 18. Ritrovo dei genitori alla Palestra Magenta.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO BERNINI Duchessa Jolanda 22 T. 770-531. Scuola elementare modello, Doposcuola, refettorio, giardino. - Scuola media parificanda. Scuole professionali serali con rilascio di titolo legale per: disegnatori meccanici ed edili. - Preparazione commerciale agli impieghi: dattilografia, computisteria, stenografia. Corrispondenza commerciale: inglese, francese, tedesca, spagnola. - Prime imbianchini. - Emigranti.

LAVORO E SCUOLA: Garibaldi 18 T. 42.505 Inizio corsi Dattilografia, Stenografia, Computisteria ecc.

ESAMI SESSIONE SETTEMBRE prepara l'Ist. Lavoro e Scuola, via Consolata 1 bis. Telef. 44-076

IMPIEGATI Volete vestirvi elegantemente senza che la spesa gravi sul vostro stipendio? Rivolgetevi con fiducia in via Principe Tommaso 17, T. 6.318 alla Sartoria Alonso che, oltre all'indiscussa qualità dei suoi tessuti, ad una confezione di prim'ordine associata al taglio impeccabile, concede il pagamento in 10 mesi senza anticipo.

CASABELLA Mobili di lusso e di serie Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta. Via Garibaldi 4 (cortile) t. 41.179.

STATO CIVILE

Gragia Angelo fu Lorenzo, a. 78, c. Gamalero 31; Bassano Maurizio di Giovanni, a. 59, c. Peschiera 222; Doseclo Fiorentina m. Bonetto, a. 71, v. Cervione 7; Carlo Giuseppe fu Giov. Battista, a. 50, v. Beriola 41; Baduglio Giovanni fu Corrado, a. 50, v. Taggia 20; Cardini Michele fu Francesco, a. 82, v. Salcano 4; Giaimo Valerio, a. 46, Mauriziano; Pavese Cesare fu Eugenio, a. 41, Medicina Legale; Pressi Anna, gg. 21, Ist. Prov. Infanzia; Chirio Ernesto fu Edoardo, a. 41, Molinette; Arcari Anita ved. Gerardi, a. 74, Cottolengo; Gabbiano Orsola m. Molinero, a. 53, S. Giovanni; Rosso Antonio fu Antonio, a. 79, Ricov. corso Casale; Crotero Elisabetta fu Andrea, a. 54, Molinette.

Residenti in Torino e deceduti fuori. — Ortore Lucia fu Michele Giocondo, anni 26, Collegno; Nasdi Maria Cristina fu Giuseppe, a. 79, S. Giuliano; Roero: Tetra Pietro di Domenico, a. 47, Favria; Rho Elisabetta fu Gioachino, a. 81, Pecetto Torinese; Giachetto Paolo fu Carlo, a. 81, Brusasco Cavagnolo; Tigo Maria Palmina fu Luigi, a. 64, Lessona; Fabbri Luigi fu Giocondo, a. 79, Montanaro; Casta Andrea fu Giuseppe, a. 80, Bersone Apua; Aries Attilio fu Paolo, a. 59, S. Germano Chisone; Alessio Maria fu Giuseppe, a. 74, Vigliano d'Asti.

Morti 24 - Nati 20 - Matrimoni 20.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: Domani lotta libera.

Club La Florida p. Solferino tel. 43-622: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Sante Andreoli. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Balocco. **Gay:** Orch. Angelini, Org. Hammond Mº Masutti, c. Pizzi, Greglia. **Giardino Danze Moda:** 21: Orch. Gimelli c. E. Maresa e G. Rossi. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Oreniti, c. Nella Colombo, Serata Juventus. **Night Club** Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3. **Montecappuccini** Danze 21-24. **Chalet Valentino:** 21 danze. **Eden Danze:** 21 Orch. Mabiglia.

EDEN DANZE
Serata Brio di Giovinezza omaggio profumi a tutti, sorteggio premi offerti dalla ditta Musso.

PAGODA VALENTINO
Stasera 2ª Serata della Ditta Bus-N. A tutte le dame verrà offerto un Rossetto completo.

CHALET VALENTINO
1ª grande Serata Cose belle offerta dalla Ditta di Teresa Guerzzi, piazza Statuto 10. Ricchi premi.

GIARDINO DANZE MODA
Serata Preziosa con sorteggio rossetto Dahliù Inner. Omaggio Cav.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Chicago bolgia infernale» Scott Brady, J. Russell. **Astor:** «Il sepolcro indiano» Kitty Jantzen, La Jana. **Corso:** «Bagdad» techn. Maureen O. Hara, Paul Christian, V. Price. **Lux:** «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake. **Metro-Cristallo** (fresco aria condiz.) Carlo Dapporto, Isa Barzizza «Il vedovo allegro». Mattinata ore 10,30 a L. 130.

Reposi: Chiuso per restauri. Giovedì 31-8 inaug. stag. 1950-'51. **Torino:** «La strada finisce sul fiume» A. Checchi, C. Dowling, A. 10. **Vittoria:** «Tokio Joe» Humphrey Bogart, A. Knox, F. Marly.

Alexandra: «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese. **Alpi** La maladora, tech. Williams. **Ariston:** (aria cond.) Molte ce. Mr. Pulham. Lamarr, Young. Pl. 130. **Augustus:** «Francis il mulo parlante» D. O' Connor, P. Medina. **Capitol:** «Sotto due bandiere». Claudette Colbert, R. Colman. **Faro:** «Francis il mulo parlante» Donald O' Connor, P. Medina. **Hollywood:** «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese. **Ideal:** «Trafficanti di uomini» M. Toren, G. Brent. Rassegna internaz. arte varia ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Santo disonore» A. Vilar, O. Toso, Parvo. Loc. refriger. **Nazionale:** «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese. **Principe:** «Sotto due bandiere». C. Colbert, R. Colman. Loc. refrig. **Statuto:** «Santo disonore» Vilar.

Asti: «Antonio da Padova». **Mignon:** Fanciulla di Portici. Var. **Olimpia:** Ultimi giorni di scapolo. **Po** Delitto del giudice March. L. 60. **P. Nuova** Lo scherzo Robinson. **Regina** La morte civile. Varietà. **Romano:** «Sepolta viva» M. Vitale. Comp. Riv. Ferrera 16,30, 21,15. **S. Felice** 44-077 Duello senza fine.

Esperia: «Per te ho ucciso». **Imperiale** Incontro a Bataan. Var. **Italiano** Segreto castello Simmons.

Frejus: «Non sono una spia» e Comp. Rivista Richard-Altano. **S. Paolo:** «Il virginiano» technic.

Beigio: «Diana vuole la libertà». **Corallo:** Piccolo mondo antico. **Eridano:** Domani riapertura. **Oropa:** «Mi piace quella bionda». **Radium:** Biancaneve e i 7 nani. **V. Veneto** Miss Italia. Lollobrigida.

Astra Segreto sulla carne Goddard. **Bernini:** «Tragico inganno». **Excelsior:** «Foresta incantata» Col. **Odeon:** «Change». **Star:** «Il peccato di Lady Considine» technic. Ingrid Bergman.

Adua: Spada del vendicatore. V. **Aurora:** «Collana insanguinata». **Brescia** «Notti argentine» technic. **Palermo** Giardino Allah. Dietrich. **Sociale** Conquista del West. Cooper.

Colosseo: La donna del traditore. **Italia:** «Segreto mortale». **Moderno:** «Che tempi». G. Govi. **Piemonte:** «Bacio di Venere» Mayo. **Spezia:** Parata delle stelle. Col.

Alba «Ultimo dei Montecristo». **Apollo:** «Ladri in guanti gialli». **Diana** «Gioventù perduta» Girotti. **Dora:** «Rivincita di Baccarà». **Edera:** «Pancho il messicano». **Lucento:** «Arrivederci papà» Bechi. **Roma:** «Fuoco ad oriente».

VITTORIA
Continuano con successo le repliche di
TOKIO JOE
con HUMPHREY BOGART
FLORENCE MARLY
Columbia Ceiad

ASTOR
Rassegna di capolavori
Ultime repliche
IL SEPOLCRO INDIANO
con LA JANA
Locale freschissimo ed aria condizionata

LUX
Il film più drammatico della stagione
SORELLE IN ARMI
con CLAUDETTE COLBERT
PAULETTE GODDARD
VERONICA LAKE

DOMANI
METRO CRISTALLO

INFORMITALIA qualsiasi informazione

STATUTO MASSIMO
OGGI
Un film drammatico nel quale vibra tutta l'anima di un popolo:
SANTO DISONORE
con
ANTONIO VILAR
ELLI PARVO
OTELLO TOSO
Un sacrificio sublime, un disperato eroismo, un grandissimo amore.

CORSO
OGGI

La città dei 1001 piacere e delle 1001 avventure!!

Dopo una burrasca coniugale
Signore! rasserenate vostro marito offrendogli Cinga! E' questo, credete, un ottimo consiglio di cui molti ci hanno ringraziato. Cinga è stato ottenuto dopo lungo studio e molte prove. Parecchi medici hanno dato la loro collaborazione. Possiamo dire senza tema di smentita che il liquore digestivo Cinga raccoglie le esperienze di molte eminenti persone che per scienza e capacità non hanno confronti. Cinga è prodotto da una grande Casa: la I.L.L.V.A. di Saronno creatrice anche dello squisito liquore da dessert Amaretto di Saronno Originale.

ERNIA
Se malgrado la premiuse dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il Contenitore EXTRA Di Bernardo senza molle nè cuscinetti. Lo Specialista della Casa di Milano riceve a:
TORINO sab. 2 e dom. 3 settembre Albergo Gran Mogol
Biella: 4 settembre, Albergo Commercio. Vercelli: 5 settembre, pr. Dr. Bacchetti.
Catalogo gratis: MILANO Viale Monza, 31
A.P. 26087. Milano

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 500. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 58, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

AI VITTORIA
dal 1° Settembre
L'ATTESO FILM CHE DA 55 GIORNI SI PROIETTA CON CRESCENTE SUCCESSO NEI CINEMA DI ROMA E MILANO:
I FUORILEGGE
con
VITTORIO GASSMANN
UMBERTO SPADARO
Il film che ha «anticipato» la fine del bandito di Montelepre.

TORINO
OGGI
Una vicenda drammatica tratta da un fatto di attualità!
L'incontro di una giornalista con un bandito
L'ultima battaglia senza speranza di un fuori-legge braccato dalla polizia
... La strada finisce sul fiume !...
oltre il fiume... la morte!
INTERPRETI:
Andrea CHECCHI
Constance DOWLING
Aldo SILVANI
Distribuzione CEI

Dopo il grande successo a ROMA - BOLOGNA - FIRENZE NAPOLI - BARI - TRIESTE - ecc. ecc.
PER LA PRIMA VOLTA A TORINO
il grande CIRCO internazionale delle
4 SORELLE **MEDRANO**
Debutto 1° Settembre 1950 - Ore 21,15 - «Cittadella»

REPOSI
DOMANI RIAPERTURA
con un film brillantissimo, comico, divertente, emozionante, nuovo
PAUL DOUGLAS — UN FUORILEGGE DAL CUORE D'ORO — JEAN PETERS
Sei canaglia, MA TI AMO

All'ASTOR: dal 1° Settembre
technicolor
Richiamo D'OTTOBRE
INIZIERA' LA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1950-1951

Rivedendo la Biennale

Venezia, agosto.

Con l'apertura del Festival cinematografico è cominciato il secondo atto, più mondano e popolare insieme, dell'estate veneziana. La Biennale si ritrae discreta in secondo piano; ed è forse il momento propizio, tornando ai Giardini, fatti più freschi nella declinante stagione e meno affollati, di ricapitolare le impressioni suscitate dalla congerie un po' confusa e congesta di tante opere viste, e tirar fuori i punti salienti di una esposizione così fatta e varia e discorde: che s'estende a mezzo secolo di pittura e scultura, e spinge anche più indietro le sue propaggini, fino a Favretto, Medardo Rosso, Seurat, e fino a Constable.

Polemiche e detrattori non sono mancati: era inevitabile. Ma io vorrei che il visitatore, il quale ha percorso tutti i padiglioni della Biennale, passasse poi, senza intervallo, a visitare qualcuno dei musei d'arte moderna in Italia; e non dico i minori, ma quelli «nazionali», di Venezia stessa, ad esempio, o di Roma. E' capitato a me, senza che lo facessi di proposito: e al confronto tutta la ricchezza e la vitalità della Biennale, e il suo eccezionale interesse culturale, pur fra tante scorie balza evidente. Dove, in Italia — ed anche fuori d'Italia —, è dato vedere in un tratto solo, insieme riunite, una simile accolta d'opere? La mostra di Constable e di Seurat, la mostra dei «Fauves», dei Cubisti e Futuristi, le mostre personali di Medardo Rosso, Bonard, Utrillo, Ensor, Matisse, Carrà, ecc. ecc., tant'altre ancora.

E veramente, riaprendosi dopo la sospensione della guerra, la Biennale — queste due Biennali del '48 e '50 — sono andate assumendo un aspetto che le imparenta per certi lati ai musei: un museo più animato ed attuale, mobile e rinnovantesi. Accanto alle opere del giorno, inedite, inviate dai singoli artisti, il comitato ordinatore ha organizzato in proporzioni sempre maggiori — ed ha ottenuto che altrettanto facessero anche gli organizzatori dei padiglioni stranieri — mostre personali e retrospettive, col dispiegato intento di aiutare a veder chiaro nei moventi e nei precedenti più vivi e significanti dell'arte contemporanea.

La Biennale del '48 aveva esordito rifacendosi all'impressionismo; questa in corso punta specialmente sui movimenti che al principio del secolo operarono con maggior violenza lo stacco dall'impressionismo, in polemica contro tutta l'arte dell'800, dando l'avvio a quelle espressioni, che rimangono tuttora le più ostiche al gusto del pubblico: che a Venezia, al suo primo ingresso nel padiglione principale, è accolto dalle mostre dei «Fauves», dei Cubisti, dei Futuristi.

L'arte astratta di oggi nasce qui; e a completare il quadro dei precorrimenti dell'astrattismo, converrà, saltando il resto, andar subito di seguito alla ricerca di Kandinsky e degli altri pittori del «Blaue Reiter» al padiglione germanico e all'apposito padiglione oltre il canale. Klee, il maggiore artista, è nel gruppo, quest'anno, un po' sacrificato; ma ha già avuto nel '48 una bella «personale», che è opportuno richiamare qui, — ed aggiungervi ancora le opere di Magnelli, esposte alla sala XLVIII.

Par quasi che la Biennale, dando agli astrattisti di oggi una così vasta e illustre ascendenza, abbia voluto farli rientrare in un processo profondamente radicato, normale, nella civiltà figurativa moderna, non già così abnorme, come appare tuttora al volgare.

L'effetto ottenuto è tutto opposto: trovandosi dinanzi una simile massa d'arte astratta (e occorre tener conto di tutta la produzione d'oggi, che occupa una serie di altre sale), anche la mira alla scandalizzata reazione del pubblico s'è ingigantita, e l'irritazione fatta maggiore.

Ma, alla fin fine, programmi e polemiche, per chi ami veramente l'arte in qualunque forma si manifesti, non son quel che più importa. Come le mode, passano e perdono presto il loro mordente. E sotto la stessa etichetta, qual divario di timbro e di valore nei singoli artisti! Qui comincia veramente l'interesse e la finezza della ricerca e della partecipazione; e questa Biennale ne dà largo campo.

Picasso, Braque, Léger, Juan Gris: son tutti e quattro cubisti; di tutti e quattro sono esposte a Venezia opere degli stessi anni, fra il 1907-15. Picasso porta sempre nelle sue composizioni un piglio grande e un giuoco pungente d'ironia e caratterizzazione (si veda il ritratto di W. Udhe); Braque rivela nelle sue quello spirito di finezza e di geometria ch'è di tradizione tipicamente francese (l'uno e l'altro erano assai meglio rappresentati alla scorsa Biennale); in Léger la parte più viva ancor oggi appare quel suo senso articolato della meccanica; nelle mani di Juan Gris il cubismo si fa minuteria di ritagli e combinazione a freddo, senz'alcuna vera sensibilità pittorica.

Stessa differenza tra i Futuristi: i quadri di Carrà si segnalano subito come i più sostanziosi di colore, superiori anche a molta produzione cubista degli stessi anni; in quelli di Boccioni straripa un romanticismo umanitario che insurgida la composizione a ondate, e non vince ostinate persistenze di stile liberty e tonalità fondamentalmente divisioniste. Russolo è il più confuso e vacuo, e Balla il più vicino all'odierno astrattismo; mentre Severini — e lo si vede bene anche alla personale — fin da allora stende i suoi colori a zone piatte, nitide, chiare e pezzate, come in una bella stoffa di «haute couture».

Come scelta e ricchezza, la mostra dei «Fauves» vince le altre due; e rende viva l'immagine di un momento di slancio ed accensione coloristica, che fu assai felice anche per figure minori. Ma fin da allora Matisse primeggia: lo si sente subito al vigor degli accordi e dell'impostazione. Matisse, a cui è stato assegnato il massimo premio della Biennale, vi è veramente ben rappresentato, sia tra i «fauves», che alla personale nel padiglione francese; una parabola d'evoluzione amplissima che muove dall'impressionismo, e dalla frattura «fauve» giunge fino alla maniera semplificata e sintetica degli ultimi anni, riassunta nell'ampio giro di un arabesco e in pochi, intensi accordi di colori fondamentali.

Accanto a lui, Utrillo e Bonnard son partiti anch'essi da un comune momento di tardo impressionismo, e non se ne sono mai completamente staccati; se ne son fatti bensì un linguaggio assai personale, volgendolo l'uno — Utrillo — all'espressione di un mondo confinato e melanconico, una vita alla deriva, che trova i suoi motivi d'elezione negli angoli più frusti di Parigi, case e piazze lentamente degradate dalle esistenze grame e misere che vi si svolgono dentro, vecchie case di campagna decadenti in progressivo abbandono: tutto ciò espresso con delicata poesia. Il periodo migliore di Utrillo risale a prima dell'altra guerra, e fin verso il '20, quando la sua gamma si svolgeva in prevalenza su toni bianchi e grigi e pochi altri tocchi più colorati, ma in sordina. Non giova alla sua arte la tavolozza più variopinta e la pennellata più staccata e cruda delle opere recenti.

Tutt'altro temperamento è Bonnard, più vivace e gioioso, pieno di spirito e di curiosità. La sua pittura è un continuo arricchimento del tessuto coloristico; egli concentra uno straordinario brulicar di colore in un motivo estremamente circoscritto, di taglio del tutto particolaristico e decentrato: d'una sala da pranzo l'angolo di un tavolo, e questo ancor ridotto quasi soltanto ad un cesto di frutta; d'un paesaggio un lembo di tetto in un intrico di rami; d'un giardino un picchiettio di tocchi coloratissimi; e di un ritratto un atteggiamento, un gesto che dice tutto l'uomo, come un motto di spirito basta talvolta a definire una persona.

Ci fu un momento verso il 1890-95, in cui Bonnard ed Ensor fanno risuonare note simili nella loro pittura, con una lieve precedenza di Ensor. Il confronto fra i due suggerisce anche altre considerazioni. Indubbiamente una forte tempra di pittore è Ensor, d'un'arcata anche superiore a Bonnard; ma mentre quest'ultimo ha una chiara coscienza critica che lo sorregge e l'induce ad un raffinamento incessante della propria pittura, la pittura di Ensor è torbida, continuamente insidiata dall'intrusione d'una volontà eccessiva, da fantasie macabre e grottesche, calcate e enfatiche, che soffocano quella verace vena di sensibilità e delicatezza, affiorante invece in tante opere meno ambiziose, come la squisita piccola natura morta con pesche, d'una raffinata eleganza quasi settecentesca, o l'evanescente Faro d'Ostenda, in toni lievissimi bianchi e grigi. E a questo punto, un filo che unisca le innumeri mostre particolari entro la Gran Mostra generale della Biennale, non è più possibile seguire: la gran disuguaglianza di valori e d'espressioni, l'affollamento di opere impone una rude fatica di cernita al visitatore. Conviene affrettarsi; ma del vecchio Favretto, appartato in una saletta laterale, occorrerà pur dire che un quadro almeno è un piccolo capolavoro: il Ritratto d'una parente, e parecchi altri son buoni pezzi di pittura; ma pare una pittura trovata per felicità d'incontro; e l'opera complessiva si disgrega in una facilità troppo scorrevole.

E poi ancora tanti italiani giovani e anziani: Carrà, Tosi, Semeghini... E Rousseau; e i messicani, rivelazione della Biennale, accolti con tanto favore dal pubblico (a Tamayo dedica un articolo il secondo numero di *Commentari*); e gli americani degli Stati Uniti, non altrettanto favorevolmente accolti. Giornate occorrono per vedere tutti; ma è bello concludere con due culmini — e due parti — della Biennale: Seurat e Constable.

Nella piccola sala dove sono raccolti i disegni di Seurat si assiste veramente a quel processo squisito di astrazione ch'è proprio d'ogni alta forma d'arte; non già un'astrazione ottenuta semplificando artificiosamente i termini della visione eliminando ogni rapporto col dato sensibile fisico, bensì spogliando questo di tutto ciò ch'è materiale, occasionale, particolaristico, per farne una parvenza incantata.

E dinanzi ai paesaggi di Constable l'animo si apre sereno a contemplare ed ammirare — contemplare soltanto senza più discutere — i grandi cieli, i verdi stillanti freschezza, le distese lontane e tranquille in cui egli ha trasfuso il suo senso di poesia.

Anna Maria Brizio

L'attore portoghese Antonio Vilar con la moglie al Lido

Colloquio con Croce

Il filosofo tra le figliole e il nipotino - Un'antologia dei suoi scritti - Il n. 17 e il timore della jettatura - Arguzie e aneddoti

(Nostro servizio particolare)

Sorrento, agosto.

L'autista del pullman che guida con sicurezza e perizia, ma senza rassicurar mai del tutto le donne, lungo la difficile strada amalfitana, tagliata sulla roccia e sorvolante, tra burroni e precipizi, il mare che splende giù a picco, è un giovanotto napoletano di poche parole, e fors'anche scontroso. Al termine del suo viaggio, mentre i passeggeri scendevano sulla piazza di Sorrento guardata da una statua barocca di Torquato Tasso, gli ho chiesto se poteva indicarmi la villa di Croce. «Chi Croce?» m'ha risposto, secco e scostante. «Ma come? Benedetto Croce, il senatore, il filosofo...» replico, non senza un tono stupito. «Nun 'o saccio» (non lo so) mi risponde, le mani ancora al volante, senza voltarsi, il ricciuto giovanotto. Poco dopo però, un cocchiere di piazza sa tutto; e invitandomi a salire e facendomi notare, per tenere su il prezzo, che la sua carrozzella ha anche un tappeto rosso e un morbido sedile, aggiunge: «Signuri, in cinque minuti». «E per cinque minuti...» obietto io, sofistico, nel vano proposito di decurtare la cifra richiesta. «Ma signuri, non vedete che cavallo...». Il cavallo aveva un bell'aspri in testa; e fiocchetti pendenti, e già, a muso alzato, presentiva il fastidio d'un'altra galoppata.

Una villa austera

Rotolammo giù per stradette in discesa, costeggiammo negozi, alberi e muri, e fummo in meno di cinque minuti davanti a una villa austera, coperta d'alte piante. «Sta qui», mi dice l'automedonte, tirando di botto le briglie. Premo un campanello, e dopo un abbaiar di cani, un massiccio battente di ferro si socchiude, e vien fuori col capo una vecchietta. «Ci stava una volta, adesso sta al *Tramontano*», e richiude. Guardo il cocchiere, interrogativo, e forse con aria di rimprovero. «Signuri, sta a due passi», e girando rapidamente la carrozzella partiamo di nuovo al galoppo. Era veramente a pochi passi, ed eccoci davanti all'albergo, nell'atrio del quale leggo: *Hôtel du Tasse*. Che Croce sia venuto a stare nell'albergo d'un poeta, lo trovo così naturale da non meritar rilievo. Penso solo che egli, che definì l'Ariosto il poeta dell'Armonia, sia più ariostista che tassista; ma subito mi correggo ricordando che egli sentì nel Tasso l'ultima grande voce poetica dell'Italia, prima del silenzio della grande poesia che durerà fino all'Alfieri. In ciò, pensavo, diverso da Manzoni, che non amò il Tasso e poco, credo, anche l'Ariosto. Ma da questi e da altri fuggevoli pensieri mi distraggono dei bimbi attorno a un pianoforte, dove una giovane signora sta suonando una canzonetta. All'aspetto del grande albergo si mescola così un'aria familiare, che mi pare cosa del tutto napoletana; ed è cosa che mi piace.

Non vedevo Croce da anni, e non sono stato di quelli — permettetemi di dirlo — che gli si sono affollati attorno dopo il '45. Ma non credo di avergli voluto meno bene, come ai tempi delle grandi letture crociane, e durante il nero periodo in cui egli fu, per tanti di noi, giovani e anziani, l'uomo, e non solo il teorico e lo storico, della libertà. Meno bene, dico, in questi ultimi anni della sua vegeta e mirabilmente operosa vecchiaia, in cui le sue idealità politiche non hanno coinciso del tutto con quelle, fossero anche illusioni, che qualcuno di noi, anche suoi discepoli, hanno professato e professano. Ma tutto questo non c'entra; io andavo da Croce solo per vederlo e salutarlo, conforme il permesso che me ne aveva dato, con paterna gentilezza. E con quest'animo ho salito le scale, appena un cameriere è venuto a prendermi nella sala d'aspetto, e ad accompagnarmi sopra.

Familiare gentilezza

Mi viene incontro il sorriso gentile e discreto della signora Alda, la seconda delle sue figliole. E nel terrazzino annesso all'appartamento trovo l'altra figliola, che non conoscevo, la signora Lidia, intenta a un tavolinetto a scrivere una lettera. La prego di non sospendere per la mia presenza, ma noto il suo imbarazzo; la signora si alza e si avvicina al suo bambino, che sgambetta in una carrozzina di fianco alla porta. Chiede a qualcuno l'ora; manca qualche minuto alle cinque. «Mia sorella — dice la signora Alda — è precisa come un cronometro: anche se il bimbo non piange e non chiede la pappa, lei lo deve allattare». Sorridiamo, e questa improvvisa e spontanea intimità in cui la loro familiare gentilezza mi mette naturalmente, mi è gradita più d'ogni altra cosa. «Papà viene subito» aggiunge la signora Alda, mentre la sorella riprende a scrivere, e si volta ogni tanto a guardare il suo bambino. La attesa infatti non è lunga.

Accompagnato, ma non sorretto dalla figliola, ecco il «papà», un po' curvo, ma non molto di più del tempo in cui io andavo a salutare, parecchi anni fa, in casa del senatore Casati, a Milano. Egli subito ricorda quei tempi e gli amici d'allora e d'oggi, Mattioli, Bacchelli, Flora; il suo occhio destro, lievemente fisso, mi guarda, e con l'altro, prima leggermente socchiuso, sorride, cordialmente bonario. Ma ben presto, avviata la conversazione, il suo volto intero si anima, l'aneddoto gli fiorisce nell'immensa memoria, precisando con l'agile parola, date, persone, figure.

Stare a sentir Croce è forse uno dei piaceri più grandi. Si viene a parlare a un certo punto del poeta P. «L'ho visto una volta, parecchi anni fa; ha cucito insieme impressioni disparate, e ci ha messo sopra una vernice letteraria». Osservo che la «letteratura» è la natura di quel poeta. «Già, è nato così, lascia tutto». Poi si parla d'un critico ritenuto illustre non solo in Italia. «Quello non ha studiato mai: un po' soltanto quand'era all'Università». E passa a descrivere l'indole dell'uomo, con parola precisa e calzante, in cui l'aneddoto s'intreccia al giudizio, e ne esce un ritrattino che vorrei dire, napoletanamente, spassoso. Ma anche giustamente duro.

Senza fretta

Gli chiedo, a un certo punto, di un'opera che so ch'egli sta preparando per una grande collana di classici: un'antologia da tutte le sue opere, di oltre mille pagine. Nel disegno generale della collana, che è di cento volumi, questa antologia dovrà portare l'ultimo numero, ma esce per la prima. «Già, quando sarò morto, questa scelta l'avrebbe, prima o poi, pur dovuta fare qualcuno; è meglio che la faccia io, finchè son vivo: almeno quel che ho scritto io, lo conosco». Naturalmente, gli dico che non occorre aver fretta; la salute è tornata ottima, e con essa il gusto del lavoro. Mi guarda, e sento che ha piacere sentirselo dire. Gli chiedo il titolo. «Qualcuno m'aveva suggerito d'intitolarla *Lumen mentis*; ma da quando L. R. ha intitolato un suo libro con una frase latina ci ho rinunciato: la chiamerò *Poesia e storia*».

Poi mi parla di un altro volume in cui raccoglierà le conversazioni tenute ai discepoli dell'Istituto di Studi storici sorto sotto la sua egida, e pubblicate via via da un settimanale romano. Si viene a parlare così, per inciso, di giornali e giornalisti, e non senza stupore constato che Croce è sempre al corrente di tutto, anche se entra solo di straforo nell'àmbito, pure vastissimo, dei suoi studi e interessi.

Gli chiedo, a un certo punto, come per un'improvvisa curiosità, perchè non è ancora uscito il fascicolo di luglio dei *Quaderni della Critica*. «Perchè — mi risponde, con un sorriso arguto che gl'illumina il viso interamente — portava il numero 17». «Ma il 17 — osservo — porta sfortuna?». «E come no? E' scritto nella *Smorfia*». «Credevo il 13». «No, il 13 è il numero di Sant'Antonio; e Sant'Antonio, non solo a Napoli, è un santo celebrato». «E allora quando uscirà?». «A settembre, e porterà naturalmente il numero 17-18». «Nell'elenco delle mie opere — aggiunge dopo una pausa — quando fui al numero 17, ero in imbarazzo: poi dissi, si tratta di Dante, e Dante vince qualsiasi jettatura. Perciò *La Poesia di Dante* porta il numero 17». «E non credo che le abbia portato sfortuna: è stato uno dei suoi libri più letti, discussi, e tradotti». «Ma si tratta di Dante...».

Dopo questo dialoghetto in cui abbiamo sorriso tutti, anche la signora Alda, Croce ha taciuto guardandomi, e i suoi occhi erano limpidi come quelli di un ragazzo. Gli guardavo le mani gentili e piccole, mani non da vecchio, e quella grande fronte alta, torreggiante, dove erano nati milioni di idee e di pensieri. E mi pareva veramente impossibile che solo quella fronte e quel piccolo corpo d'uomo avessero potuto contenerne tanti, sia pure per una lunghissima vita, ch'è tuttora così stupendamente e felicemente feconda.

G. Titta Rosa

Al margini della Germania occidentale

Fuggiaschi clandestini

Un nastro di solitudine attraverso un verde deserto - L'alt imposto in tre lingue - Come in Corea lungo il 38° parallelo due anni fa - Frequenti diserzioni da un campo all'altro - La cattura di due giovani profughi: "siamo sfuggiti alla trappola,, - Sovente hanno un aspetto smarrito e misterioso

(Dal nostro inviato speciale)

Hof (Baviera), agosto.

Questa tale cortina, poi, perchè chiamarla di ferro? Ferro, per la verità, non se ne vede neanche un grammo. Io la chiamerei più volentieri la cortina del silenzio; o, anche, la cortina deserta.

Fra il mondo occidentale e il mondo orientale, come oggi li chiamano, si interpone una fascia di silenzio profonda qualcosa come due-tre chilometri; e rompe in due, col suo alto mutismo, il centro d'Europa. I russi hanno bordato le terre sottoposte al loro controllo con questa sorta di vallum tacito, più inquietante, forse, d'una linea Maginot irta di cannoni. Tacciono i campi, tacciono i boschi, tacciono le case. Non si vede anima viva. Dove sono i contadini, i carri, le auto, gli stessi animali che pure, fino a qualche anno fa popolavano questa lista di terra ricca d'erbe e d'acque, amica alla vita dell'uomo? Non ci sono più. E gli abitanti delle decine, delle centinaia di case di campagna e perfino dei borghi che ancora oggi, costeggiando il nuovo artificiale e artificioso confine, si vedono dall'altra parte? Neanch'essi ci sono più. Le case sono state murate, i villaggi evacuati. Non un filo di fumo si leva da quei tetti, non una donna si affaccia a quelle finestre. Sprangate le porte, all'interno lavora tranquillo il ragno; e s'accumula la polvere. Si viaggia lungo un nastro di solitudine, lungo un verde deserto.

Nessun segno di vita

E' avvenuto sul bordo della Germania orientale quel che avvenne a suo tempo lungo la frontiera sovietica con le nazioni europee — Romania, Cecoslovacchia, Polonia — che dal margine del confine non si riesciva a percepire, di là, segno di vita. Anche qui, fra mondo orientale e mondo occidentale, Mosca ha organizzato una vacua intercapedine, qualcosa come una sorda e muta cintura di castità che non consenta contatti e contagi con paesi proibiti. Il taglio è così netto che dà all'osservatore una sensazione di squilibrio. La Russia si nasconde di là, decisa a conservare, sia pure in terre che malgrado l'occupazione militare e la soggezione politica le sono estranee, quella sua aura di mistero, squisitamente asiatica, la quale conferisce a tutto quanto essa controlla un remoto sapore di clausura, d'esilio e di quarantena.

Io ho percorso per alcuni chilometri codesto bastione di silenzio e di vuoto, sempre scorgendo, di là, strade deserte, case deserte, campi deserti. Al più, qualche iscrizione; come appunto sul recinto d'un monastero si potrebbe leggere le parole «clausura» o «silentium». Iscrizioni politiche, come ad esempio nei pressi del paese di Hirschberg, non lungi dai Sudeti, sulla facciata d'una grande conceria, beninteso deserta. Questa grossa officina per il trattamento del cuoio trovasi al di là di un ponte crollato che divide Sassonia e Baviera e che, in quel punto, segna precisamente la linea di demarcazione fra la zona russa e la zona americana. E' un casamento massiccio, di taglio piuttosto triste, finestre e porte sbarrate. Grandi lettere dicono al centro: Betrieb des Volkes, officina del popolo; ma di popolo non scopri la minima traccia. Una larga colomba di cartone argenteo sta appiccicata al frontone volando sopra la parola Friede, pace, e ricordo quei manifesti comunisti per firme collettive o sottoscrizioni o altro. Sul tetto posano due grandi cartelli del tipo di quelli usati per la pubblicità del vermouth. Dice l'uno: Im Osten geht die Sonne auf - im Westen geht sie unter (il sole sorge all'est - all'ovest tramonta). Alle prime ci si domanda: «Ebbene? E' un fatto risaputo che il sole sorga all'est e all'ovest tramonti. Come potrebbe essere altrimenti?». Poi ci si avvede che quella elementare nozione di astronomia sta a significare che nel mondo orientale, marxista, la luce illumina i cuori e la società, mentre in quello occidentale, capitalista, è sempre notte fonda. A rafforzare tale concetto il secondo cartello dice: Alle Räder stehen still - wenn der Marshall Plan es will (tutte le ruote si fermano quando lo vuole il Piano Marshall).

Illogica interruzione

Ciononostante tutte le ruote sono ferme anche nella Betrieb des Volkes, nella officina del popolo, di là, sul bordo interno della cortina di ferro, perchè tutte le ruote si fermano quando una ragion di Stato lo impone.

Cortina di ferro uguale cortina di silenzio, dunque; e trincea deserta. Anche sulle grandi arterie di comunicazioni, le quali hanno dovuto essere spezzate in due, un pezzo all'oriente, un pezzo all'occidente. Io sono arrivato all'imponente Autobahn Hof-Plauen, che è poi quella che corre a Berlino; sono arrivato al punto nel quale i cartelli impongono l'alt in tedesco, in inglese, in russo. Mi è sembrato di vedere un fiume improvvisamente troncato da una coltellata. Immaginate di trovare una frontiera, di colpo, sulla fettuccia di Terracina, nel bel mezzo di quel rettifilo stradale, di quel fiume d'asfalto messo lì per correre, correre, correre, messo lì per congiungere, dico, e non per dividere. L'interruzione vi apparirebbe più brutale e illogica che non in aperta campagna, che non al passo d'un monte o sulle rive d'un corso d'acqua. Io sono stato in Corea due anni fa, le strade erano rotte così, al 38° parallelo. E anche lì, sotto altri aspetti, esisteva una cortinuccia di silenzio, di vuoto, si chiamasse essa ufficialmente di ferro o di bambù non ha importanza. E al di là del 38° parallelo c'era una Polizia del Popolo, che poi è divenuta l'esercito nordcoreano; come qui, al di là di questo vallum desertum, c'è la Volkspolizei della Germania orientale (e di qua non c'è nulla).

Attraverso il 38° parallelo filtravano i fuggitivi, già da allora, dal nord al sud, dal sud al nord. Erano in atto di queste diserzioni da un campo all'altro, come suole avvenire fra due avversi schieramenti. Ebbene, anche qui avviene lo stesso fenomeno. Gente della Germania orientale passa clandestinamente a quella occidentale. E, più raramente da questa a quella. Dal 1945 ad oggi sono passati dalla zona russa alla Baviera oltre 100.000 clandestini. E dalla zona americana bavarese alla zona sovietica oltre 3.000 ex-ufficiali effettivi della Germania occidentale, i quali, ridotti alla fame, privi di impiego, senza un pfennig di pensione, alla nera miseria hanno preferito un posto di là, nell'«esercito del popolo», nella cosiddetta Volkspolizei. Il giorno nel quale l'esercito tedesco popolare orientale, mosso, organizzato e armato dai russi attaccasse la Germania occidentale al grido di «unificazione» e «fuori gli stranieri», e mostrasse una inusitata perizia bellica — al pari di quello nordcoreano — che ragione di rimanere sorpresi potrebbero avere gli alleati e per essi gli americani?

Furore teutonico

Nella sola zona di Hof entrano mensilmente 1500-1600 profughi clandestini dalla zona russa; talora fino a 1700. Dalla zona americana a quella russa passano 200 clandestini al mese, circa. Quelli che vengono dalla zona russa dichiarano rudemente d'«essere sfuggiti alla trappola»; e vogliono restare. Quelli che passano in zona sovietica vanno per visitare qualche parente rimasto di là, o a tentare di riprendersi qualcosa, qualche piccolo bene rimasto anch'esso di là. A questi ultimi il governo di Bonn dà un lasciapassare, un Interzonenpass richiesto dai russi; ma poi i russi esigono che essi siano muniti anche di un permesso di soggiorno sovietico, che praticamente non concedono mai.

E' una vitaccia per codesti clandestini, anche per quelli che vengono all'ovest. Presi entro il raggio di 5 chilometri dalla frontiera vengono rimandati di là senza procedimenti giuridici: e li attende il lavoro forzato o la Siberia. Se hanno contrabbando vengono arrestati e subiscono la loro regolare condanna al carcere o al campo di concentramento. Presi oltre cinque chilometri all'interno, senza contrabbando, vengono inviati a Geissen, sul Reno, dove una apposita commissione giudica e decide. Poichè, fra l'altro, chi assicura che di codesti profughi una parte, sia pure esigua, non vada ad alimentare una quinta colonna, come avvenne in Corea? Vengono anche semplicemente per mangiare, i tedeschi della Germania orientale, all'ovest. Nella Repubblica popolare dell'Est la miseria è piuttosto cruda, tanto che quel governo consente alla Germania dell'ovest di inviare pacchi con alimenti e generi diversi. Nei paesi occidentali non lungi dalla cortina di ferro potete leggere dei manifesti che dànno le norme per l'invio di pacchi di soccorso ai compatrioti dell'Est; un pacco di due chili e mezzo di salsiccia e pancetta o di quattro chili di grasso; due pacchi di tipo A e B di articoli diversi; un pacco di due chili di sapone; un pacco di stoffe da tredici marchi e cinquanta; e infine un «Baby paket», un pacco per bambini, che costa 16 marchi a chi lo voglia spedire attraverso la apposita organizzazione la quale ha la sede centrale ad Augsburg.

Ne ho veduti due, io, di fuggitivi, freschi freschi, — se mi si consente la espressione un po' volgare — catturati sotto i miei occhi, a Trogen, nei pressi appunto dello sbarramento stradale Hof-Plauen. Erano due giovanotti male in arnese, affamati, e soprattutto tormentati da sete e da insetti. Vestivano giubbe ex-militari russe, stracciate, apparivano mortalmente stanchi. Dicevano di essere fuggiti dalle miniere di uranio di Aue e di preferire la morte alla vita d'inferno del lavoro forzato. Parlavano con furore teutonico, senza alcuna soggezione di coloro che li avevano acciuffati. «Siamo sfuggiti alla trappola!», ripetevano rabbiosamente e monotonamente. Le loro tessere giacevano sul tavolo della baracca confinaria, essi le indicavano con odio, dicevano: «Sono scritte in russo, e noi siamo tedeschi!».

Sì, i documenti personali dei lavoratori della Germania orientale sono scritti in caratteri cirillici. Sono tessere color arancione sporco, non ci si capisce nulla. Neanche i doganieri della Germania occidentale ci capiscono nulla. Non capiscono nulla nè delle tessere, nè dei titolari delle tessere i quali sovente hanno modi inquieti, misteriosi e smarriti. La ferrea cortina del silenzio comincia a dare i suoi risultati. Col passare degli anni, elaborati dall'esilio e dalla quarantena, i tedeschi di là finiranno forse col capire i caratteri cirillici. E ci si adatteranno.

Virgilio Lilli

Linea «melone»: cappotto da viaggio di twill color caramella. Diritto e aderente, si curva verso l'orlo (I.W.S.)

L'ODISSEA DI UN GIOVANE RECLUSO

Evase dalla prigione per combattere i tedeschi

Milano, 29 agosto.

La pietosa odissea di un giovane milanese condannato a trenta anni di reclusione per un crimine nel quale rimase coinvolto nel lontano 1936, ed evaso dopo l'otto settembre per correre a combattere con gli eserciti alleati sulla linea Gotica e poi ripreso e ricondotto al reclusorio, non è ancora finita, dopo che da un anno i genitori, personalità politiche e amici hanno tentato ogni via per strapparlo alla prigione dove dovrebbe rimanere fino al 1970.

Facendo appello a un articolo del decreto 5 aprile 1944 emesso a favore di chi avesse commesso un reato anche contro l'autorità costituita col fine però di intralciare o comunque di opporsi all'attività bellica dell'esercito tedesco invasore, e facendo appello anche ad altre disposizioni di legge, la famiglia del giovane che è certo Mario Rabaglio che oggi ha 34 anni i cui genitori abitano in via Pier Lombardo 9, ha inoltrato ricorso alla magistratura e alle massime autorità dello stato anche perchè il Rabaglio dopo essere stato ripreso nel 1947 fu nuovamente processato con una severa sentenza: revoca di un condono già avuto e nuova condanna ad altri dieci anni di reclusione. Questo ricorso è stato respinto perchè la concessione dei benefici era subordinata alla permanenza del Rabaglio per almeno tre mesi in zona di operazioni, cosa che purtroppo, dagli atti, non risulta, ma anzi contrasta con una fatale dichiarazione del comando territoriale di Lecce.

I congiunti del condannato dopo lunghe e costose pratiche erano finalmente riusciti a ottenere attestati che comprovavano che tra il 1942 e il 1945 Lecce è stata invece zona di operazioni. Ma nuove difficoltà però si oppongono ora a sbarrare la via della libertà al giovane e in questi giorni i famigliari si sono rivolti direttamente al Capo dello Stato.

SULLE SPIAGGE SVEDESI

Turisti italiani in cerca di nudismo

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, agosto.

Se è vero che un giornalista deve seguire il gusto del suo pubblico, io sono proprio obbligato a scrivere un articolo sui nudisti, per spiegare come stanno le cose. Quest'anno si è avuta in Isvezia una vera invasione di turisti italiani, venuti quasi tutti in carovane. Molti di essi, ricordando cortesemente qualche mio vecchio articolo, mi hanno telefonato o hanno voluto conoscermi, chiedendo le signore di visitare il mio appartamento ideale e di far la conoscenza della mia signora cameriera svedese, domandandomi gli uomini se è proprio vero che gli Svedesi non tentano di truffare il fisco e rimproverandomi di averli incitati a portare maglie e cappotti in una Stoccolma finalmente — dopo due mesi di pioggia — inondata dal sole.

Concordemente poi, a una voce, mi hanno domandato: «Ma è vero che fanno i bagni nudi? Su, sia buono, ci faccia vedere i nudisti», con l'insistenza d'un bimbo che chieda al babbo di condurlo al giardino zoologico per dare le noccioline alle scimmie. Ho risposto: «Ebbene, andiamo a vedere i nudisti».

Grido di delusione

Eravamo, sul trenino per Saltjiobaden, una trentina di persone, tutti italiani, e il fatto che durante il tragitto nessuno parlò dei nudisti mi fece comprendere quanto fossero emozionati i miei compagni. Arrivati a Saltjiobaden, che è la lillipuziana Ostia di Stoccolma li condussi allo stabilimento dei bagni che consiste in una spiaggetta, dove è obbligatorio il costume, chiusa fra i due reparti per gli uomini e le donne, circondati da alte palizzate di legno, dove non c'è bisogno del costume. Quando compresero che agli uomini sarebbe toccato di ammirare i nudisti maschi e alle signore le nudiste ci furono dei gridi di delusione; ma io dissi: «Ne riparleremo sulla spiaggia, fra qualche istante».

Sulla spiaggia, naturalmente, arrivammo prima noi uomini che siamo più rapidi a svestirci e non abbiamo bisogno di rifarci la faccia; e un quarto d'ora dopo, quando le signore si decisero a raggiungerci apprendemmo che erano rimaste stupefatte alla vista di quel carnaio umano, di quel festone di membra esposte al sole. «Fossero state tutte belle ragazze — diceva una signora romana — e va bene; ma, ammappela, ce n'era di quelle di cinquanta e più anni passati!» E narrarono dei loro sforzi per spogliarsi salvaguardando il pudore, visto che il reparto femminile (come quello maschile) è a forma di ferro di cavallo rivolto verso il mare, aperto così agli sguardi di chi lo costeggia con un'imbarcazione.

«O di chi — aggiunsi — si dà la pena, partendo dalla spiaggetta, di nuotare per una ventina di metri al largo, godendo in tal modo un'ottima visuale sull'interno dei due reparti». Le signore declinarono l'invito, ma tre o quattro dei miei compagni (tutti scapoli) s'allontanarono immediatamente a nuoto; e uno d'essi, miope, che s'era tuffato con gli occhiali neri graduati, spinse l'impudenza fino a nuotare proprio innanzi al reparto femminile, tenendo appena metà della testa fuor d'acqua, tanto che sembrava il periscopio d'un sommergibile in agguato. Finchè le donne non s'accorsero dell'intruso e lo costrinsero ad allontanarsi bombardandolo con zoccoli di legno e palle di gomma.

Più tardi raccontai che vi sono anche dei circoli di nudisti veri e propri, uno dei quali possiede un'isoletta alle porte di Stoccolma, e che è facilissimo diventarne soci: basta pagare una minima quota d'iscrizione ed avere con sé la moglie o la «fidanzata», perchè vengono ammesse soltanto le coppie, mai gli uomini non accompagnati, qualche volta le ragazze sole: e naturalmente occorre mettersi in costume adamitico come tutti gli altri. Chiesi se avessero voglia di visitarlo, ma le signore dissero subito di no, anche a nome dei mariti.

Allora spiegai che il nudismo, almeno in Scandinavia, rappresenta una ribellione alla tirannia del clima. «In Italia, dove ci si può abbronzare per almeno quattro mesi l'anno, voi signore esponete al sole la metà o i due terzi della vostra epidermide, mentre le svedesi che possono far conto in media su un paio di settimane di sole la espongono tutta, cercando di guadagnare in spazio ciò che perdono in tempo. Di qui le varie forme di nudismo: da quello innocente dei bambini, fino a 8-10 anni, a cui mai le mamme penserebbero di fare indossare il costume, a quello dei reparti «uomini» e «donne» di cui sono provvisti quasi tutti gli stabilimenti da bagno; da quello comune ai due sessi che si pratica negli appositi circoli nonchè in alcune isolette del Baltico, a quello di famiglia per cui genitori e figlioli, anche se questi sono sposati e hanno con sè la moglie o il marito, si mettono nudi al sole sui prati o negli spiazzi erbosi dei boschi intorno alla *stuga*, la villetta o capanna in cui quasi tutti gli svedesi trascorrono le ferie e i fine-settimana».

Ragazze fra gli scogli

«Infine il nudismo alla spicciolata, diffusissimo, delle coppiette, di amanti o di amici o di ragazze sole, che cercano fra gli scogli o sulle spiagge non troppo frequentate un angolino solitario. E può capitare che durante una gita in barca a vela o in motoscafo, se si è fra buoni amici, nessuno pensi ad infilare il costume. Ma un nudismo ufficiale, tollerato dalle autorità, non esiste, fuor che nei circoli; e pochi giorni or sono a Visby ho visto intervenire la polizia (ma con blandissimo monito) contro un gruppo di adolescenti dei due sessi che avevano dimenticato il costume a casa».

«Concludendo: sulle spiagge pubbliche troverete soltanto persone con costumi molto decenti, perchè i Bikini qui non hanno mai attecchito; ma se andate a passeggiare lungo le coste rocciose incontrerete, acquattate fra gli scogli, centinaia di Eve e di Adami che, se proprio passate a due passi da loro si butteranno con gesto infastidito un asciugamano addosso, pronti a liberarsene appena vi sarete allontanati; o — come fanno di solito le donne — si limiteranno a mettersi bocconi, lasciandovi ammirare indisturbati le spalle e il resto. Ma nonostante che la pratica nudista sia tanto diffusa, lo spettacolo non manca di incuriosire gli stessi svedesi; e spesso i giornali riportano le gesta dei *kikaregubbar*, dei «vecchi col cannocchiale» che s'appollaiano sugli alberi d'alto fusto per ammirare le bionde Susanne al bagno. Il che — dicono i giornali — è davvero un'azione poco simpatica».

«Ma va», sospirò il giovane periscopio, grattandosi la nuca dove s'andava gonfiando il bubbone prodotto da uno zoccolo di legno, «ma va».

c. a.

E' stata chiamata Anna la figlia di Elisabetta

Londra, 29 agosto.

L'annunzio ufficiale dei nomi imposti alla figlia della principessa Elisabetta è stato diramato dopo l'iscrizione nei registri di stato civile avvenuta stamane a Clarence House, residenza londinese dei Duchi di Edimburgo. Per l'occasione il capo dell'ufficio per le denuncie di nascita, del distretto nord-orientale del quartiere di Westminster, si è recato personalmente alle ore 11 a Clarence House dove il Duca di Edimburgo ha fatto la denuncia regolamentare, apponendo poi la sua firma nel monumentale volume rilegato in pelle rossa in cui vengono iscritte le nascite.

Non appena completata la denuncia, a nome della piccola principessa sono state rilasciate una carta di identità, la tessera annonaria nonchè la prima razione di olio di fegato di merluzzo e di succo di arancio. E' in seguito all'istituzione del servizio sociale sanitario che ogni bambino inglese ha diritto ad un certo quantitativo di olio di fegato di merluzzo, di succo di arancio e di latte in polvere. Ma in questo caso il latte non servirà, dato che la principessina viene allattata dalla madre.

Vendemmia eccezionale sulle colline dell'Astigiano

Prevista una cifra record di oltre un milione di ettolitri di vino
Preoccupazioni dei produttori per i prezzi - Le cantine sociali

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 29 agosto.

Soltanto una ventina di giorni ci separano ormai dall'inizio della vendemmia ed è già possibile quindi stabilire — a meno che il diavolo non venga a metterci la coda proprio all'ultimo momento, con qualche rovinosa grandinata — quale e quanto sarà il raccolto dell'uva di quest'anno. Nell'Astigiano, come nella quasi totalità delle altre terre vinicole piemontesi, la situazione si prospetta favorevole: peronospera e oidium hanno condotto contro le viti modestissimi attacchi, a respingere i quali sono bastati solo cinque o sei contrattacchi di solfato di rame invece dei dieci e dodici consueti; le grandinate, i cui danni ammontano generalmente sul mezzo miliardo di lire, si sono limitate quest'anno a sciupar uva per un centinaio di milioni; la siccità infine è stata mitigata da poche ma sufficienti piogge. Unica eccezione: la zona di val Bormida e in particolare quella di Castellalfero che — come per un malefico destino si verifica ogni anno — è stata messa a sacco dalla grandine.

In quasi tutta la zona, quindi, l'uva si presenta sana e abbondante: in due terzi almeno della provincia, essa ha raggiunto la grossezza e l'aspetto normale dell'epoca del raccolto; solo nella parte che gravita verso Acqui, i grappoli sono un po' in ritardo nella maturazione perchè minori sono state le piogge. In complesso, la vendemmia di quest'anno si prospetta come una delle più ricche di questi ultimi tempi. Nel 1947, la produzione astigiana di vino è stata di 661.720 ettolitri; nel 1948, 1.093.620; nel 1949, 796.140: nel 1950, si dovrebbe superare la cifra record di un milione e duecentomila ettolitri.

Efficace difesa

Una notizia del genere rallegrerà certo i molti milioni di italiani che, nonostante tutto, continuano ad esser convinti che di bevande migliori del vino non ne esistano ancora. Chi invece si dimostra piuttosto preoccupato per tanta abbondanza, è il produttore, memore della non lontana, forte flessione dei prezzi e perfettamente conscio della validità della legge della domanda e dell'offerta. Si ricorderà infatti che nello scorso anno i continui ribassi in questo settore avevano portato a parlare di una vera e propria «crisi del vino»: le varie organizzazioni sindacali avevano avanzato rivendicazioni; i partiti politici, in una forma o nell'altra, le avevano appoggiate; i contadini, contrariamente ad ogni loro costume, erano perfino scesi in piazza.

Il vino intanto continuava a rimanere invenduto nelle cantine. Solo nell'aprile scorso, un provvedimento governativo venne ad alleviare la situazione: si concedevano con esso, fortissimi sgravi fiscali su tutti i quantitativi di alcool ed acquavite che sarebbero stati prodotti entro il 30 settembre 1950. Gli industriali distillatori si precipitarono a comprare vini, naturalmente non pregiati, per approfittare dell'occasione che si era offerta loro temporaneamente; in luglio le giacenze diminuirono di colpo; in agosto i prezzi del prodotto si sono mostrati stabili o con tendenza a moderato rialzo.

Questa, la situazione all'inizio di settembre: ma cosa accadrà — si chiedono molti nell'Astigiano — quando un milione e duecentomila ettolitri di vino, frutto dell'eccezionale vendemmia di quest'anno, saranno immessi sul mercato solo nella nostra provincia? All'interrogativo hanno recentemente risposto, con un manifesto diffuso in tutto il Monferrato, la Federazione coltivatori diretti e l'Associazione piccoli proprietari conduttori: «Il promettente raccolto dell'uva, ormai assicurato in quantità superiore ad ogni precedente annata, pone — dicono le due organizzazioni — il grave problema della difesa del prezzo... Per attuare una efficace difesa, le associazioni sottoscritte vi invitano a costituire cantine sociali per: a) evitare che vadano sul mercato quantitativi di uva tali da poter far precipitare i prezzi; b) produrre delle grandi masse di vino a tipo costante con qualità superiori per risvegliare la richiesta del nostro prodotto e sostenerne il prezzo. Seguite l'esempio di quei Comuni che hanno già formato i comitati provvisori per la costituzione delle cantine sociali».

Entusiasmi e riserve

Abbiamo chiesto alla Federazione Coltivatori Diretti se quest'appello abbia avuto un qualche effetto; la risposta è stata entusiasta: tre cooperative con cantina sociale si sono già costituite a Castagnole, Agliano, San Damiano; altre quattro sono in via di costituzione a Mombercelli, Castelnuovo Calcea, Costigliole Boglietto; in una di esse, i soci contadini — cosa piuttosto insolita — han deciso di sborsare seduta stante un milione per comperare macchine moderne: «Si comincia a capire — dicono alla Federazione Coltivatori — che 48 mila unità (tanti sono i produttori della pur piccola provincia di Asti) non potranno combinar mai niente se non si mettono insieme».

In altri ambienti economici di Asti, pur augurandosi un rigoglioso sviluppo delle cooperative, non si condividono tali entusiasmi: «Non è - si sostiene - con le poche migliaia di q.li d'uva in qualche cantina sociale che si può influire sul mercato e sulla qualità del prodotto soprattutto quando i soci non si impegnano a consegnare tutto il loro raccolto ma solo una parte (che certo non sarà mai la migliore)». Riportiamo per inciso un'informazione raccolta oggi da fonte autorevole, secondo la quale una notissima ditta starebbe esaminando un progetto per creare un grande stabilimento industriale per produrre razionalmente vino tipico, assorbendo tutta l'uva della zona dove l'iniziativa verrebbe attuata.

In tutti gli ambienti vinicoli di Asti si ritengono eccessivi i timori della Federazione Coltivatori Diretti circa il pericolo di una nuova caduta dei prezzi per l'immissione sul mercato della nuova produzione. Nello scorso autunno infatti i produttori non avevano ancora venduto il 15 per cento almeno del vino del '48; quest'anno invece le rimanenze sono praticamente nulle. Il vino nuovo quindi dovrebbe trovare un più facile collocamento, senza che nemmeno si rendano necessari provvedimenti come quelli presi dal Governo nell'aprile scorso.

Un nuovo barbera

Ma, più che la divergenza di vedute su i diversi problemi, ci piace notare l'unanimità di tutti gli esponenti dell'economia astigiana su alcuni punti di essenziale importanza. *Primo*: il barbera (che costituisce gli otto-nove decimi della produzione della provincia) colle sue caratteristiche odierne non incontra più il favore del gran pubblico dei consumatori; e cooperative e privati annunciano per l'anno venturo la nascita del nuovo barbera, dal colore più chiaro, dall'aroma più delicato, dalla gradazione meno forte, dalla qualità garantita. *Secondo*: raggiunta una tipicizzazione costante, occorre adeguarsi ai moderni sistemi di vendita, curando molto attentamente il lancio pubblicitario del prodotto; ed abbiam finalmente sentito parlare di nuove presentazioni delle bottiglie, di diffusione di volantini, di affissione di cartelloni. Insieme alla Fiera del vino della primavera prossima, avremo ad Asti, organizzate dalla Camera di Commercio, una mostra del cartellone pubblicitario ed una mostra delle etichette vinicole.

Si tratta di programmi più o meno ambiziosi, a breve o lunga scadenza, realizzabili completamente o in parte. Ma è giusto riconoscere intanto che un nuovo spirito si stia diffondendo negli ambienti vinicoli astigiani, tante volte accusati d'incapacità nell'adeguarsi alle moderne esigenze produttive e commerciali. Asti, ottantaduesima provincia italiana come superficie, è al dodicesimo posto come entità delle sue culture agricole: vale la pena di cercare ed attuare i mezzi più efficaci per difendere un simile patrimonio.

Giovanni Giovannini

Il commerciante scomparso

Quattro persone fermate dai carabinieri

Vercelli, 29 agosto.

Parecchie settimane or sono, in circostanze fuor del comune, scompariva il commerciante santhiatese Antonio Bolla. Questo signore già anzianotto si era recato a Tronzano con alcuni amici per una cena, terminata la quale, mentre la comitiva ritornava a piedi di notte a Santhià, egli si fermava, per un particolare bisogno, nelle vicinanze d'un canale. Ma gli amici avevano un bel attenderlo: egli scompariva misteriosamente. Essi, ritornando sui loro passi, lo cercarono, ma non riuscirono a rintracciarlo. In seguito si faceva prosciugare il canale parallelo alla strada, ma nulla venne trovato.

La misteriosa scomparsa aveva dato spunto a parecchie supposizioni, tutte cadute nell'assurdo. Le indagini sembravano sopite, ma ora riappare nuovamente in scena la faccenda: i carabinieri hanno fermato quattro persone, tra le quali una donna. Benchè l'Arma mantenga assoluto riserbo, si sono potuti conoscere i nomi di due dei fermati. Essi sono: Arco Osvaldo e Avetta Pierino di Stefano, entrambi di Tronzano.

Tragica partita di caccia

Perugia, 29 agosto.

Nei pressi di Assisi, in località Aranezzano, alle ore 5 circa del mattino, tale Domenico Mancinelli di Trevi mentre si trovava a caccia con l'amico Giacomo Bertoldi di anni 64 pure di Trevi, scovata una lepre che correva in direzione del Bertoldi, il Mancinelli tirava un colpo di fucile uccidendo la bestia: disgraziatamente però quattro pallini colpivano il Bertoldi nella regione epigastrica. Ricoverato d'urgenza e in gravissime condizioni all'ospedale di Assisi, il Bertoldi è deceduto dopo alcune ore.

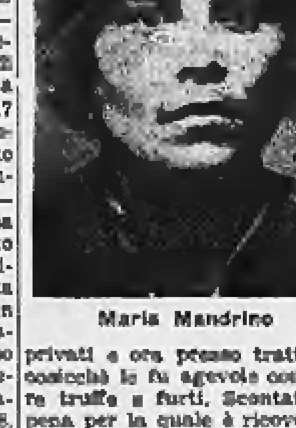
Chiarito il mistero della detenuta di Casale

Si tratta di una donna di Venaria Reale - Vivandiera delle "brigate nere" - Perchè cambiò nome

Casale, 29 agosto.

La donna colpita da due mandati di cattura della Procura e due della Pretura di Torino, nonchè da uno della Procura di Ivrea è stata scovata nelle carceri di Casale. La sedicente Dalto Anna — sedicente perchè fino a stamane di oggi aveva affermato di essere nata sotto tale nome a Conegliano Veneto nel 1917 per quanto non possedesse l'accento veneziano e di questo dialetto non sapesse pronunciare neppure una parola — ha finalmente cantato. Essa ha dato al funzionario di questo Commissariato di Pubblica Sicurezza che l'aveva sottoposta a stringente interrogatorio un curriculum vitae di sè. Si chiama effettivamente Mandrino Maria, come afferma la Questura di Torino, nata a Venaria Reale il 27 febbraio 1918. In questa località, durante il periodo repubblichino faceva la vivandiera delle «brigate nere» ivi accasermate. Nei giorni della liberazione temendo rappresaglie, assunse il nome della cognata, Dalto Anna, trasferitasi in altra località nel 1939 e della quale mai più si ebbero notizie.

Sposata a Dalto Luigi, questi non rimpatriò dall'internamento in Germania; rimasta sola con due bambini, li fece ricoverare in un istituto di beneficenza a Torino, mettendosi poi a servizio ora presso



Maria Mandrino

privati e ora presso trattorie, cosicchè le fu agevole compiere truffe e furti. Scontata la pena per la quale è ricoverata nelle carceri di Casale, verrà trasferita a Torino per render conto delle malefatte compiute in questa città.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,9	28	Perugia	21,2	28,5
Trento	16,2	26,6	Pescara	16,6	29,8
Torino	21,3	29,7	Aquila	15	30,1
Milano	20	26,9	Roma	21,9	32,4
Venezia	22,5	30,1	Napoli	21	34,4
Trieste	22,6	29,4	Bari	21,4	35
Genova	24,4	28,4	Palermo	24	36,6
Bologna	20,4	29,6	Catania	17,3	36
Pisa	20	27	Messina	23	33,1
Firenze	18	30	Sassari	22,4	32
Ancona	25,5	34,3	Cagliari	22,7	34,1

CRONACHE DELLO SPORT

LA SITUAZIONE CALCISTICA

Maestoso il grattacielo ma insufficienti le fondamenta

La facciata e gli interni - L'opera dei dirigenti - La questione degli stranieri - Contrasto di interessi

La stagione calcistica che sta per aprirsi, presenta aspetti nuovi che può essere interessante esaminare. Tutti d'accordo che il campionato costituisce, per la gente che muove e per i capitali che mobilita, un avvenimento di importanza nazionale. Per otto mesi la fa da padrone nella vita sportiva nazionale, è invadente e tirannico, soffoca ogni altra iniziativa, è il signore assoluto degli stadi.

Questa popolarità ne ha fatto uno sport ricco, ma è una ricchezza che non deve ingannare nessuno. Anche il calcio, come ogni casa, possiede una facciata e degli interni: bella la prima, talvolta mediocri i secondi. Lo sport è ricco ma i bilanci delle società sono passivi. Si dice che è uno sport professionistico, ma non è esatto. Manca del professionismo l'organizzazione amministrativa e la maturità professionale dei giocatori. Le società si arrangiano, cercando di turare le falle contabili con nuove spese, cioè abbellendo la facciata senza modificare la disposizione degli interni.

Il professionismo dei giocatori è stato ufficialmente proclamato senza però che venisse creata una legge che questa attività professionistica disciplinasse. Non è stata una dimenticanza, effettivamente non si sa cosa fare, è una materia difficile da trattare, l'azienda calcistica è in un continuo stato fallimentare, non dà utili, le passività talvolta sono tali da mettere in pericolo l'esistenza stessa delle società, manca la condizione perchè uno statuto del professionismo possa essere emanato. Eppure noi assistiamo ormai da più di vent'anni al fenomeno di un grattacielo che aumenta continuamente il numero dei piani senza che ne vengano rafforzate le fondamenta.

* *

Questa situazione si riflette ancor oggi nella situazione delle società le quali sono costrette a seguire il ritmo che loro stesse hanno impresso alla corsa, non possono più arrestarsi perchè ciò significherebbe scomparire, e oggi subiscono quello che una volta avevano creato. Il calcio è noto come sport di campanile e tale è rimasto anche con l'avvento del professionismo. La rivalità ha ancora sapore provinciale, i colori delle maglie sono quelli di una bandiera attorno la quale si raggruppano i tifosi, il giocatore perde le sue caratteristiche regionali e acquista la cittadinanza ideale della località che lo ospita.

E' doveroso l'elogio dei dirigenti ai quali spetta il merito di aver «creato» uno sport calcistico in Italia. La formazione di una grande squadra è un'impresa terribilmente costosa. Per più di un quarto di secolo i dirigenti hanno profuso nello sport calcistico capitali ingenti. Le grandi squadre sono collezioni di giocatori che coltivano quella pianta delicata e preziosa che è la tecnica calcistica. Non vi è gran gioco senza grandi squadre. La classe di un atleta si forma e si tempra in questi complessi che rappresentano il lavoro di anni e che hanno ingoiato somme enormi. Sul calcio è passata ormai tutta una generazione di mecenati e tutti hanno versato il loro obolo per la realizzazione di un'impresa a cui essi non chiedevano nulla, se non l'orgoglio di aver collaborato al suo successo. Le nostre affermazioni in campo internazionale, il prestigio stesso che il calcio italiano ha conquistato nel mondo, li dobbiamo a questi sacrifici dei dirigenti di società i quali hanno reso possibile non solo la formazione di grandi squadre ma soprattutto la creazione di quel clima in cui la classe di un giocatore può formarsi e affinarsi.

Poi, cosa è avvenuto? Il pubblico è diventato di palato difficile. Aveva sentito dire che il calcio era spettacolo e allora ha preteso che questo spettacolo fosse degno del prezzo che veniva richiesto all'ingresso del campo. Le società si sono quindi rilanciate nella corsa. Il carico finanziario cominciava a farsi pesante, ma non era possibile tornare indietro. Ogni anno una squadra si deve rinnovare, deve presentare qualcosa di nuovo per accentuare l'attesa dei tifosi e stimolarne l'entusiasmo. Essa deve dare la sensazione che c'è qualcosa di diverso nei suoi ranghi, che può nutrire speranze ambiziose di successo, che il nuovo campionato che si inizia sarà quello del suo trionfo.

Ma dove trovare gli uomini per popolare degnamente la grande ribalta verde? Il campo nazionale era stato tutto rovistato come il cassetto di una scrivania. Non c'era più nulla. Gli sguardi allora si volsero all'estero. Occorrevano non comprimari ma artisti di cartello.

* *

Tutti sanno quello che avvenne. Partirono gli emissari delle società, calarono a frotte i giocatori. Ad un certo punto si temette che questa invasione bloccasse la strada ai nostri rincalzi, e non era un timore assurdo. Si verificò il conflitto inevitabile. L'interesse delle società evidentemente è in contrasto con quello generale dello sport calcistico: le prime hanno bisogno di grandi attori per realizzare grandi incassi, necessari a loro volta per puntellare i bilanci, il secondo vuole la valorizzazione dell'elemento indigeno per rafforzare le rappresentative nazionali.

Questo conflitto è ancora in atto. Le grandi società hanno bocciato una proposta federale di diminuire il numero degli stranieri e di ridurre le squadre partecipanti al massimo campionato. Da parte sua la Federazione non sa o non vuole prendere un atteggiamento netto. Non si impegna a fondo in nessuna iniziativa, si rimette alle maggioranze, escludendosi quindi da una vera ed effettiva direzione della vita calcistica nazionale. Da Rio è venuto, a questo proposito, un ammonimento che non è stato raccolto.

Al disopra di tutte queste questioni piccole e grandi, c'è una minaccia di crisi che sarebbe vano nascondersi. Le enormi spese che le società devono affrontare, stanno diventando quasi insostenibili. Poche ormai possono permettersi il lusso di spendere senza preoccupazioni. Nelle contrattazioni di quest'anno si sono cercati piuttosto degli scambi di giocatori, si chiedono lunghe rateizzazioni nei pagamenti, si procede insomma con una cautela che prima era sconosciuta. E' finita l'epoca in cui ci si buttava allo sbaraglio, non si vogliono più rischi, si sente la necessità di una amministrazione prudente, che eviti le avventure.

La folla avverte tutto questo, ma non può da parte sua far molto. Anzi, ora riempie gli stadi nelle grandi partite e li lascia semivuoti quando la partita non è di cartello. Vuole un grande spettacolo, sa controllare il suo entusiasmo, tende a spendere bene i suoi soldi. Da parte delle società, dunque, la necessità di incassi pingui; da parte del pubblico invece la tendenza a distinguere da partita a partita limitando il suo appoggio. Qui è forse il punto più delicato della nuova situazione.

Ettore Berra

Santos e Dumas rientrano insieme agli spogliatoi dopo l'allenamento compiuto ieri sul campo del Torino

L'ODIERNA ASSEMBLEA CALCISTICA

Prevista una battaglia grossa sulla questione del campionato

Milano, 29 agosto.

I rappresentanti di una quarantina di società calcistiche della serie C si sono riuniti oggi nel salone della Cassa di Risparmio, per l'esame delle proposte da avanzare in occasione dell'assemblea generale che si terrà domani a Milano. All'animata riunione hanno assistito, in qualità di osservatori, l'on. Pedroni, presidente della Lega nazionale, e il dottor Cucchi, presidente della Commissione eletta a Brescia per le società di divisione nazionale.

Allontanatosi l'ing. Pedroni, le società di serie C hanno concertato i piani di battaglia per l'assemblea di domani, alla quale assisterà l'ing. Barassi.

Questo intervento assume particolare importanza in quanto Barassi richiamerà la attenzione dei delegati sull'ordine del giorno recentemente approvato al Consiglio Federale sulla opportunità di portare alcune modifiche all'attuale ordinamento dei campionati. Si prevede tuttavia che i rappresentanti opporranno forte resistenza alla richiesta di ridurre il numero delle squadre partecipanti alle massime divisioni e di limitare l'importazione di stranieri.

L'ordine del giorno dell'assemblea è il seguente: 1) verifica dei poteri; 2) nomina dell'ufficio di presidenza; 3) relazione sportiva e situazione finanziaria; 4) comunicazioni dell'on. Baldassarre sulla lettera del presidente della Federazione italiana gioco calcio, come da mandato dell'assemblea straordinaria del 12 maggio 1950; 5) esame di proposte relative all'attività della Lega Nazionale.

Santos e Dumas si sono allenati ieri

Santos si è preso poche ore di riposo dopo il lungo viaggio che da Buenos Ayres lo ha portato a Torino. Arrivato nella tarda sera di lunedì, ieri pomeriggio si è subito messo al lavoro agli ordini di Bigogno, naturalmente con programma diverso da quello dei compagni, già avanti nella preparazione. Ha iniziato con i soliti giri di campo e i rituali esercizi di atletica, per finire con qualche palleggio.

Nonostante i tre mesi di inattività, culminati con una quindicina di giorni di navigazione, Santos non si presenta eccessivamente ingrassato. Anche nel correre ha dimostrato di aver già trovato la sua normale cadenza. Bigogno intende gradualmente intensificare la sua preparazione per portarlo nel più breve tempo possibile allo stato di pieno rendimento.

Con ogni probabilità Santos potrà già presentarsi domenica per la gara amichevole contro la Dinamo di Zagabria.

Ma i soliti numerosi tifosi, che ieri osservavano i granata in allenamento, rivolgevano particolare attenzione all'amico di Santos, l'argentino Dumas, che ha seguito e imitato il compagno in tutti gli esercizi, atletici e di palleggio, sostenuti: Dumas ha il fisico dell'atleta e ha pure dimostrato una certa confidenza con la palla. Pare comunque che i tecnici del Torino per ora non intendano occuparsi particolarmente della sua preparazione. Preferiscono, ed è logico, lasciarlo allenare con tranquillità per giudicarlo eventualmente quando avrà raggiunto il normale grado di forma.

Non è improbabile tuttavia che Dumas possa trovare un posto nella formazione granata — titolari e riserve — che oggi pomeriggio giocheranno in via Filadelfia la solita partita di metà settimana.

L'esordio di Torino XIII sui campi inglesi

Battuti i torinesi 49-28 dal Wigan campione d'Inghilterra

Leeds, 29 agosto.

La prima esibizione dei rugbisti del Torino XIII, che ha avuto luogo sul campo del Wigan, campione d'Inghilterra, davanti a 15.000 spettatori, si è risolta con un onorevole sconfitta per 49 a 28. I rugbisti torinesi, nonostante l'emozione dell'esordio e il fatto di trovarsi di fronte al più forte «tredici» inglese, si sono battuti con grande impegno, riuscendo a contenere la sconfitta in limiti onorevoli.

Nella compagine italiana ha fatto particolarmente spicco il gioco degli avanti Bonino, Bertolotto e Casalegno, nonchè di tutta la linea dei «trequarti» e dell'estremo Pipino.

I ventotto punti ottenuti dai torinesi sono stati segnati nell'ordine da: Tamagno (tiro di punizione), Aleati I (meta non trasf.), Aleati II (id.), Pipino (meta trasformata da Tamagno), Aleati II (id.) nel primo tempo; Cornarino (meta non trasf.), Arrigoni (meta trasformata da Tamagno), Tamagno (tiro di punizione).

«Torino XIII» si era così schierato: Pipino; Cornarino, Arrigoni, Toscari, Aleati I; Tamagno, Aleati II; Bonino, Chiara, Bertolotto (cap.), Guglierminotti, Casalegno, Francesconi. Nella ripresa sono entrati Caron e Fagioli a sostituire due infortunati.

Al termine della partita, dirigenti, giocatori e giornalisti locali si sono vivamente complimentati con l'ing. Di Palo, presidente di «Torino XIII» e con il capitano Bertolotto. I dirigenti torinesi hanno ufficialmente invitato i campioni d'Inghilterra a disputare a Torino, nel prossimo novembre, la partita di ritorno. Sono state inoltre concluse con i dirigenti della «Rugby League» le trattative per un sesto incontro, oltre ai cinque già in programma, da disputarsi il 2 settembre a Bridgend contro una rappresentativa dilettantistica del Galles.

La nuova Ferrari di Ascari polverizza i record a Monza

Milano, 29 agosto.

Alberto Ascari, rientrato oggi dall'Inghilterra, ha provato nel pomeriggio a Monza il nuovo modello Ferrari 4500 senza compressore tipo Grand Prix, e ha fatto crollare tutti i records del famoso circuito. Egli infatti ha raggiunto la velocità media oraria di Km. 190,588, girando nel tempo di 1'59". I primati precedenti erano stati ottenuti da Sanesi il 17 ottobre 1948 su Alfa Romeo 158 in 2'0"4/5 alla media di Km. 187,748; e dal compianto Wimille che nella stessa giornata aveva registrato 1'59"3/5, alla media di Km. 189,631.

Il duello fra le due nuove Ferrari e le Alfa Romeo, dopo la odierna affermazione si preannuncia quindi assai vivace.

Bevilacqua batte Bartali nella "notturna" di Biella

(Dal nostro inviato)

Biella, 29 agosto.

Nel ciclo delle manifestazioni per la settimana sportiva biellese si è svolta ieri sera allo stadio Lamarmora (uno stadio che molte città d'Italia possono invidiare) una riuscita riunione ciclistica, imperniata sulla presenza degli assi più noti. Organizzava la U.C.A.B., che celebrava con l'occasione i venticinque anni di vita, e la folla è corsa in massa ad applaudire Bevilacqua, maglia iridata dell'inseguimento, Bartali, Pasotti, Ortelli, Kubler maglia rosa, Schaers, Astrua, Bussancano e quanti altri professionisti, dilettanti e allievi andavano a mano a mano prendendo parte alle varie gare.

Il programma è stato valace, senza gli intermezzi che paiono ormai di rito in attività del genere, e ha visto battaglie senza quartiere anche fra i «grandi», solitamente piuttosto tranquilli, quando si corre su pista a ingaggi assicurati. Così nella velocità professionisti Bartali, Bevilacqua e Kubler hanno dovuto cedere nelle rispettive batterie al maggiore scatto di Coppi Serse, Corrieri e Covolo che, insieme a Martini, si sono disputata la finale. Primo Corrieri, senza troppo sforzo, secondo Serse Coppi, terzo Covolo, quarto Martini.

Anche per la «eliminazione» (un corridore — l'ultimo — fermato ogni giro della pista in terra battuta) la lotta ha avuto palpiti di vivo interesse.

Sono rimasti in lizza, alla fine, Bartali e Bevilacqua, e la lotta a due è stata entusiasmante. Gino ha dato l'idea di riuscire a rimontare il campione del mondo inseguimento, ma sul traguardo il verdetto gli è stato sfavorevole. Pasotti per conto suo, forniva qualche brivido di supplemento, abbandonandosi [illegible] in curva con Ferrara: i due riuscivano, però, a evitare l'urto. Come abbiano fatto, neppure loro lo sanno.

La notturna è proseguita con un inseguimento a coppie riservato ai professionisti, che ha visto la rivincita di Kubler. Lo svizzero ha lasciato il compatriota Schaers, in evidenti cattive condizioni, e ha conquistato da solo il successo su Bevilacqua-Martini, Bartali-Corrieri, Astrua-Pasotti, finiti nell'ordine.

Nell'ultima gara, individuale professionisti (80 giri per chilometri 32.320) toccava a Bevilacqua il secondo successo. Toni era l'autore di una lunga fuga vittoriosa, che nessun avversario riusciva più a cancellare. Secondo finiva Covolo, terzo Corrieri.

Era presente anche il presidente dell'U.V.I., Rodoni.

GIGI BOCCACINI

Ecco i risultati:

Velocità professionisti: vincono le batterie Corrieri, Coppi Serse, Covolo e Martini. Finale: 1. Corrieri; 2. Coppi Serse; 3. Covolo; 4. Martini.

Eliminazione professionisti: 1. Bevilacqua; 2. Bartali; 3. Bussancano; 4. Ortelli.

Velocità dilettanti: 1. Palazzi; 2. Nigra; 3. Morettini.

Inseguimento a coppie professionisti (giri 10, m. 4040): 1. Kubler (giunto solo), in 5'36"4/5; 2. Bevilacqua-Martini; 3. Bartali-Corrieri; 4. Astrua-Pasotti.

Inseguimento a coppie dilettanti: 1. La Rotonda-Marchisio (quest'ultimo è giunto solo per il ritiro di La Rotonda), in 6'4"4/5; 2. Nigra-Penna; 3. Framaggiore-Radessi.

Individuale professionisti (80 giri per km. 32.320): 1. Bevilacqua, in 46'30", p. 26; 2. Covolo, p. 17; 3. Corrieri, p. 13; 4. Ortelli, p. 13.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse T% - Inserz. urgenti e in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p. p.

AFFETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» agevolazioni pagamento. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo), telefono 54-377.

ALIMENTATORI fornaci, briciolere, [illegible], frantoi, molini, aspiratori, trasportatori, carrelli. Trapani 131, telefono 30.633. 15251

ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano 64.

CERCASI frantoi, granulatori 300-500 con vaglio alta produzione. Vittorino, corso Orbassano 271. 54666

IMPORTANTE [illegible] in Torino o dintorni per comperare [illegible]. Scrivere Altier, Casella postale 40, San Donà Piave (Venezia). 14699

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-278. 52578

LOCALI uso stabilimento, terreno 1800 mq., coperti 1200. Telefonare 51-570.

MACCHINARIO occasione: saldatrice, puntatrice, compressore, argani, bilancieri, tecnigrafo cedonsi. Telefono 51-570.

OCCASIONE: vendesi cesoia ghigliottina metri 2, taglio mm. 6. Telef. 32-663

TORREFAZIONE Cervasio: caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori. Piazza Madama 14. 5454

TREVERETE sempre lavoro ovunque si frequenteria prima scuola [illegible] vendiamo qualunque articolo per saldare riparazioni [illegible]. Via Genovesato 3, Torino. 51718

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16 vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PICCOLA officina cerca lavoro tornio fresa aggiustaggio. Scrivere casella 5022 SPI, Torino. 51706

SCATOLAIA [illegible] [illegible], anche da scatolifici. Scrivere casella 7217, SPI, Torino. 60229

3 OCC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

[illegible]

DEFINENDO funzionamento [illegible] ultimi alloggi signorili liberi [illegible] vendesi corso Vittorio 191. Viale 15-17

FRUTTETI piccoli grandi [illegible] vendo occasione. Ghietta, Barnaz 4. 51745

GARAGES e laboratori spaziosi liberi subito, prezzi eccezionali via Romagnolo, 13 vende Geometra Borsari.

GERMANASCA, 10 (San Paolo) occasione vendo liberi negozi spaziosi [illegible], termo centrale 1.800.000. Alloggio libero 3 camere cucina bagno, [illegible], 2.800.000. Geometra Borsari, Della Rocca, 31. 15767

INGEGNERE progettista civile titolare impresa edilizia attrezzatissima oltre disporre 10-12 milioni cerca combinazione costruire casa signorile oppure sopraelevazione 2-3 piani. Scrivere casella 5037, SPI, Torino. 51720

LUNGODORA vendesi 300.000 occupato negozietto, retro cantina, accetterei casella [illegible] periferia, separatamente 130.000 camera occupata piano primo interno. Albertina 27, Fabbri. 51735

MONFERRATO, colline torinesi, acquisto villino. Scrivere casella 3030, SPI, Torino. 51723

OCCASIONE, 3.000.000, capolinea 13, via Lucento, vendesi palazzina 6 camere signorile, [illegible] 10 camere, terreno 1200. Campra [illegible] Teresa 11.

OCCASIONISSIMA alloggi 2-4-5-6-7 [illegible] vendo liberi sblocco Po, 27 ore 16-18.

PO, 27 vendiamo alloggi, negozi, liberi sblocco ore 16-18.

PORTA [illegible], San Secondo n. 36 signorilissimi cinque ampie camere cucina due entrate doppi servizi vendesi prezzi subito, visitili 16-18. Telefonare 553-660

PORTICI, Po, 27 vende negozi liberi sblocco ore 16-18.

RATEALMENTE vendiamo alloggetti 2-3-4 camere [illegible] sblocco. Via Cesana 6 ore 15-19. 15597

SANREMO due vani cucinino comodità terrazzo presso libero vendesi anche intermediari 840.000. Scrivere casella 7208, SPI, Torino. 60212

TERRENO fabbricabile mq. 1700 fermata tram, piazzale Marco Aurelio vendo. Scrivere Maresga, Piazzetta 2.

TRANA presso stazione vendo liberi subito alloggetti (200.000 per camera). Trattative signora Fedeli, via Roma 11, Trana. Geometra Borsari, Tel. 36-836

VENDO cascina giornate 42 bene appezzamento piemonte libera San Martino [illegible]. Telefonare 22-156.

VILLA dintorni Torino [illegible], dipendenze, parco, frutteti, vigna, libera vendesi [illegible]; [illegible]

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 30 successive

CAMPIONARISTA pratica tessuti magazzino offresi. Serie referenze. Scrivere casella 7222, SPI, Torino. 60248

CASSIERA commessa presenza eventualmente cauzionando offresi. Telefonare 9-11 34-335. 51638

CAUZIONE 200.000 giovane solo cerca impiego fattorino oppure magazziniere disposto trasferirsi qualunque località. Scrivere Rio, [illegible], via Roma n. 14, Bibiana, Torino. 51740

COMMESSA esperta pelletteria lunga pratica commercio occuperebbesi. Telefonare 55-[illegible], feriali. 14011

DICIANNOVENNE seria volenterosa pratica pasticceria primo impiego offresi commesse alimentari. Scrivere casella 2050, SPI, Torino. 28167

DICIASSETTENNE licenza avviamento metallurgica occuperebbesi apprendista officina. Migliardi, via Cesana 18, Torino

DISEGNATORE perito meccanico pratica officina impiegherebbesi. Scrivere casella 4302, SPI, Torino. 51605

DISTINTA vedova, presenza, già capace cassiera occuperebbesi decorosamente. Ottime referenze, serietà, riservatezza. Scrivere casella 4286, SPI, Torino. 51618

GEOMETRA disegnatore meccanico edilizia offresi. Bertoldi, via Verolengo 118, Torino. 51668

LAUREATO chimica farmacia tendenze pratica deposito commercio propaganda medicinali offresi massima serietà ottime referenze. Scrivere Aloi via Carlo Alberto 47. Telefonare 50-072 ore ufficio.

OFFRESI qualunque impiego fiducia autista patente 2a benzina. Telefono. 52-774

OFFRESI aiuto, provetto [illegible] libero subito. Telefonare 504-235. 60214

QUARANTENNE con moglie, due bimbi, ex-agricoltore, esperto frutticoltore, orticoltore, giardiniere, autista, occuperebbesi custodia, manutenzione villa, o fattore, capo uomo azienda agricola, preferibilmente provincia Torino. Massime referenze. Scrivere Luigi Bonaglia, via Campiglione, Cavour. 51763

RAGIONIERE licenza, perfetto inglese, conoscenza modelli, pratica lavori ufficio. Telef. 37-326. 28965

SIGNORA, brava massaia occuperebbesi governo casa persona sola. Telef. 58-511

STENO-DATTILOGRAFA completamente qualificata pratica corrispondenza francese italiano e ogni lavoro ufficio offresi. Referenze. Telefono 37-165. 51761

TRENTATREENNE già in proprio, [illegible]

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]

ATTRAVERSO L'ANTICO GARGANO

Luoghi per solitari

Foggia, agosto.

Dalle vampe di fuoco del Tavoliere alle tiepide folate della Foresta Umbra sul Gargano, attraverso collinette carsiche, laghi appena separati dal mare da lunghi, esilissimi istmi dritti come moli, balze coperte di ulivi, poi di pini, finalmente di alti faggi dal tronco possente e dalle fronde intrecciate a coprire il cielo: questo è il viaggio che gli italiani, quasi tutti, ignorano. Perchè gli italiani sono attratti forse dalle terre esotiche, la pampa, la steppa, il deserto, e ancor più dalle metropoli lontane; ma in casa loro amano i luoghi prossimi alle dimore abituali, e dove si possa stare comodi come in città. E' già stato scritto, agli italiani non piace il paesaggio, bensì il panorama, non piace la natura selvatica e primordiale ma quella pittoresca e aggraziata. E non è detto che abbiano sempre torto, se da questa loro inclinazione è sorta la civile meraviglia della Toscana; anche se, a compenso, si vadano sempre più moltiplicando le leziose fungaie di villini e villette in riva ai laghi e lungo le più felici spiagge marine.

Poichè la necessità fa legge, specie nel Sud, vediamo quindi avvicinarsi il tempo in cui anche questo antico promontorio si trasformerà, si adornerà, si vestirà degli abiti della festa per suscitare negli italiani un poco di quell'amore che essi serbano agli scogli di Portofino, ai pendii dell'Abetone o alle valli alpine. Il Gargano è già in fermento, nell'attesa della promessa metamorfosi. L'altro giorno, che c'era una sagra popolare nella Foresta Umbra, e sottosegretari, prefetti, monsignori e sindaci facevano a gara (cara e non mai estinguibile eloquenza meridionale!) ad illustrare le bellezze della regione e ad invocare il rapido afflusso dei turisti, certi gruppetti di giovani del luogo, in calzoncini corti ed in maglietta, ripetevano i gridi che ormai echeggiano quasi ovunque, in Puglia, in Calabria, in Lucania: «Acqua!... Strade!... Acqua, acqua!...». E le autorità trasalivano un attimo, si volgevano a fare cenni come chi raccomanda la pazienza: «Verranno anche quelle, l'acqua, le strade... Ve ne siamo garanti noi, perbacco!»; e riprendevano il filo dorato e soave dei loro discorsi.

Acqua, strade. Più che giusto. Come potrebbe una regione aspra e solitaria diventare «zona turistica», se mancano le strade per arrivarci, se manca l'acqua per dissetarsi? Come si può soddisfare l'amore degli italiani per i bei panorami, se non si costruiscono «Belvederi» e «Bellevisté» in tutti i punti donde lo sguardo può a lungo spaziare, e non si impiantano terrazze, balaustre, panchine, qui per ammirare la distesa del mare, là per dominare tutta una vallata, altrove per godersi l'ombra dei faggi come in un parco urbano?

Tutto giusto. Ma a noi viene un dubbio; e non si adontino i nostri amici di Foggia e dei paesi garganici se qui lo esprimiamo. Perchè, vogliamo chiederci, è bello il Gargano? Non certo, sia lecito dirlo, per una sua venustà incomparabile, per qualcosa di prodigioso che lo distingua nettamente da altre terre italiane: chè il mare, gli ulivi, e anche le foreste, altrove si possono contemplare, e forse più azzurro il primo, più argentei o più folti gli altri. La bellezza del Gargano è proprio data dalla sua «verginità», dalla sua selvatichezza, da quel senso di terra primigenia, genuina, che si avela ad ogni passo; e le difficoltà di arrivarvi, qualche lieve disagio da superare, la severità delle linee, il silenzio, e la castità quasi immacolata di una selva nordica come sospesa sul più ardente dei mari, tutto ciò non può se non aggiungere fascino al viaggio.

Ora, togliete o diminuite queste ardue ma autentiche attrattive, stendete lunghe serpi di strade tra le valli, cospargete di alberghi e di ville i pendii, costruite teleferiche e collocate un po' dappertutto campi di tennis e piscine (come sentimmo invocare durante la sagra), ed ecco che del vero, autentico Gargano rimarrà soltanto il ricordo. Questo promontorio è famoso per gesta di eroi, apparizioni di angeli, dimore di santi, questa è forse in Italia, anzi in Europa, l'ultima immagine di come doveva essere il mondo del mediterraneo nel fiore della loro insuperata civiltà; e se ne fate qualcosa come Capri o Rapallo, perchè poi la gente dovrebbe preferire a quei celebri soggiorni un viaggio fin quaggiù, e passare tra le implacabili ondate del sole pugliese prima di godere un po' di refrigerio?

Lo sappiamo, le incomodità tengono lontano il forestiero; ma un troppo relativo benessere parrebbe a lui sempre inadeguato al paragone di più facili conforti. L'Italia ormai rigurgita di luoghi bellissimi per natura, dove la vita si svolge perfino in inverno senza il minimo disagio.

Ma noi crediamo (e se siamo in errore ci scusino, ancora una volta, i nostri amici) che una terra come il Gargano valga sempre la pena di essere scoperta così com'è. Mettetele un'altra veste, e non interesserà più nessuno. (Del resto, la mania di aggraziare si diffonde anche nel Sud in modo inquietante: qui in Puglia la balza che porta al castello di Lucera, un giorno così bene intonata, nella sua nudità, al colore di pietra arsa delle mura e dei torrioni, appare oggi tutta cosparsa di giovani cipressi. Lo stridore è così violento, che non si può trattenere un gesto di rabbia). Certo, che ai paesi del Gargano si diano le strade e l'acqua (e le case pulite, le scuole, tutto quel che occorre) è una necessità che a nessuno verrebbe in mente di confutare. Ma fuori dell'abitato, a lasciar le cose press'a poco come stanno, c'è forse più da guadagnare che non da perdere. La gente, se convenientemente informata dagli ottimi uffici turistici di Foggia, finirà col sentirsi attratta da questa terra rimasta autentica. In un mondo dove ogni viaggio sta per diventare banale, senza più l'ombra di un'avventura che non sia quella prodotta dalla dissennata smania di superare in corsa le macchine che ci precedono, e dove ogni sosta sembra uguale all'altra: le stesse ville, gli stessi depositi di benzina, le stesse piste da ballo, le stesse «capannine», gli stessi oleandri sull'asfalto, ecc., ecc.; in un simile mondo molti saranno gli insoddisfatti, gli spiriti indipendenti che vorranno trovare finalmente qualcosa di nuovo, di diverso, di puro o di non troppo educatamente pittoresco. E quei molti saranno contenti di partire per il Gargano: ma guai se, venuti a bearsi di fiere solitudini e di millenari silenzi, si troveranno al cospetto di un rosso campo di tennis o si sentiranno assalire dal travolgente strepito delle sambe. Meglio, allora, restarsene a Villa d'Este, a Cortina, ad Amalfi, o negli altri mille luoghi d'Italia dove si continuano, in una cornice sempre più somigliante, i monotoni spassi cittadini.

Questa è la nostra opinione. Per quel che vale, non ci stancheremo di raccomandare agli amici di andar sul Gargano: sul Gargano di adesso, s'intende, non quello che, a quanto si minaccia, diventerà domani.

G. B. Angioletti

Eleanor Parker (al centro) in una scena del film «Caged» (La prima colpa)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

La prima colpa

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 29 agosto.

Nel pomeriggio, per la «personale» di Marcel Carné è riapparso *Les enfants du paradis* che ha ritrovato i suoi ammiratori. (A lungo ne parlammo per una ripresa del film al Cine-Club e per la successiva al Festival torinese dell'anno scorso). La serata ha visto *Caged* («La prima colpa»), un notevole film americano diretto da John Cromwell.

E' la vicenda di Maria, appena diciannovenne, senza sua colpa coinvolta in un furto nel quale suo marito ha trovato la morte. E' condannata; ma più che mai spera in una revisione del processo; e intanto le si aprono le porte del carcere, dove sarà la detenuta 35.950. Dopo la visita medica, apprende di essere incinta. E si iniziano le sue tetre giornate. Il film mira soprattutto a una pittura d'ambiente; l'autrice del soggetto, Virginia Kellogg, dice di essersi documentata in quattro reclusori femminili americani. E la pittura c'è, squallida, quasi disperata. Tutto vi è violenza e sopruso, calcolo e corruzione. Il solito rimprovero che si fa ai film americani, di essere caramellati e convenzionali, certo non s'addice a *Caged*. Quando Maria avrà il suo bimbo, le sarà tolto, per disposizione di legge, per essere affidato a genitori adottivi. Quando la sorvegliante Harper s'accorgerà che Maria non ha denaro, perchè non ha il solito «amico» che dal di fuori possa a lei provvedere, diventerà con lei particolarmente dura, spietata; perchè altrimenti, con un po' di denaro, Maria avrebbe avuto dalla Harper aiuto e indulgenza. Quando le viene scoperto un gattino da lei gelosamente tenuto nascosto con l'aiuto delle compagne, la bestiola le sarà tolta e uccisa, Maria si ribellerà, ma sarà duramente punita con la segregazione e il taglio dei capelli «a zero». Quando la detenuta Powell, che in Maria ha adocchiato la bella ragazza da sfruttare alla sua uscita dal carcere, le proporrà un troppo facile «impiego», con il quale potrà facilmente ottenere la libertà provvisoria, Maria avrà ancora la forza di ribellarsi; ma la sua sarà una ribellione stanca, ormai allo stremo.

Di episodio in episodio il film racconta il graduale abbrutimento di Maria. La casa di correzione, che dovrebbe riavviare a una loro vita le detenute, si rivela come una scuola di corruttela. E alla fine, quando Maria otterrà la libertà provvisoria, ciò avverrà perchè avrà accettato l'«impiego» propostole dalla Powell: la legge non bada molto per il sottile, purchè la detenuta dimostri di avere una sicura possibilità di «lavoro», le sarà concesso di tornare fra gli uomini, di dedicarsi a quel «lavoro». E il film si conclude con due tristi figuri che in una lussuosa auto attendono Maria alla porta della prigione. La accolgono cordialoni, lieti fin dalla prima occhiata per la bella preda; e lei, mentre l'auto si avvia, accetta una sigaretta, con uno sguardo duro, quasi attonito, e uno stiracchiato sorriso: lo sguardo e il sorriso di troppe disgraziate, in alcune delle quali troverà le sue nuove compagne, per quello che sarà il suo nuovo «lavoro».

Film triste, opprimente, quasi sempre scabro. Non c'è la potenza del vero dramma, c'è parecchio di evidenza di un *reportage* romanzato. L'ambiente è ricostruito con fedeltà, certo obbedisce ai dettami del cosiddetto neo-realismo americano; ma un ambiente, e soprattutto un ambiente come questo, non è soltanto fatto di mura, di inferriate, di cancelli. Dovrebbe invece vivere la vita di un vasto coro, come ormai troppi esempi di film dedicati a carceri o riformatori ci hanno insegnato. Qui, invece, questo coro è un po' piatto, è un po' fatto di sceltissime, sorvegliate comparse; e ne ha più rilievo la interpretazione di Eleanor Parker, che è di quelle che non si dimenticano.

Mario Gromo

Com'è stato arrestato il bel ladro della Costa Azzurra

Singolare somiglianza con un noto attore - La simpatia delle donne - Aggredisce un reporter e chiede cinquantamila franchi per lasciarsi fotografare

(Dal nostro inviato speciale) Grasse, 29 agosto.

Dante Spada, l'Arsenio Lupin, della Costa Azzurra, autore dei numerosi furti di gioielli consumati in questi ultimi tempi e che ascendono approssimativamente a un valore complessivo superiore ai settanta milioni, catturato sabato scorso, è stato deferito oggi al Tribunale di Grasse dal giudice istruttore Filip. Con lui è stato denunciato come ricettatore Domenico Nicolai, residente a Marsiglia, al 79 della Rue Lodi. Ho visto il famoso ladro acrobata mentre ammanettato, col suo complice, veniva tradotto davanti al giudice istruttore. Egli merita veramente la fama che lo circonda e che fa, in questi giorni, palpitare tutti i cuori delle donne. Somiglia in modo stranissimo all'attore Jean Marais. La stessa mascella volitiva, la stessa fronte, gli stessi occhi azzurri, capelli biondi e statura atletica. E' davvero un bel ragazzo. Più che il nome di Tarzan (che i giornali francesi gli hanno appioppato al momento della cattura) egli merita quello di «Jean Marais del campeggio». Così lo chiamano infatti le donne che affollano il camping delle Maurettes nei pressi di Golf Juan. E se interrogate i campeggiatori, tutti esprimono simpatia per il grande ragazzo semplice che sebbene ricco a milioni (come si seppe poi) non si esibiva in automobile, ma si accontentava di una modesta bicicletta con la quale andava e veniva dal campo ad Antibes, ogni mattina, per fare la spesa. E tutti fanno rilevare del pari le attenzioni, le cure quasi paterne che egli aveva per la sua fidanzata, quella Jeanne Capetta, giovane come lui, incinta di tre mesi, e che gli darà un figlio.

La villetta discreta

L'unico lusso che il ladro acrobata s'era permesso in questi ultimi tempi, e dopo i fortunati colpi perpetrati a Monaco, a Nizza, a Biarritz e a Cannes, era quello di non vivere più esclusivamente sotto la tenda. Egli aveva affittato, non lontano dal campeggio, una villetta e l'aveva fatto in gran segreto, e con la massima discrezione, tanto che la polizia ignorava il suo domicilio stabile. Proprio sulla strada che lo conduceva alla villetta discreta e nascosta, egli si è fatto pescare sabato dalla polizia. Le vicende del suo arresto mi sono state narrate direttamente dal commissario principale Vuillaume, che ha diretto l'operazione. Più che all'abilità degli agenti della Brigata Mobile di Nizza, l'arresto dello Spada è dovuto alla perfetta organizzazione degli archivi di polizia.

— Dopo i furti alla villa Le Roc, e alla villa Eldée, eravamo convinti — mi ha detto il signor Vuillaume — che la tesi un po' assurda e romanzesca affacciata da qualche reporter non fosse lontana dal vero, e che un invitato-gangster, vestito in abito da sera, si fosse introdotto nelle due dimore. Ma soprattutto si ebbe la certezza che si trattava della stessa persona e che il ladro era un abilissimo acrobata. Ce ne accorgemmo attraverso un particolare in apparenza trascurabile. Lo svaligiatore aveva come un tic di abitudine; dopo aver scelto meticolosamente i gioielli che gli piacevano (e non mancava certo di buon gusto) gettava lontano da sè — sotto il letto, sotto un armadio, nel gabinetto da bagno — gli inutili astucci. Entrato poi nelle camere, egli operava all'incirca alla stessa ora, e sempre dando la scalata ad una finestra, lungo un canale dell'acqua piovana. I ladri-acrobati non sono molti. Cominciammo a seguire delle piste e giungemmo così a individuare lo Spada, che sebbene circolasse sotto il falso nome di Moiret, era a noi ben noto.

Minatore e contrabbandiere

Sebbene non abbia che ventitre anni (è nato a Padova il 10 gennaio 1927) il nuovo Arsenio Lupin ha già al suo attivo un discreto passato. Entrato clandestinamente in Francia nel '47, lavorò poi nelle miniere a Liegi, e passando la frontiera dal Belgio in Francia si fece pescare dalla dogana come contrabbandiere di valuta. La confisca delle sue economie e l'ammenda infittagli per due milioni di franchi, lo decisero — ha detto — a darsi al furto. E subì infatti una prima condanna a Marsiglia, a due anni di prigione, per avere rubato 700 mila franchi. Riuscì ad evadere e sconfinò in Svizzera, dove lo ricercano per un altro furto superiore al mezzo milione. Egli è stato individuato mercè la segnalazione di un ricettatore di Lione, con il quale non concluse l'affare di vendita dei gioielli che era andato a proporgli. Spada avrebbe dovuto limitarsi a trattare con il solo Nicolai, suo coaccusato di oggi, che pure davanti al giudice istruttore, a differenza del ladro che ha tutto confessato e narrato, mantiene il più ostinato diniego.

Ritornando all'episodio della sua cattura, diremo che si è svolta in maniera abbastanza semplice. Segnalato sulla strada che va da Golf Juan ad Antibes, lo Spada, che procedeva in bicicletta, fu inseguito da diverse jeeps della polizia, ebbe l'intimazione di «alt» e si arrese senz'altro. Era a pochi metri da un sottopassaggio che lo portava alla villa da lui affittata segretamente e nella quale aveva già condotto la sua amante.

Appunto nella villa fu ritrovata buona parte dei gioielli rubati. Monili per un valore dai 20 ai 25 milioni, nascosti in una di quelle cassette di pronto soccorso che gli americani, durante l'occupazione, paracadutavano ai partigiani. Parte dei gioielli era già smontata, e parte ancora nel loro castone.

La prima fotografia presa allo Spada nella centrale di polizia di Nizza, lo mostra con il capo reclinato e il volto nascosto fra le braccia piegate e chiuse fra loro, ai polsi, dalle manette. Il bel ladro ha orrore dei fotografi. Anche oggi, davanti al Tribunale di Grasse, se ne è avuta una riprova. Egli è sceso dalla macchina della polizia, legato con una catena al suo coimputato Nicolai. Sulla via e nell'atrio sostavano numerosi fotografi, ma solo uno è riuscito a fare scattare l'obiettivo prima che lo Spada se n'avvedesse e si coprisse il volto. Il ladro, sebbene i poliziotti tentassero di impedirglielo, si è avventato sul reporter e con un calcio ha tentato di spaccargli la macchina. Non essendovi riuscito, ha ghermito il malcapitato per la giacca lacerandogliela letteralmente in due pezzi. Egli ha dichiarato — mi ha detto un poliziotto — che intende vendere le sue fotografie e non lasciarsi riprendere che dietro a pagamento. E ha chiesto niente meno che 50 mila franchi. Un prezzo superiore a quello che le vedette del cinema fanno pagare dalle fabbriche dei dentifrici e di creme di bellezza. Lo Spada parla pure di scrivere le sue memorie, e sembra che una grossa agenzia giornalistica americana, sia già entrata in trattative con lui.

Angelo Nizza

71.302 automezzi a Roma

Roma, 29 agosto.

Il traffico automobilistico della capitale può essere dettagliato in queste cifre: 100 mila patenti per 78.000 automezzi; a Roma infatti circolano attualmente 34.059 automezzi di cui 21.118 autovetture; aggiungendo 961 rimorchi e autocarri e 36.272 motocicli e motocarri si ha un totale di 71.302 fra automobili e moto di cui 28.439 micromotori.

Sta per nascere a Roma un piccolo elefante

Cineasti e bimbi in attesa - Il pasto della madre: 35 chili di pomodori e 30 di carote

Roma, 29 agosto.

In una di queste notti di luna piena Giulietta darà alla luce il suo secondo figlio. L'elefantessa dello zoo romano rinnoverà così il prodigio di due anni orsono, quando partorì il suo primo figlio (anzi figlia) ed era il 14.mo parto del mondo di un'elefantessa in cattività. Nessun nato vivo della specie è rimasto tale: le rare elefantesse madri degli zoo infatti uccidono subito i propri figli. Anche Giulietta nell'agosto del '48 aveva dimostrato velleità infanticide, ma il prof. Ermanno Bronzini, veterinario del giardino zoologico di Villa Borghese, aveva sottratto la piccola elefantina (battezzata poi «Roma») alle furie materne ed era riuscito con enormi fatiche a mantenerla in vita, grazie anche all'aiuto appassionato del bianco baffuto Luigi Di Fazio, il settantenne guardiano degli elefanti.

La culla del... «neonato»

Roma, appena venuta alla luce fu creduta morta, in quanto rimase inanimata senza respirare, senza che il cuore battesse: si era cercato di rianimarla con mezzi di fortune, ma tutto sembrava vano; la bestiola (alta un metro e lunga altrettanto) si mosse poi da sola, riuscì ad alzarsi ed a muovere i primi passi con le zampine ancora molli.

Il parto era stato un'avventura, chè nessuno sapeva dare indicazioni, informazioni particolari; non esistono infatti specialisti in materia, perchè la maternità dell'elefante in cattività è, come si è detto, un prodigio. Mantenere poi in vita la piccola nata fu un altro delicato problema; spremuto però un po' di latte alla madre snaturata e fattolo analizzare, si ottenne la formula della sua composizione: «Roma» venne perciò nutrita con un grosso biberon riempito di latte di mucca olandese (più grasso di quelle nostrane e delle svizzere) con l'aggiunta di 16 grammi di lattosio e 50 di crema per ogni litro. Il neonato ne poppa ben otto litri il primo anno di vita, aumentando il volume gradatamente fino ad arrivare alla media fissa di 30 litri giornalieri verso nove mesi e fino al compimento di due anni, epoca in cui viene svezzato; pochi mesi prima la dieta quotidiana viene integrata con frutta fresca e verdura.

L'esperienza di due anni orsono consente oggi di attendere con tranquillità il non facile parto (preceduto da 24 ore di doglie, che l'elefantessa trascorre sdraiata). Nella gabbia interna, appositamente attrezzata per l'evento (c'è in un angolo una specie di grossa culla di paglia per il nascituro) è stato piazzato un riflettore perchè saranno girate a passo ridotto tutte le fasi, onde fornire ai veterinari di tutto il mondo un documentario inedito e preziosissimo, assai più utile di qualunque trattato, che del resto non esiste. Il marito di Giulietta, Romeo, è stato già messo in una gabbia separata e la puerpera gode ottima salute, tanto che alla notte riposa distesa, segno di perfette condizioni fisiche per i pachidermi.

Costa molti milioni

Da quando, circa un anno fa, il prof. Bronzini e il vecchio Di Fazio si accorsero che l'elefantessa era di nuovo incinta — esternamente nulla traspare — sottoposero l'animale ad un regime particolare di nutrizione: così passarono da un pastone iniziale di erba medica, sulla, crusca, biada, barbabietole, ad una dieta giornaliera di 35 chili di pomodori e 30 chili di carote rosse, alimenti che contengono molte vitamine A, C e D.

Sembreranno esagerate e possono prestare anche il fianco ad aspre critiche (così infatti è avvenuto da parte di molti quotidiani) tante cure e attenzioni, ma l'assessore ai giardini Manlio Lupinacci — dal quale dipende lo zoo — ha obiettato che un elefante rappresenta un capitale in quanto costa dei milioni; inoltre Giulietta, con le due maternità, ha aumentato il proprio valore venale raggiungendo quello di circa dodici milioni. Il che non è poco.

Giulietta e Romeo, fin dal 1937, quando la femmina giunse a Roma, hanno costituito una coppia felice e ben assortita. Ogni anno, tra la prima decade di ottobre e i primi di novembre, Romeo andava in amore: dietro le orecchie certe ghiandole cominciavano a secernere un liquido vischioso, gli occhi si arrossavano, l'umore diventava feroce e non era consigliabile avvicinarsi alla sua bella (un guardiano per poco non ci lasciò la pelle): ma i contatti amorosi — accadevano sempre di luna piena, così come il parto — non davano frutti.

Nell'autunno del '47 invece Romeo non andò in amore: fu il segnale che Giulietta portava in sè il frutto delle nozze. Così è accaduto nuovamente l'altr'anno e, a distanza di 25 mesi, l'elefantessa amica di tutti i bimbi di Roma sta nuovamente per diventare madre, dopo i regolari 22 mesi di gravidanza. Il nascituro verrà subito isolato per evitare le materne ire funeste e dopo una settimana dalla nascita verrà presentato ai bimbi, che ogni giorno chiedono informazioni. Giulietta intanto è calma e Romeo attende sereno, tuffandosi per lunghe ore nella gran vasca da bagno onde sfuggire alla calura di questi giorni.

f. d.

LA III FIERA-MOSTRA A BRA

Un centinaio di espositori

(Nostro servizio particolare) Bra, 29 agosto.

Per trovare la prima edizione di questa 3ª Fiera-Mostra di Bra, che domenica ventura verrà inaugurata dal ministro Pella, bisogna voltare indietro il capo di quattordici anni. La si scorge, minuscola non soltanto per la lontananza, sulla fine dell'estate del '36; seguita, l'anno dopo, dalla seconda. La terza giunge nel '50, dopo una comprensibile interruzione di tredici anni. E' accaduto qualcosa fra le prime due edizioni e la terza. La Fiera ignorerà tali avvenimenti, ma con fedeltà registrerà il cammino che in quasi tre lustri Bra ha compiuto. La vedremo dunque di maggiori dimensioni delle precedenti, e non soltanto per la vicinanza, ma perchè nell'attesa si è accresciuta e irrobustita.

Bra è una città alacre, ricca di risorse, fervida d'iniziative. Lo dimostrano i suoi attivissimi traffici, i numerosi stabilimenti; i quasi cinquemila operai su una popolazione di circa ventimila abitanti. L'agricoltura, l'industria, l'artigianato sono qui rappresentati da sane e ben organizzate aziende; complessi grandi e piccoli, ma tutti notevoli qualitativamente. I principali prodotti, nei tre settori della sua economia, si chiamano cuoio e pellami, scarpe e zoccoli, formaggi e latticini; salami, motori elettrici, concimi chimici, seterie, macchine agricole, abiti; e una caratteristica attività — gli oggetti da cotillon — che sfruttando la frivolezza si è fatta un nome internazionale.

Prodotti pregiati anche nell'agricoltura. Famose sono le pesche. Famosissimi sono i peperoni e i cardi, ai quali sono dedicati un centinaio di ettari di terreno. Bra è detta «l'orto di Torino», ma non lo è soltanto di Torino, i cardi e i peperoni braidesi vanno anche all'estero.

Nel riprendere — su iniziativa della Pro Bra — la giovane tradizione della Fiera, la città vuole dunque, nella rassegna delle proprie attività industriali, agricole, artigiane, commerciali, costituire non solo un mercato annuale delle più significative risorse locali, ma metterle in evidenza offrendo anche un utile panorama delle più recenti e cospicue novità nei vari settori.

La Fiera avrà sede nelle aule delle scuole comunali e nel cortile del palazzo Mathis, dove saranno accolti un centinaio di espositori. Oltre al ministro Pella, all'inaugurazione di domenica prossima saranno presenti i sottosegretari Bubbio e Chiaramello e le principali autorità della provincia. Non mancherà naturalmente la Famija turineisa, che al pomeriggio si produrrà in uno speciale spettacolo folkloristico. Alla Fiera sono abbinati i festeggiamenti della Madonna dei Fiori, la cui celebrazione avverrà l'otto settembre con l'intervento del cardinale Fossati.

Incontri pugilistici e di atletica leggera, spettacoli di prosa e d'arte varia, serate di moda e di bellezza infantile completeranno le attrattive. E inoltre, al 15, una mostra bovina e la tradizionale fiera del bestiame. Molto atteso, il 10, il raduno degli alpini e la giornata della peperonata, due manifestazioni che non a caso si svolgono contemporaneamente, se si tien conto che la peperonata fa bere e che agli alpini bere non dispiace. La Fiera avrà termine il 17 settembre, e sono previsti una affluenza di almeno centomila visitatori e un giro d'affari di alcune centinaia di milioni.

g. f.

Violenta lettera di Graziani ad un quotidiano di Roma

Il giornale sporgerà querela per ingiurie

Roma, 29 agosto.

La prima giornata di Rodolfo Graziani libero è stata occupata in un solo modo: fuggire alla caccia dei fotografi e dei giornalisti. E si può ben dire che l'intento è riuscito in pieno. Infatti, passata la notte in viale Giulio Cesare in casa di amici, al mattino, eludendo abilmente la sorveglianza di quelli che erano rimasti ad attenderlo sotto il portone, l'ex-maresciallo, sempre accompagnato dalla moglie, ha cambiato domicilio, facendo perdere ogni traccia di sè. L'unico elemento certo è che egli si è allontanato da Roma e probabilmente domani si ritirerà nella sua tenuta di Arcinazzo «per essere lasciato in pace».

A dire la verità, tutto fa pensare che questa eventualità sia piuttosto problematica. Infatti, il primo atto che Graziani ha compiuto appena libero è stato un atto polemico di una violenza e di una vivacità che avrà il suo naturale sviluppo e la sua naturale conclusione in un'aula di tribunale.

«Paese sera», dunque, pubblicò, alla metà del mese di agosto, un corsivo nel quale si immaginava un colloquio avvenuto tra Graziani e la moglie, relativo alla scelta del luogo ove trascorrere le vacanze, non appena liberato; ma ogni volta che la marchesa faceva il nome di un paese o di una città, l'ex-maresciallo si ricordava di non poterci andare, perchè in quel paese o in quella città erano stati uccisi durante la resistenza dei partigiani. La replica di Graziani è stata violentissima e l'ex-maresciallo ha inviato al giornale che lo aveva chiamato in causa una lettera indirizzata al giornalista autore del corsivo firmato con lo pseudonimo «Benelux». «Chiunque siate — ha scritto Graziani ieri, qualche ora prima di uscire dall'ospedale militare del Celio — nascosto sotto questo pseudonimo che testimonia della vostra bassezza morale, io vi sputo mille volte sulla faccia. Avreste dovuto almeno sapere risparmiare dal vostro diffamante turpiloquio una «Donna» per la quale la stampa di tutto il mondo non ha avuto che espressioni di ammirazione profonda, per la prova data di abnegazione e di fede risparmiandone umanamente il dolore. Siete uno sporco e un sozzo vigliacco».

Conclusione: «Paese sera» ha pubblicato la lettera annunciando prossima la presentazione di una querela.

Audace evasione di tre malviventi

Modena, 29 agosto.

Con una acrobatica e audace evasione tre pericolosi malviventi, detenuti nelle carceri mandamentali di Pavullo, sono riusciti stanotte a riacquistare la libertà. I tre, Ivo Sartoni, di anni 42, Enzo Sgullari, di anni 46, e Gualtiero Orsi, di anni 49, tutti bolognesi, detenuti nella stessa cella al secondo piano dell'edificio carcerario, erano in attesa di giudizio quali rei confessi di un furto.

Nelle primissime ore di stamattina i tre detenuti riuscivano a praticare un largo foro nel muro esterno del carcere servendosi di una spranga di ferro divelta da una branda. Attraverso il foro, poi, raggiungevano l'esterno, calandosi dall'altezza di sei metri sulla strada per mezzo di una grossolana corda costruita con le lenzuola intrecciate e legate fra loro, e atterrando a pochi passi dalla porta della stazione dei carabinieri del luogo, che ha sede vicino alle carceri. Di qui il terzetto si allontanava lestamente a bordo di una automobile che, secondo testimoni oculari, era in attesa. L'evasione veniva scoperta solo alcune ore dopo dai guardiani del carcere, che provvedevano a dare l'allarme. Una immediata battuta dei carabinieri e di agenti di P. S. non dava alcun risultato.

La misteriosa morte di un giovane operaio

Novara, 29 agosto.

Verso le 10,30 di ieri, mentre era intento al suo lavoro al cantiere di costruzioni nel canale Elena in regione Loreto di Oleggio, l'operaio Carlo Marozzi di 20 anni, si abbatteva esanime al suolo: due medici subito accorsi non potevano che constatarne il decesso attribuito a folgorazione. Poichè però tale causa non appariva chiara all'autorità giudiziaria, sul posto si sono portati oggi il sostituto Procuratore della Repubblica professor Gatti con due periti e un medico e un ingegnere.

PELLIZZARI CONDENSATORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541

ALASSIO ALBERGO ALFIERI Villaggio ALBERGO Le Châlet
RIDUZIONI AUTUNNALI
DE-COLL' - Piazza Savoia, Torino, tel. 44-956, 520-328

RIFASAMENTO FLUORESCENTI
[illegible]
Condensatori «MICROFARAD»

CERCASI INGEGNERE meccanico con ottima esperienza di calcolo e disegno costruttivo di impianti industriali destinato a capo ufficio disegnatori grande industria chimica. Scrivere dettagliando studi, posti occupati, età e referenze. Cassetta 56 N S.P.I. - MILANO

CERCASI INGEGNERE chimico o laureato chimico di provata [illegible] esperienza lavorazioni chimiche in genere, destinato capo reparto stabilimento chimico. Scrivere dettagliando studi, posti occupati, età e referenze. Cassetta 50 N - S.P.I. MILANO

POSATE DA L. 35 AL PEZZO
I germi di molte malattie si annidano nelle porosità delle posate non perfettamente levigate. Le Posate Caudano non diventano mai porose e sono ornamento della mensa, per lucentezza ed eleganza. Listini gratis.
Caudano TORINO-PIAZZA C.FELICE, 20

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

I bambini che fanno scuola ai genitori
[illegible]

lip
IL DETERSIVO IDEALE PER INDUMENTI FINI DI LANA SETA RAYON NAILON
MIRA LANZA

Vigorelli ed altre marche — Mercury Electric ed altre marche — ESCLUSIVISTI: LOTTI — 18 RATE 18

Stitichezza 1 GRANO DI VALS
[illegible]

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 19 - Tel. 77.32.81
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose [illegible] DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza, 17 [illegible]
Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 33 [illegible]
Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma [illegible]

PRETURA DI CUNEO
Il Pretore di Cuneo con sentenza del 18 giugno 1949 confermata in appello ha condannato [illegible]
Cuneo, li 24 agosto 1950. Il Cancelliere Aiutante F.to: BIANCHI

PRETURA DI ASTI
Il Pretore di Asti, in data 30 maggio 1950, ha emesso il seguente Decreto Penale CONTRO [illegible] IMPUTATI [illegible] Omissis [illegible]
Asti, 21 agosto 1950. Il Cancelliere: MACALUSO

PRETURA DI ASTI
Il Pretore di Asti, in data 30 maggio 1950, ha emesso il seguente Decreto Penale CONTRO [illegible] IMPUTATA [illegible] Omissis [illegible]
Asti, 21 agosto 1950. Il Cancelliere: MACALUSO

PRETURA DI ASTI
Il Pretore di Asti, in data 30 giugno 1950, ha emesso il seguente Decreto Penale CONTRO [illegible] Omissis [illegible]
Asti, 21 agosto 1950. Il Cancelliere: MACALUSO

PRETURA DI ASTI
Il Pretore di Asti, in data 30 giugno 1950, ha emesso il seguente Decreto Penale CONTRO [illegible] Omissis [illegible]
Asti, 21 agosto 1950. Il Cancelliere: MACALUSO

ULTIME NOTIZIE

Soddisfazione a Londra per la politica di Truman

Da oggi al 12 settembre Attlee parlerà 4 volte per annunciare il prolungamento della ferma e probabili nuove restrizioni per i cittadini

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 agosto.

Gli ambienti ufficiosi britannici, i commentatori più vicini al Foreign Office e persino giornali non troppo teneri per il governo, come il *Manchester Guardian*, non celano quest'oggi il loro profondo compiacimento per la decisione del presidente Truman di ritirare il messaggio del generale Mc Arthur in merito al problema di Formosa. Il Presidente degli Stati Uniti mostra dunque di voler far sua la politica raccomandata sempre dal governo britannico, riaffermando una politica di neutralizzazione di Formosa a fini bellici e per tutta la durata del conflitto in Corea, senza alcun altro impegno ulteriore. E' avviato in tal modo a soluzione lo spinoso problema.

L'opinione pubblica americana protestava per la riluttanza e l'indugio ad inviare soldati inglesi in Corea. Ecco che proprio oggi un organo di estrema destra, il *Daily Mail*, esce col seguente messaggio affidato personalmente dal generale Mac Arthur all'inviato di guerra del quotidiano conservatore, il celebre giornalista Ward Price: «Non ho parole per esprimere la gratitudine e la fiducia che mi ispira l'arrivo del generale Coad e della sua avanguardia di ufficiali britannici. Mi sono sempre sentito [illegible] ogni qualvolta avevo presso di me soldati inglesi e so per lunga esperienza che non mi deluderanno mai». E stasera non soltanto le avanguardie, ma gli effettivi dei due battaglioni inglesi sbarcati in Corea, già [illegible] verso la linea del fronte.

L'avviamento a soluzione del problema di Formosa rimuove, oltre al dissidio fra Londra e Washington, anche e soprattutto i germi del dissidio sempre meno latente fra l'India e le democrazie occidentali. I consigli dei britannici e del primo ministro australiano Menzies hanno dunque prevalso a Washington. Resta a vedere — si dice a Londra — quali ripercussioni ciò avrà presso il partito repubblicano e in sede di politica interna ed elettoralistica americana.

Il governo di Londra, comunque, sia di fronte a Churchill, sia di fronte a Pandit Nehru, dà prova di indipendenza da Washington e di consapevolezza delle ideologie, apprensioni e riserve dei popoli asiatici. Tanto meno gli dovrebbe quindi riuscire arduo di armonizzare [illegible] la propria la politica dei Domini di colore. Già domenica l'*Observer* raccomandò a Londra e ai Domini di fungere da «onesti mediatori» fra Washington e Pechino, previa la effettiva neutralizzazione di Formosa, trasferita dal controllo di Ciang Kai Scek alla temporanea giurisdizione e amministrazione dell'UNO.

Il *Manchester Guardian* fa eco nel suo editoriale odierno, che suggerisce ai repubblicani statunitensi, se non vogliono provocare «guai irreparabili», di non dare l'impressione [illegible] dell'UNO in Asia che la guerra di Corea è «una guerra privata fra l'America e la Russia». Un commentatore ufficioso va oltre e accusa gli avversari del Presidente Truman di volere [illegible] metodi sovietici per far fronte all'imperialismo sovietico», fino al punto di «assidere la sicurezza dell'occidente europeo sulle fondamenta del regime franchista», mentre domenica un organo conservatore inglese propugnava addirittura che gli effettivi della «Legione europea» contro il comunismo fossero reclutati in Spagna e fra i fascisti italiani e francesi emigrati.

Stasera prevale a Londra la fiducia che la pronta replica di Truman a Mac Arthur porterà a una politica di cautela e di moderazione. Di questa fiducia ci sarà probabilmente traccia nei numerosi discorsi che il solitamente assai taciturno Primo Ministro Attlee si appresta a pronunciare nei prossimi giorni. Domani sera radio-allocuzione alle forze armate, cui si accompagnerà la pubblicazione di due libri bianchi sugli aumenti di paga ai militari e sul prolungamento della ferma dai 18 ai 24 mesi, sabato sera, radiodiscorso in risposta a Churchill; martedì 5 settembre discorso al congresso della Confederazione generale del lavoro a Brighton, e infine, martedì 12 settembre, discorso alla riapertura della Camera dei Comuni per annunciare nuove misure economico-finanziarie-militari e le probabili restrizioni per i cittadini e contribuenti che si renderanno necessarie in seguito agli stanziamenti straordinari per la difesa nazionale.

Vice

Due arresti a Bruxelles per l'assassinio di Lahaut

Bruxelles, 29 agosto.

Si apprende che a Bruxelles sono stati effettuati due arresti in relazione all'assassinio del leader comunista Lahaut. I due arrestati sono stati trasferiti a Liegi. Non si conoscono altri particolari al riguardo.

Un carro armato americano M. 24 pronto ad aprire un fuoco di sbarramento lungo la strada che costeggia il Naktong

Attacchi russi a Washington per una pretesa violazione in Cina

Mao Tse, però, non sembra voglia cacciarsi in una guerra con l'America

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 29 agosto.

«I banditi americani dell'aria hanno violato il territorio nazionale cinese, crivellato di colpi un ospedale, una stazione e case private e ucciso e ferito pacifici cittadini e preso fotografie — scrive e commenta il corrispondente dell'Isvestia da Pechino —. Tale atto costituisce una provocazione e una aggressione che il popolo cinese non intende tollerare. L'azione dei banditi deve venire frenata e i colpevoli puniti». Questo il succo del lungo articolo, il primo nella stampa russa su quello che si vuol far essere o divenire un conflitto irrimediabile fra la Cina e gli Stati Uniti. Anche sulla Pravda di stamane Vittorski commenta violentemente l'episodio e tutti i giornali riportano per esteso e in prima pagina la notizia dell'accaduto e i telegrammi di protesta inviati dal ministro degli Esteri cinese ad Acheson, a Malik e a Trigve Lye in cui si chiedono speciali misure per evitare il ripetersi degli episodi e il risarcimento dei danni. Naturalmente niente è detto delle recentissime dichiarazioni di Truman sulla Cina e su Formosa.

Se il comportamento della stampa e della radio di Mosca sia dovuto o meno alla decisione del Cremlino di voler fare nascere a tutti i costi un conflitto irrimediabile e armato tra l'America e i paesi alleati dell'Asia, non sta a noi giudicare. Le apparenze per altro sembrano confermare quanto anche recentemente alcuni esperti di cose russe, vissuti per anni all'ombra del Cremlino, hanno dichiarato al vostro corrispondente. E cioè che la Russia non intende entrare in guerra, ma opera affinché gli Stati satelliti la facciano essi con una intensa e abile azione di propaganda, attribuendo agli Stati Uniti e alle altre potenze occidentali l'intenzione di ridurre l'Asia a una loro colonia. Proprio ieri il radio commentatore di Mosca ha ancora insistito su tale noto e arcinoto argomento contro gli anglo-americani e la Francia, la carne da cannone tedesca e via di seguito, affermando invece che la Russia vuole solo la pace. E i giornali russi hanno illustrato ampiamente il nuovo grandioso progetto di irrigazione delle terre e la costruzione del colossale impianto idroelettrico di Kujstev, ponendo tali fatti di fronte al riarmamento e alla miseria degli Stati occidentali.

Ha finora la Russia raggiunto lo scopo che gli esperti le attribuiscono? Non parrebbe. Mao, il concorrente di Stalin, non sembra voglia cacciarsi in una guerra e neppure romperla con l'UNO e con gli Stati Uniti. L'invio di una delegazione avvenuto i giorni fa nella speranza di penetrare a Lake Success, i telegrammi del suo ministro degli Esteri ad Acheson e a Trigve Lye, sembrerebbero confermare tale supposizione; a meno che però questo non faccia parte della propaganda così come il pranzo che mercoledì sera Malik offrirà al Waldorf Astoria di New York a tutti i rappresentanti delle Nazioni Unite, come è consuetudine di ogni presidente uscente.

A proposito della campagna contro l'impiego della bomba atomica è stato affermato da qualche esperto che i russi non la possedevano ancora; a titolo di curiosità ci pare interessante quindi registrare che il capo dell'ufficio sismografico di Upsala ha dichiarato oggi a un giornale di Stoccolma che il 5 ottobre 1948, giorno della pretesa esplosione atomica russa, allo stesso momento alla stessa distanza e circa nella stessa zona — il settentrione della Persia — il suo osservatorio registrava una scossa di terremoto. «Noi non possediamo apparecchi per captare esplosioni atomiche e non vi è alcun dubbio sulla natura del fenomeno», ha aggiunto lo scienziato.

In Finlandia si è iniziato ieri in tutta calma il preannunciato sciopero di 50 mila metallurgici a cui si sono uniti o si uniranno altre categorie di lavoratori. La produzione del materiale destinato alla Russia in conto riparazioni pare assicurata almeno per i prossimi giorni. Non sembra che per ora sia possibile giungere a un componimento della vertenza che potrà avere gravi ripercussioni per il paese; il conflitto tra sindacati e governo pare momentaneamente insolubile. Fagerholmm, leader del partito socialista democratico, ha dichiarato che occorre un rimaneggiamento del gabinetto su larghe basi; si obietta a ciò che per il premier Kekkonen sarebbe difficile accettare socialisti nel Gabinetto, date le sue relazioni cordiali con Mosca, la quale vede nei socialisti il nemico numero uno. I comunisti per ora sono tranquilli e attendono gli sviluppi degli avvenimenti.

e. a.

Sentenza di morte al Cairo

Tre mamme in volo verso i figli condannati

Londra, 29 agosto.

Tre mamme inglesi sono partite in volo per il Cairo, dove giovedì prossimo saranno giustiziati i loro figlioli. Si tratta di tre ex-soldati di stanza in Egitto — due artiglieri, Smith di Londra e Golby di Luton, e un autista, Henaman di Croydon — che in un garage di quella capitale assassinarono Hussein Hama Danallah. La sentenza capitale mediante impiccagione è stata pronunciata il 21 scorso dalla corte marziale di Fayid.

Le povere mamme all'atto della partenza erano in condizioni pietose. Per due di esse, le signore Smith e Golby, si è provveduto al biglietto mediante pubblica sottoscrizione; per la terza ha pagato il deputato conservatore di Luton, dott. Charles Hill. Le tre donne sono state salutate all'aeroporto da un funzionario della Croce Rossa.

Orribile delitto a Sampierdarena

Una donna assassinata con 23 colpi di coltello

La terrificante scoperta fatta dalla bimba
Il cadavere giaceva imbavagliato sul letto

Genova, 29 agosto.

Nel tardo pomeriggio di oggi la popolazione di Sampierdarena è stata vivamente impressionata dalla scoperta di un efferato, feroce delitto perpetrato nell'appartamento numero 9 interno 13 di via della Cella, che era abitato dalla signora Fedora Alba Riccardi in Aimi, di 35 anni, nata a Verolengo (Torino), e dal suo amante, Vincenzo Roccaro, di 37 anni, da Modica, residente a Milano in via Brass 6, rappresentante in articoli di mercerie. Da molti anni il Roccaro era separato dalla moglie, Maria Coppola, e la Riccardi, che teneva con sè la figlioletta a nome Silvana, di 10 anni, era pure separata dal marito da nove anni. I due conducevano vita coniugale da molto tempo.

L'impressionante scoperta del feroce delitto è toccata alla piccola Silvana, quando, verso le 16, è rincasata dalla scuola estiva. La bimba, non udendo alcun rumore in casa, si è subito recata in camera e ha trovato la mamma sua coricata per traverso sul letto, tutta insanguinata, col viso stravolto e sfigurato dai colpi inferitile. Il corpo della donna era pressochè nudo, poichè l'unico indumento indossato era una leggera sottoveste rimboccata all'altezza dei seni. Il macabro spettacolo terrorizzò talmente la piccola che ella trovò soltanto la forza di fuggire e solo la sua espressione di quasi follia mise in allarme il vicinato. Quando le prime persone del caseggiato accorsero nella camera del delitto, constatarono che la Riccardi era stata mortalmente ferita con ventitre colpi di due differenti coltelli: tredici coltellate al ventre e dieci alla gola. Un bavaglio che stringeva alla bocca il cadavere fece subito pensare che la vittima aveva opposto accanita resistenza all'assassino.

I rilievi compiuti dal medico legale e dalla polizia scientifica avrebbero stabilito che il delitto fu compiuto in due tempi verso le 15. Le prime tredici ferite furono inferte con un coltello acuminato a forma di pugnale; essendosi probabilmente spuntata la prima arma, l'assassino, dopo avere tamponato la bocca della vittima con un bavaglio per impedirle di gridare, cercò un altro coltello e lo trovò nel servizio da tavola; e con esso inferse gli altri dieci colpi alla gola.

Dopo di che il delinquente si recò in cucina a lavarsi: infatti vi è ancora una catinella piena d'acqua tutta rossa di sangue.

I vicini hanno dichiarato di avere visto il Roccaro uscire dal portone di casa alle 15,30 e di essersi velocemente allontanato con la sua automobile. Dalla casa sono scomparse 400 mila lire che la Riccardi aveva ricavato dalla vendita di una sua casetta di campagna.

Nel rione si ritiene che l'assassino non possa essere altri che il Roccaro per motivi passionali: fra i due amanti infatti le scenate erano frequenti. La donna voleva rompere la relazione di cui era ormai stanca e c'è chi dice che il Roccaro aveva già altre volte minacciato di morte la sua amante.

Legata e rapinata dagli amici del figlio

Como, 29 agosto.

Di un'audace rapina è rimasta vittima, poco prima delle 23 di questa sera, la signora Dina Alvazzi, che ha un negozio di mercerie nella centralissima via Cinque Giornate, di Como. Due giovani milanesi, dopo aver legato a un tavolo e imbavagliata la donna, sono riusciti ad impadronirsi di gioielli, denaro e merci per un valore di alcuni milioni. Un figlio della Alvazzi, Danilo, che frequenta una scuola di recitazione cinematografica a Milano, aveva conosciuto un certo Alfonso, non meglio identificato, anche esso allievo della scuola, e lo invitava a casa sua. Questa sera l'Alfonso, con due amici, giungeva a Como con una macchina ed era invitato a cena dall'Alvazzi. Ad un certo punto, l'Alfonso invitava il Danilo a uscire per prendere un po' d'aria, e gli altri due, rimasti, assalivano la signora rapinandola come s'è detto. L'Alfonso, intanto, lasciava l'amico con una scusa, e metteva in moto la macchina, che si trovava fuori del negozio, e che accoglieva i due rapinatori col bottino, allontanandosi in direzione di Milano.

Proclamato lo sciopero in alcune fabbriche di Asti

Asti, 29 agosto.

I dipendenti dell'officina meccanica Morando di Asti sono entrati in sciopero perchè la direzione dell'officina stessa si è rifiutata di concedere quei miglioramenti salariali che sono testè accordati ai dipendenti delle officine Way-Assauto.

Per lo stesso motivo sono entrati in agitazione i dipendenti delle officine Maina ed Ercole.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, coronata da due anni di sofferenze santamente sopportate, coi Carismi di nostra Santa Religione il 28 corr. rendeva la sua bell'anima a Dio

Orsola Malinverno n. Cabbiano

di anni 63

La piangono il marito Giuseppe, la figlia Maria, la sorella, i cognati, i parenti tutti, i coinquilini ed i vicini del rione di via Candele. I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di mercoledì 30 agosto, partendo da via San Massimo (Ospedale S. Giovanni). Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori, ma beneficenza.

Tragico destino ha rapito la giovane vita di

Giovenale Luera

Straziati dal dolore lo annunciano la moglie Albina Musso, il figlio Francesco, il papà, la mamma, il fratello Costanzo e consorte con la piccola Graziella, la sorella Iolanda, i suoceri, i cognati Giuseppe e Paolo Musso con le consorti, i cognati Restia, la madrina, gli zii, le zie, i nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà alle ore 8,30 del 31 corr. m. dall'Ospedale Molinette, via Santena 5 e proseguirà per Moncucco Torinese dove avranno luogo i funerali alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia amorevolmente assistita cristianamente è mancato il

N. H. Avv. Carlo Aliora

Ne danno il triste annuncio le nipoti Carolina e Rina Vitale Aliora, le cognate Asteri, Annovazzi, Basile e figli, i nipoti Albasio, Avogadro di Vigliano, Canzone Cava, Rizzi, Cazze Kiusiak, i cugini e congiunti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 agosto alle ore 10 al Carmine, partendo dalla Tenuta Cadolmo alle ore 9. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alessandria, 28 agosto 1950.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro mancava improvvisamente ai suoi cari

Lorenzo Avena

Commerciante in vini

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppina Fenoglio; i figli Gabriele con la consorte Rosa Oddone e figli, Mario con la consorte Maria Oddone e figli; i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 14,30 partendo da via Garibaldi 38. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi è spirata l'anima dolce e cara di

Vittorina Rogier ved. Castaldi

Straziati ne danno il doloroso annuncio i figli Vittorio e avv. Efisio; la sorella Maria ved. Sequi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr., ore 9,30, da corso Palestro 13. Non si inviano partecipazioni personali. Non fiori ma preghiere.

Giovedì 31 agosto, nel terzo anniversario della morte di

Carlo Casalis

saranno celebrate Messe di suffragio all'anima eletta in Bardonecchia, Sommariva Bosco e Torino nella Chiesa di San Carlo alle ore 10. La mamma ed i fratelli, con immutato dolore e rimpianto ricordano il loro caro a quanti gli vollero bene.

Nel primo anniversario della morte del

DOTT. RAG.

Giuseppe Palmaro

la vedova, i figli ed i genitori ne rievocano la buona e cara memoria. Una Messa di suffragio sarà celebrata martedì 5 settembre alle ore 8 nella Chiesa di S. Alfonso.

Dopo una vita tutta di onestà e di lavoro, confortato dai carismi religiosi e dalla speciale benedizione papale è mancato dopo lunghe sofferenze l'

Avv. Luigi Paolo Varetti

Notaio

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie Giulia Griggi Montù, la figlia Egle con il marito avv. Piero Auberti, il cognato Mario Griggi-Montù e consorte, i cugini Badoglio, Cuttica di Revigliasco, Casalelli, Rossello, Gioretti, Carli, Gilardi e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Leyni il 31 corr. ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto. Per desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Leyni, 29 agosto 1950.

L'avv. Giovanni Auberti e famiglia tutta partecipano con viva dolore la scomparsa dell'avv. LUIGI PAOLO VARETTI.

Domenica 27 agosto una fatale disgrazia troncava improvvisamente la vita della

PROF. DOTT.

Enrica Giacobino

lasciando nello strazio il marito dott. Pasquale, le zie Luisa ed Enrica Bosri che l'amarono come figlia, i cognati ed i parenti tutti. La cara salma verrà trasportata e inumata nel Cimitero di Torino.

Milano, via Giustiniano 6, Torino, via S. Giulia 10.
30 agosto 1950.

E' mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Teresa Rizzo ved. Pessoni

di anni [illegible]

Ne danno il tristissimo annuncio i figli Teresa, Lena, Tommaso, Lorenzo, Elisabetta, Maria, Giovanni, Luigi con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Arona 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Cardioli

Grande Mutilato di Guerra 1914-'18

Ne danno il triste annuncio: la moglie Pia Mazzarelli, il fratello Federico e parenti tutti. I funerali oggi 30 corr. alle ore 15,30 da via Saluzzo 4. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

La nostra giovinezza piange la tragica scomparsa di

Carlo Mattioli

Lo ricordano: Armando, Augusto, Aurelio, Beppe, Giovanni, Maggiorino, Mario, Nando, Nerio, Osvaldo, Pino, Sergio, Sina, Teresio, Villerio, partecipi all'immenso dolore della famiglia.

Il signor Giuseppe Fogliatti e le Maestranze dell'Impresa Costruzioni Geom. Manlio Antoniotti prendono viva parte al dolore del titolare per la perdita del padre

Comm. Giovanni Antoniotti

Funerali oggi ore 9.30, Torino, via S. Antonino 8.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del

Comm. Osiride Becchis

con rimpianto sempre uguale la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene. In sua memoria sarà celebrata una Messa nella Chiesa Parrocchiale di S. Alfonso, giovedì 31 agosto alle ore 8,30.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Eligio Sillano

verrà celebrata Messa in suffragio giovedì 31 corr. ore 7 Chiesa Sacro Cuor di Maria, v. Morgari.

Ricordando il quinto anniversario della morte di

Prof. Vincenzo Gitti

amici e conoscenti lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

Il giudice Delattre internato in manicomio

Egli afferma che non è pazzo e che si vuole impedirgli di rivelare quanto sa

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 29 agosto.

Arras è diventata, come Marsiglia e Parigi, un importante centro della malavita? Un settimanale parigino crede di poterlo affermare, alla luce dei recenti scandali e dei delitti commessi da ex-deputati, ex-poliziotti, ispettori della Sûreté, commercianti noti e funzionari: «Ogni tanto la stampa annunciava in poche righe un delitto, una banca attaccata, un ufficio postale saccheggiato, un garage svaligiato... ma la gente aspettava invano la conclusione di quei romanzi gialli. Le pratiche erano sempre messe agli atti». Ciò non meraviglia più, ora, sapendosi che fra i banditi c'erano anche dei poliziotti, come a Parigi, dove il famoso straccivendolo miliardario Joanovici aveva un ufficio nella prefettura di polizia; come a St. Cloud, dove il commissario di polizia dirigeva personalmente una banda che rubava le automobili... La lista, dice il settimanale, sarebbe lunga.

Il giudice istruttore Delattre, di cui abbiamo narrato ieri il drammatico tentativo di fuga, è stato internato in un manicomio; ma continua ad affermare che non è pazzo e gli si vuole impedire di dire ciò che sa sugli scandali politici e polizieschi della città. L'opinione generale è che il giudice è stato oggetto di pressioni. Il suo gesto e le sue accuse non possono essere stati provocati dalla sola stanchezza. A suo fratello ha detto ancora stamane: «Hanno tentato di silurarmi», e pare che durante il sonno, delirando, egli lottasse come per sottrarsi ad una minaccia. Di chi? Questo è l'interrogativo che la gente di Arras si pone.

La ricostruzione di ciò che il Delattre ha fatto nella giornata di domenica rivela che egli ebbe nel pomeriggio una animata discussione di ben quattro ore col presidente del Tribunale, e un quotidiano scrive: «E' dunque successo qualche cosa, domenica dalle 15 alle 19 nel Palazzo di giustizia di Arras. Ma è un mistero impenetrabile, perchè coloro che si trovavano col giudice tacciono»: sono il Procuratore della Repubblica e il Presidente del Tribunale. I magistrati avevano ascoltato la involontaria confessione dell'ex-ispettore Demesse, assassino dell'esattore di Beauraine, che il gendarme Leblond aveva registrato grazie ad un microfono nascosto nel tiretto. E si è sparsa la voce che la colonna sonora potrebbe essere stata truccata. Da chi? I tecnici della radiodiffusione francese sono andati da Parigi ad Arras e l'hanno esaminata, ma non si conoscono ancora le loro conclusioni. Essi affermano tuttavia che la falsificazione era tecnicamente possibile, procedendo come per un film, tagliando la parte che si voleva sopprimere. E in seguito ad una falsificazione delle dichiarazioni del Demesse che egli si è visto minacciato da qualche misteriosa e potente banda? Perchè poi un poliziotto gli impedì di parlare coi giornali da un telefono di un caffè e lo condusse di forza dal fratello? Ci sono molti interrogativi nei misteri di Arras.

Coloro che hanno visto il Delattre domenica sera affermano che egli dava l'impressione di avere una grande paura. Il proprietario del caffè dove si rifugiò ha detto: «Conosco Roland Delattre da vent'anni. L'ho visto in quel modo per la prima volta. Pareva un uomo che cerca una via di scampo».

Il ministro degli interni ha inviato sul posto alcuni funzionari per esaminare la faccenda. Ma nessuno crede che i «misteri di Arras» possano venire facilmente alla luce.

m.

1500 pescatori scomparsi dopo una violenta tempesta

Colombo (Ceylon), 29 agosto.

Quasi 1500 pescatori non sono tornati a riva dopo una violenta tempesta che ha disperso le loro seicento canoe al largo. Frotte di familiari in lacrime si affollano sulla spiaggia, osservando l'andirivieni degli apparecchi della R.A.F. che pattugliano le acque alla ricerca di possibili superstiti. La flottiglia da pesca è partita ieri sera come di consueto. All'alba di stamane veniva sorpresa dalla tempesta. Qualche imbarcazione è riuscita a raggiungere la costa con un gruppetto di superstiti.

Motolancia jugoslava speronata da un piroscafo

Nove persone scomparse

Trieste, 29 agosto.

Il piroscafo americano «Eugene Lykes» in navigazione al largo della costa istriana, è entrato in collisione la notte scorsa, all'altezza di Rovigno, con una motolancia jugoslava, che è immediatamente affondata. Delle 11 persone dell'equipaggio della motolancia, solo due han potuto essere tratte in salvo dall'«Eugene Lykes» che, messe subito in mare alcune imbarcazioni di salvataggio, aveva iniziato le ricerche dei superstiti.

Venti stalle e sette cascinali distrutti dalle fiamme

Milano, 29 agosto.

Un gigantesco incendio che ha completamente distrutto venti stalle e sette cascinali è scoppiato improvvisamente nel pomeriggio in località Solaro, piccolo borgo campestre situato al bivio stradale tra Desio e Seregno. Le fiamme, sviluppatesi per cause che ancora non sono state appurate nella cascina Emanuele, trovando facile esca nel materiale di foraggio che vi si trovava, assumevano immediatamente proporzioni allarmanti e rapidamente investivano le stalle e i cascinali adiacenti, avvolgendoli letteralmente in un immane rogo. L'opera di spegnimento è stata possibile soltanto dopo alcune ore, in seguito all'intervento di vigili del fuoco giunti da Milano, da Varese e da Monza con varie autobotti piene d'acqua.

Si getta dalla finestra durante il sonno

Verona, 29 agosto.

La cinquantenne Maria Eber in Bressan, abitante a San Gregorio di Veronella, è rimasta vittima questa notte di una stranissima e dolorosa vicenda. La donna, mentre stava dormendo, sognava — a quanto ha dichiarato ai medici — che l'unico figlio suo era in procinto di annegare. In preda all'angoscia, la Eber, benchè addormentata, si alzava dal letto e, convinta forse di gettarsi in acqua in aiuto del pericolante, si buttava invece dalla finestra della camera da letto, facendo un volo di oltre cinque metri. Alle sue grida di dolore accorrevano i familiari, i quali, raccolta da terra la Eber, la trasportavano subito all'ospedale di Cologna Veneta, dove la donna veniva ricoverata in fin di vita.

Dichiarazione di Davies dopo il colloquio con Tito

"Scopo del viaggio - in Italia, Grecia e Jugoslavia - è di stabilire stretti contatti con i vari Governi,,

Bled, 29 agosto.

Il sotto-Segretario per gli affari esteri britannico Ernest Davies ha dichiarato oggi di aver trovato molto «amichevole» Tito, con cui egli ieri ha avuto un colloquio di tre ore.

Il Maresciallo lo ha avuto ospite nella propria residenza estiva sulle rive del ridente lago di questa località slovena. Il Maresciallo, ha detto poi Davies, aveva la pelle abbronzata e l'aspetto sanissimo; ha dato l'impressione di essere veramente una personalità e di trovarsi bene al corrente di tutti i fatti del momento. E' fiducioso nei propri mezzi per difendere il paese da ogni minaccia politica. Si tiene ancora fisso nella sua opinione di prima del conflitto coreano, che, cioè, non vi sarà alcun conflitto di portata mondiale in un prossimo futuro. Davies, il quale più tardi è partito per Trieste e da qui proseguirà, poi, per Vienna, ha dichiarato che nei tre giorni di permanenza in Jugoslavia si è convinto che questo paese ha un futuro davanti a sè.

Davies è, poi, passato a parlare del suo recente viaggio in Italia, Grecia e Jugoslavia. «Scopo di questo viaggio — ha detto egli — è di stabilire stretti contatti con i vari Governi e di procedere ad uno scambio di vedute su argomenti di interesse reciproco. Posso senz'altro dichiarare che questo viaggio è stato fruttuoso».

Non si conoscono i particolari, oggetto di cui è stato il colloquio di Davies con Tito. Ma si ha ragione di credere che il sotto-Segretario britannico gli abbia prospettato la crescente potenza dei paesi occidentali e la loro determinazione d'appoggiare l'azione dell'UNO in Corea.

E' anche probabile che sia stata discussa la maniera di migliorare i rapporti tra le due nazioni vicine di Grecia ed Italia.

Lupi affamati s'aggirano a 50 Km. da Roma

Roma, 29 agosto.

Nella zona dei monti Lepini a circa 50 chilometri da Roma fra Segni, Roccamassima, Norma, Ninfa e Carpeneto hanno fatto la loro comparsa in questi giorni alcuni lupi affamati che hanno prodotto vivo allarme nella popolazione. Le belve, che si crede provengano dalla provincia di Frosinone dove nella zona di Supino è stato abbattuto recentemente un intero bosco, hanno ucciso l'altra notte 20 pecore e 5 capre; ieri notte sono state sbranate 5 pecore in territorio di Norma e una cavalla in territorio di Segni; questa notte altre 13 pecore sono state azzannate in località Le Cimate.

CRONACA

L'on. Dossetti a Torino

Il Vice Segretario nazionale della Democrazia Cristiana, on. prof. Giuseppe Dossetti ha presenziato ieri ad una riunione dei segretari regionali e provinciali del partito del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Erano con lui, il Sottosegretario alla difesa, on. Bovetti, i sen. Sartori e Lovera, gli on. Rapelli, Fusi e Sabatini. La riunione si è protratta quasi ininterrottamente dalle ore 10,30 alle 20,45. Dopo le relazioni degli intervenuti, l'on. Dossetti ha preso la parola affermando che lo Stato è in grado di difendere la libertà democratica e che la situazione economica è buona. In serata, il vicesegretario della D. C. ha presieduto un'altra riunione nella sede di via S. Teresa; stamane, egli interverrà ai lavori del Comitato provinciale torinese.

Un meccanico dentista denunciato all'autorità

Giorni fa era stata ricoverata alle Molinette, per un doloroso flemmone provocato dalla frattura di un dente durante un disgraziato tentativo d'estrazione, la Signora Erminia De Regibus. Questa manovra estrattiva era stata operata dal meccanico dentista Michele Bianco, di anni 31, abitante in strada Mongreno, 18. Fortunatamente il flemmone sopravvenuto alla De Regibus non peggiorò e la paziente venne dichiarata guaribile in 15 giorni. Il commissariato di P. S. di Vanchiglia, informato della cosa, ha denunciato il Bianco per abusivo esercizio della professione. Non è la prima volta infatti che, in questo campo delicatissimo, meccanici dentisti non abilitati alla professione medica, si fanno passare per autentici medici odontoiatri.

BASTA IL BIGLIETTO DI PRESENTAZIONE!

Liquore di RABARBARO in acqua minerale di S. PELLEGRINO

RABARBARO S. PELLEGRINO

l'aperitivo che salva il fegato

FATTI L'UNO PER L'ALTRA

Un rasoio di precisione e 2 lame Gillette Blu

Una magnifica offerta di Gillette

£. 200

È sbalorditivo! Un rasoio di precisione e due lame Gillette Blu per sole 200 lire! Il rasoio e la lama sono fatti l'uno per l'altra. Usati insieme vi daranno la soddisfazione di una perfetta rasatura. Il Gillette "32" è in vendita da oggi in tutti i negozi.

Gillette "32"

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - [illegible] - MILANO